



COMUNE DI

NIBIONNO

PROVINCIA DI LECCO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VERIFICA DI ESCLUSIONE dalla Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE Modifiche minori e precisazioni degli elaborati di piano

adozione delibera C. C. n° del .2023
approvazione delibera C. C. n° del .2023

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

Dott. Laura Di Terlizzi

responsabile servizio tecnico
autorità proponente/procedente VAS

Arch. Elena Molteni

autorità competente VAS

arch. Afra Micheletti

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- La sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: “bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere una sviluppo sostenibile.”

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce “l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”

La convenzione sulle biodiversità richiede “la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti”

“La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”

“L’adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell’iter decisionale. L’inserimento di una più ampia gamma di fattori nell’iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”

“Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell’iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l’affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l’ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l’iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obiettivi

“La presente direttiva ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”

Articolo 2 - Definizioni

a) per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi [...] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative

b) per “valutazione ambientale” si intende l’elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]

c) per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 e nell’allegato I

d) per “pubblico” s’intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

“1 – La valutazione ambientale di cui all’art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.

[...]”

Articolo 5 – Rapporto ambientale

“1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obbiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma. L’allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“[...] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell’art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’art. 5, dei pareri espressi dall’art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell’art. 10”

Articolo 10 – Monitoraggio

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune [...]”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- *Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:*

Presuppone l’utilizzo di tassi di sfruttamento per l’impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un'attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L'obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona.

L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...).

Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4

comma 1

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi [...]”

1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007

“Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12) “

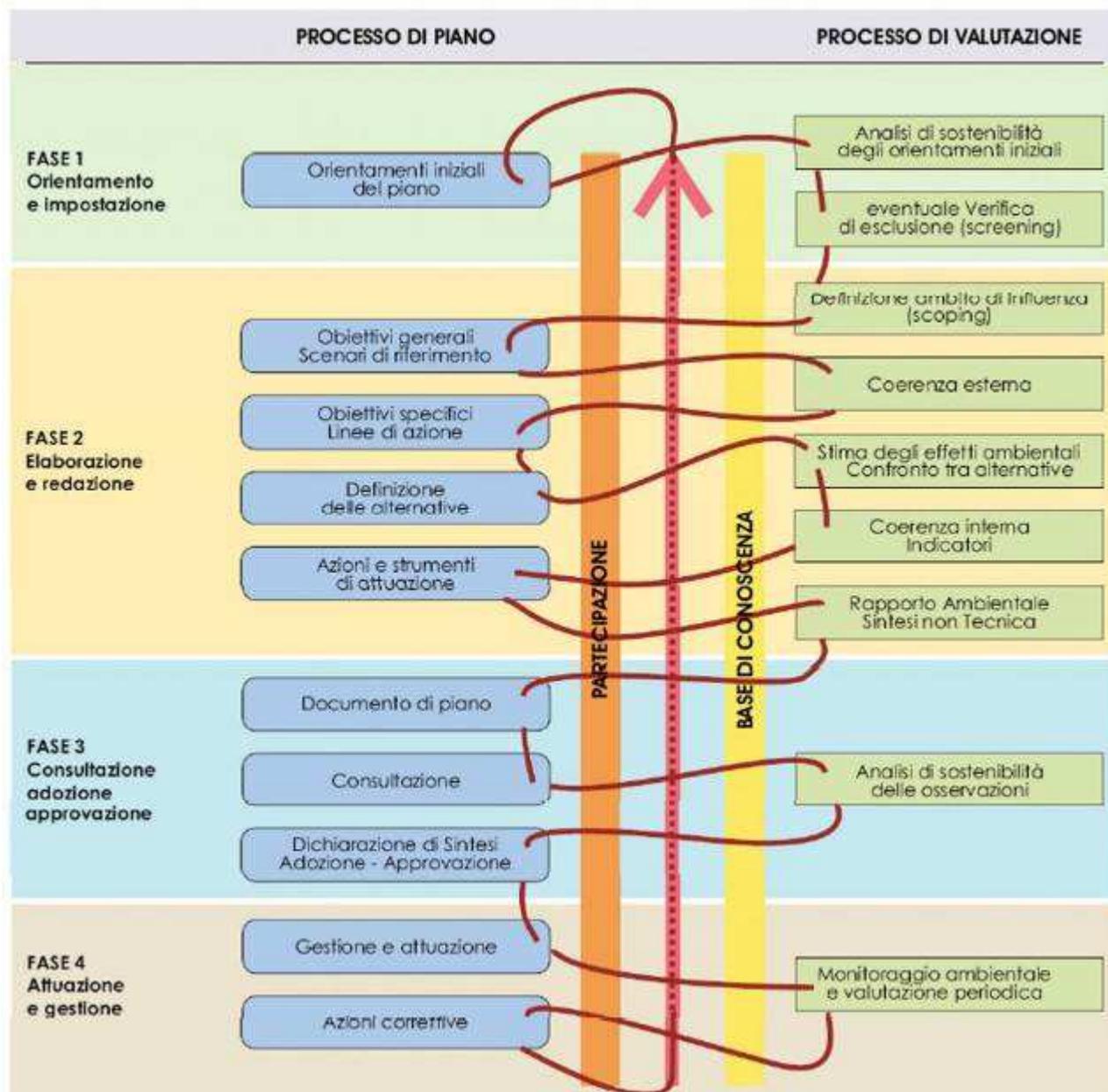
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio- ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

FASE 1

Selezione del Pubblico o delle Autorità da consultare

FASE 2

Informazione e comunicazione ai partecipanti

FASE 3

Fase dei contributi/ osservazioni dei cittadini

FASE 4

Divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo

1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

PROCEDURA DI VARIANTE URBANISTICA E VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS

Nel corso della vigenza dello strumento urbanistico sono emerse delle esigenze di apportare alcune modifiche al piano delle regole ed al piano dei servizi del vigente strumento urbanistico, le quali vengono di seguito evidenziate:

- Modifica delle previsioni del piano dei servizi volte a poter intervenire sull'ex scuola media della frazione di Tabiago, con un progetto volto alla riqualificazione del compendio, agendo indipendentemente da quanto previsto nella scheda normativa del PdC1- va XXV Aprile ed individuazione dell'immobile di via A. Conti, attualmente classificato in aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale, in ambito residenziale, essendo il medesimo in fase di alienazione da parte del comune.
- Modifiche delle previsioni del piano delle regole per insediamenti produttivi e di altre funzioni, che hanno formulato esplicite richieste rivolte ad adeguare le proprie strutture alle esigenze sopravvenute e rettifiche di ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato allo stato rilevato dei luoghi, nonché alla destinazione prevalente del compendio.

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n° 115 del 17.11.2023 ha provveduto ad individuare quale:

- **Autorità Procedente VAS:** il Responsabile del Settore Edilizia Privata ed Urbanistica arch. Elena Molteni
- **Autorità Competente VAS:** l'Istruttore delle pratiche di Esame di Impatto Paesistico del Progetto arch. Afra Micheletti

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n°116 del 17.11.2023 avente oggetto: “AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI CON RELATIVA PROCEDURA DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA” ha dato avvio al procedimento amministrativo.

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriore riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010

“Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell'Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano la valutazione degli aspetti della variante urbanistica, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante “Legge per il governo del territorio”;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”;

- Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante “Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;
- Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante “Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007”;
- Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”.
- D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione Allegato 1u- Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic) A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

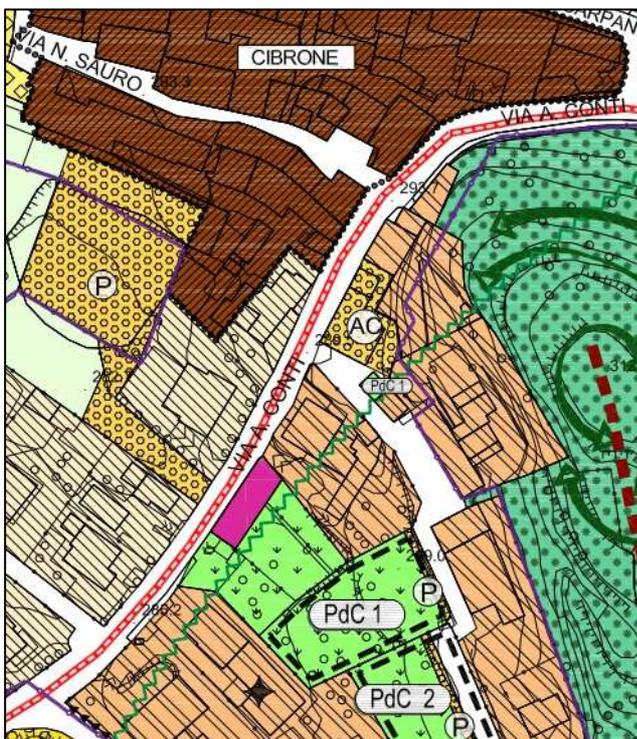
Il Comune di Nibionno è dotato di “Nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT) : Documento di Piano, Piano dei Servizi con Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) e Piano delle Attrezzature Religiose (par) - elaborato ERIR ditta Sitab e relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 09.12.2019 pubblicata sul B.U.R.L. n° 09 del 26.02.2020.

3 – LA VARIANTE URBANISTICA MODIFICHE MINORI AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI

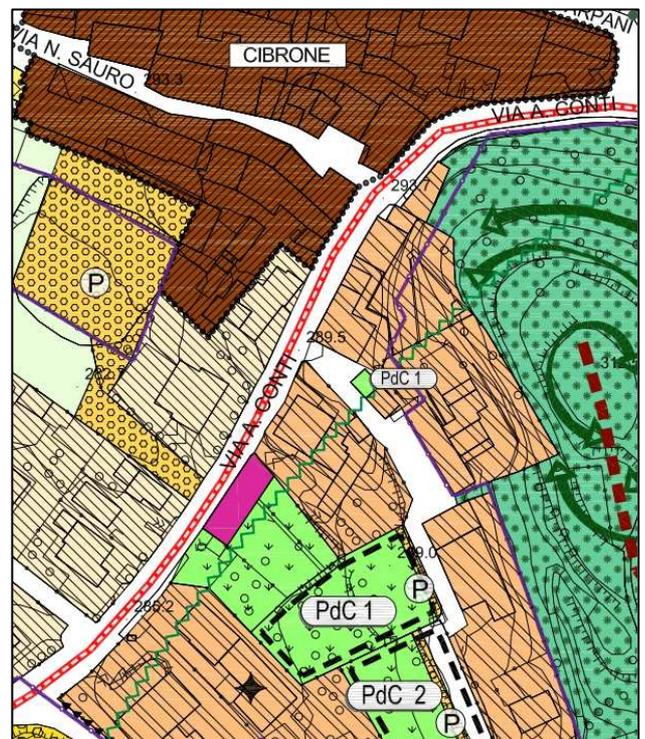
Nell'ambito della variante urbanistica, come previsto nell'avvio del procedimento, si provvede ad apportare delle modifiche minori agli elaborati del piano delle regole e del piano dei servizi come di seguito meglio illustrate. Le modifiche testuali apportate sono scritte in **colore blu**.

3.1 - Viene modificato l'azzonamento dell'edificio con relativa area di pertinenza attualmente azzonato in aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale, classificandolo in ambito R1- Residenziale intensivo in conformità con gli ambiti omogenei circostanti, in considerazione della prossima alienazione del bene da parte dell'Amministrazione Comunale.

Si provvede altresì ad eliminare la **NORMA SPECIALE – EDIFICIO DI VIA A. CONTI** di cui all'art. 23- Attrezzature Collettive e di interesse generale delle Norme Tecniche di attuazione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

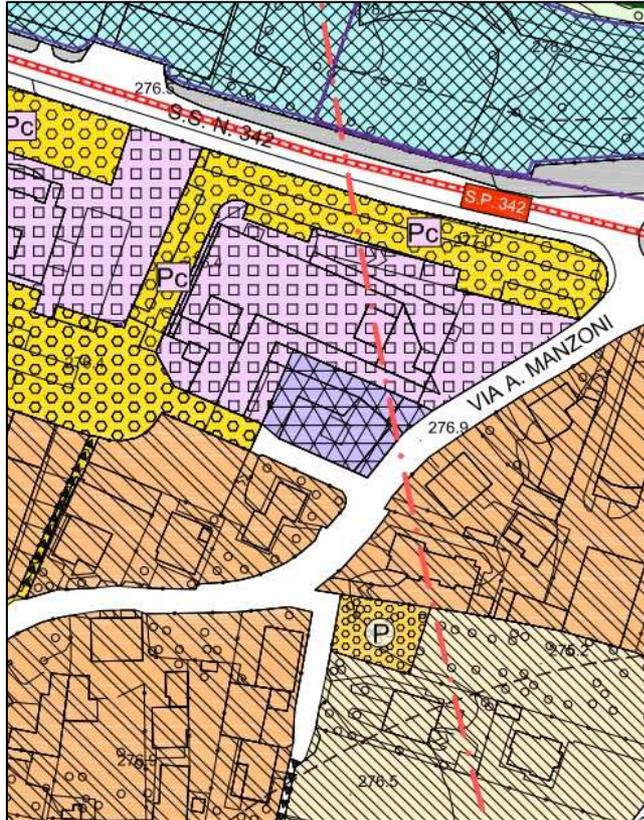


Stralcio P.G.T. vigente

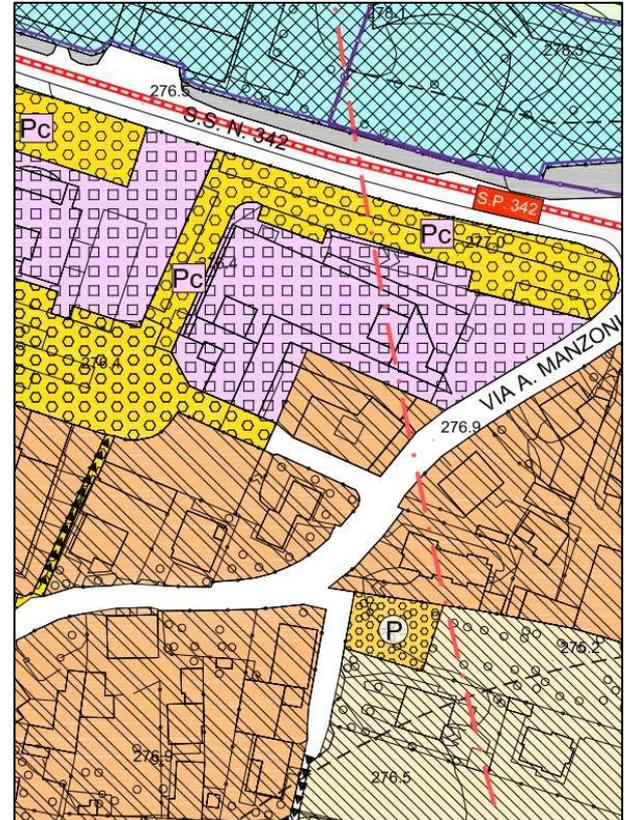


Stralcio P.G.T. variante

3.2 - Si provvede a modificare l'Azionamento del compendio sito in via A. Manzoni da ambito A- Artigianale ad ambito R1- Residenziale Intensivo in quanto la prevalenza della destinazione dell'immobile ha una destinazione residenziale.



Stralcio P.G.T. vigente



Stralcio P.G.T. variante

SOSTENIBILITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Nei due casi sovraesposti trattasi di piccole modifiche apportate al piano delle regole volte la prima a meglio rappresentare la nuova destinazione d'uso che si vuole conferire all'immobile pubblico per una futura alienazione e la seconda ad una più coerente rappresentazione dello stato dei luoghi rispetto alle funzioni insediate.

Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di valorizzare il patrimonio immobiliare comunale e di poter intervenire in modo adeguato rispetto allo stato dei luoghi in relazione al contesto in prevalenza con una destinazione residenziale.

La variante urbanistica è sostenibile sotto il profilo economico- ambientale e sociale.

4 – MODIFICHE ALLE SCHEDE NORMATIVE ED ALLE NORME PUNTUALI

4.1 – NORMA LETTERA I

SCHEDA NORMA PGT VIGENTE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE SPECIALI NORMA I – RIVA ALIMENTARE – VIA GAGGIO

Descrizione dell'area e previsioni urbanistiche P.G.T. VIGENTE

Il comparto interessa un ambito industriale ubicato in località Gaggio già sottoposto dalla vigente strumentazione urbanistica a disposto normativo speciale di cui "Comparto di Ristrutturazione Urbanistica AR1" Nel corso degli incontri preliminari propedeutici alla stesura della variante urbanistica è emersa l'esigenza di preservare il disposto normativo puntuale nel merito dei diversi parametri ammessi per il comparto rispetto a quanto indicato per la zona industriale.

Progetto di variante urbanistica

La variante urbanistica preserva i diversi parametri edificatori necessari per lo sviluppo dell'azienda ed introduce l'applicazione del contributo straordinario ai sensi del D.P.R. n° 380/2001 e s.m.i. così come applicato per altre fattispecie similari.

NORMA SPECIALE LETTERA I

Il disposto normativo speciale prevede quanto di seguito meglio indicato:

"Il compendio, individuato negli elaborati di piano con la lettera I, viene sottoposto a disposti normativi e regolamentari di variante.

E' consentita l'applicazione dei seguenti parametri:

h max = 13 metri

piani: 2 piani fuori terra

Superficie coperta: 50%

Superficie lorda di pavimento (s.l.p.): 10.000 mq.

La verifica degli spazi da destinare a parcheggio privato relativi alle superfici in ampliamento potranno essere oggetto di monetizzazione.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI

La realizzazione della nuova edificazione è subordinata alla realizzazione di una barriera verde ed antirumore verticale verso la zona residenziale posta ad ovest del comparto

NORMATIVA SPECIALE: UTILIZZO DI UN PARAMETRO DI ALTEZZA SUPERIORE CON MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 – d- ter)

L'opportunità di usufruire dell'applicazione di un parametro di altezza superiore a quella prevista dalla zona urbanistica di riferimento pari a 10,00 ml, fino al raggiungimento di un'altezza pari a 13,00 ml. è soggetto a monetizzazione di un contributo straordinario.

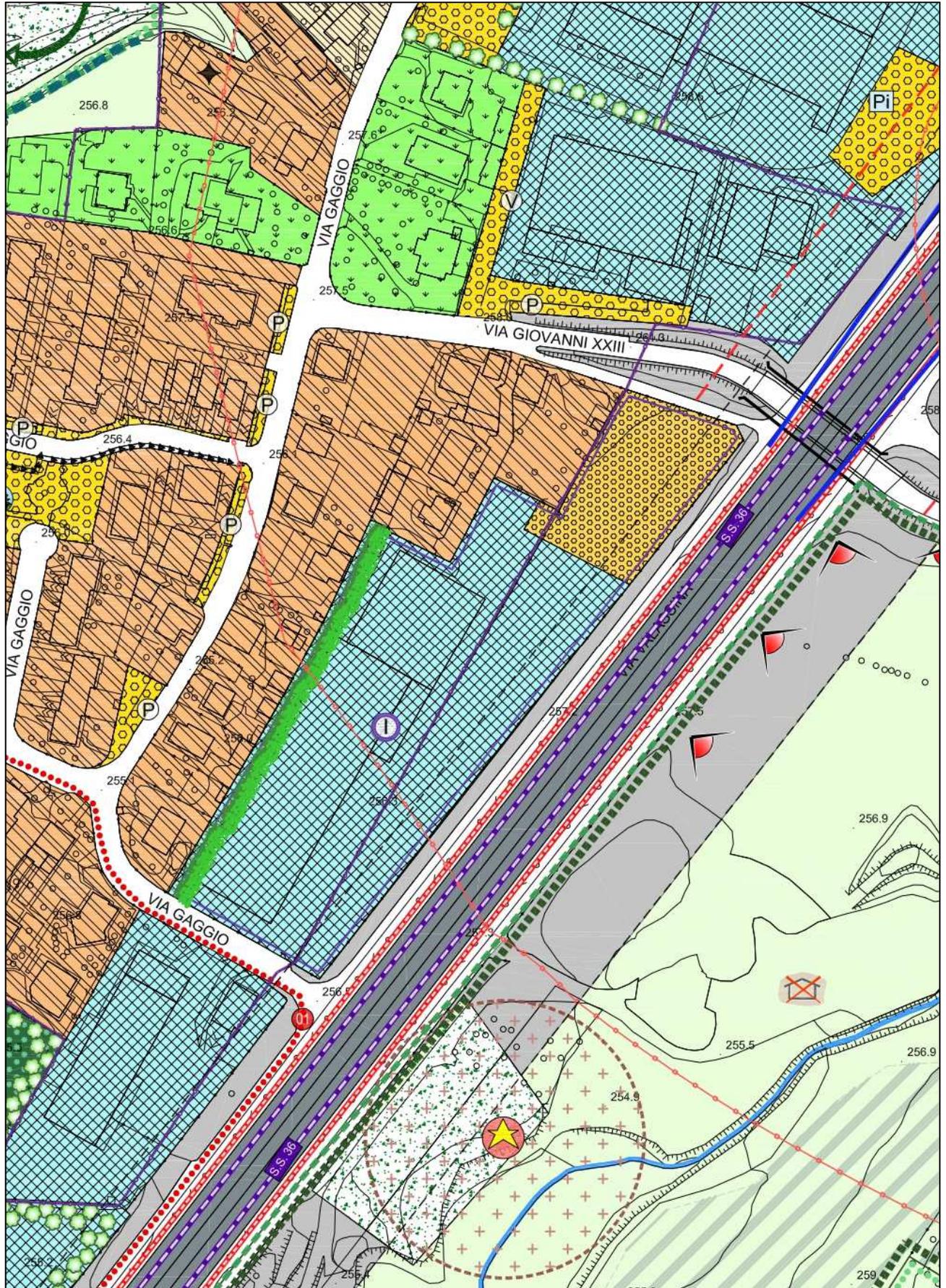
EDIFICAZIONE ESISTENTE E DI COMPLETAMENTO INDUSTRIALE:

MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 – d- ter)

L'applicazione di un parametro di maggiore altezza, in caso di ampliamento dell'edificazione esistente, sottopone al pagamento del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. in ampliamento, con la maggiorazione del 30% della superficie in ampliamento.

Nella fattispecie di sopraelevazione di edificio esistente e/o porzione di quest'ultimo, è sottoposta alla monetizzazione del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. dell'edificio e/o porzione di edificio oggetto di innalzamento, sino al limite massimo di metri 13,00.

Gli importi del contributo straordinario dovuti sono pari a €/mq. 10,00 oltre ad un contributo per interventi di natura ambientale pari ad €/mq.5,00, e si applicano alle superfici lorde di pavimento, interessate dalla maggior altezza, definite con le modalità di calcolo sopra indicate. Gli importi introitati dal Comune verranno utilizzati per la realizzazione di opere pubbliche previste nel Piano dei Servizi e nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, e per interventi di riqualificazione ambientale, sugli argini dei corsi d'acqua e negli ambiti boscati o barriere verdi di protezione tra la zona industriale e la zona agricola per il miglioramento dell'ambiente"



Stralcio P.G.T. vigente

**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE SPECIALI
NORMA I V – RIVA ALIMENTARE – VIA GAGGIO**

Descrizione dell'area e previsioni urbanistiche P.G.T. VIGENTE

Il comparto interessa un ambito industriale ubicato in località Gaggio già sottoposto dalla vigente strumentazione urbanistica a disposto normativo speciale di cui "Comparto di Ristrutturazione Urbanistica AR1". Nel corso degli incontri preliminari propedeutici alla stesura della variante urbanistica è emersa l'esigenza di preservare il disposto normativo puntuale nel merito dei diversi parametri ammessi per il comparto rispetto a quanto indicato per la zona industriale.

Progetto di variante urbanistica

La variante urbanistica preserva i diversi parametri edificatori necessari per lo sviluppo dell'azienda ed introduce l'applicazione del contributo straordinario ai sensi del D.P.R. n° 380/2001 e s.m.i. così come applicato per altre fattispecie similari.

Progetto variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole

A seguito di istanza pervenuta dalla proprietà, la quale ha una attività in fase di sviluppo e di recente ha eseguito degli importanti investimenti sul capannone esistente, viene trasformata l'area attualmente con destinazione standard industriale e l'adiacente edificazione residenziale con relativa area di pertinenza (mappali n° 2817 e n° 3167) in ambito I- Industriale. La suddetta variazione consente di avere dei lay-out maggiormente consoni allo sviluppo dell'attività. Le aree che vengono trasformate in ambito industriale vengono sottoposte ad un onere perequativo da corrispondere al Comune ai sensi dell'art. 16 comma 4 – d- ter) del D.P.R. n° 380/2001

NORMA SPECIALE LETTERA Iv

L'ambito territoriale sottoposto ai disposti puntuali di cui alla lettera I viene esteso comprendendo le aree attualmente classificate in ambito "aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale" e " R1 – Residenziale Intensivo", le quali vengono classificate in ambito I- Industriale

- | | |
|---|-------------|
| 1) Area da zona "Aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale" a zona "I industriale": | 2.784,00 mq |
| 2) Area da zona "R1 Residenziale" a zona "I industriale": | 1.472,00 mq |

Onere compensativo per gli ambiti oggetto di variante urbanistica (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 – d- ter)

L'applicazione dell'onere compensativo determina le valorizzazioni di seguito riportate:

Valore area con destinazione industriale (secondo parametri IMU comunale) = 120,00 € /mq.

Valore area con destinazione residenziale (secondo parametri IMU comunale) = 100,00€ /mq.

Valore monetizzazione aree standard (parametro relativo alle ultime perizie dell'UTC) = 60,00€/mq.

1) 120,00 €/mq – 60 €/mq = 60/mq : 2 = € 30/mq x 2.784,00 mq = € 83.520,00

2) 120,00 €/mq – 100 €/mq = 20/mq : 2 = € 10/mq x 1.472,00 mq = € 14.720,00

Totale € 98.240,00

Parametri edificatori e regolamentazione urbanistica

Nel compendio, individuato negli elaborati di piano con la lettera Iv si applicano i disposti di cui all'art 20.2 I-Industriale delle norme tecniche di attuazione del piano delle regole con le eccezioni dei parametri che vengono di seguito indicati

Superficie fondiaria complessiva: 17.521,00 mq.

Indice di sfruttamento fondiario: 1,1 mq./mq

Rapporto di superficie coperta :50% della Superficie fondiaria complessiva

Altezza con monetizzazione per il corpo di fabbrica in ampliamento: 13 metri sotto trave

L'utilizzo della maggiore altezza è sottoposto alla monetizzazione del contributo straordinario previsto dalle norme tecniche di attuazione e di seguito riportata

NORMATIVA SPECIALE: UTILIZZO DI UN PARAMETRO DI ALTEZZA SUPERIORE CON MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 – d- ter)

L'opportunità di usufruire dell'applicazione di un parametro di altezza superiore a quella prevista dalla zona urbanistica di riferimento pari a 10,00 ml, fino al raggiungimento di un'altezza pari a 13,00 ml. è soggetto a monetizzazione di un contributo straordinario.

**EDIFICAZIONE ESISTENTE E DI COMPLETAMENTO INDUSTRIALE:
MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 –
d- ter)**

L'applicazione di un parametro di maggiore altezza, in caso di ampliamento dell'edificazione esistente, sottopone al pagamento del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. in ampliamento, con la maggiorazione del 30% della superficie in ampliamento.

Nella fattispecie di sopraelevazione di edificio esistente e/o porzione di quest'ultimo, è sottoposta alla monetizzazione del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. dell'edificio e/o porzione di edificio oggetto di innalzamento, sino al limite massimo di metri 13,00.

Gli importi del contributo straordinario dovuti sono pari a €/mq. 10,00 oltre ad un contributo per interventi di natura ambientale pari ad €/mq.5,00, e si applicano alle superfici lorde di pavimento, interessate dalla maggior altezza, definite con le modalità di calcolo sopra indicate.

Gli importi introitati dal Comune verranno utilizzati per la realizzazione di opere pubbliche previste nel Piano dei Servizi e nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, e per interventi di riqualificazione ambientale, sugli argini dei corsi d'acqua e negli ambiti boscati o barriere verdi di protezione tra la zona industriale e la zona agricola per il miglioramento dell'ambiente"

Monetizzazione delle aree standard – Parcheggi privati

Si prevede la monetizzazione delle aree standard definiti in una superficie pari al 20% della superficie fondiaria complessiva di cui alla norma Iv da quantificarsi secondo perizia dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Gli spazi da destinare a parcheggio privato, secondo quanto stabilito dalle norme tecniche di attuazione del piano delle regole, potranno essere individuati all'interno del compendio industriale.

PRESCRIZIONI AMBIENTALI

La realizzazione della nuova edificazione è subordinata alla realizzazione di una barriera verde ed antirumore verticale verso la zona residenziale posta ad ovest del comparto

MODALITÀ DI INTERVENTO : permesso di costruire convenzionato

L'Amministrazione Comunale ha la facoltà al momento della presentazione del permesso di costruire convenzionato di stabilire in alternativa al pagamento delle somme dovute al Comune rispetto alle diverse fattispecie in precedenza elencate di fare eseguire delle opere pubbliche senza che questo determini variante urbanistica. Le opere pubbliche da eseguire e le modalità di realizzazione verranno stabilite nell'ambito della convenzione urbanistica.

SOSTENIBILITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

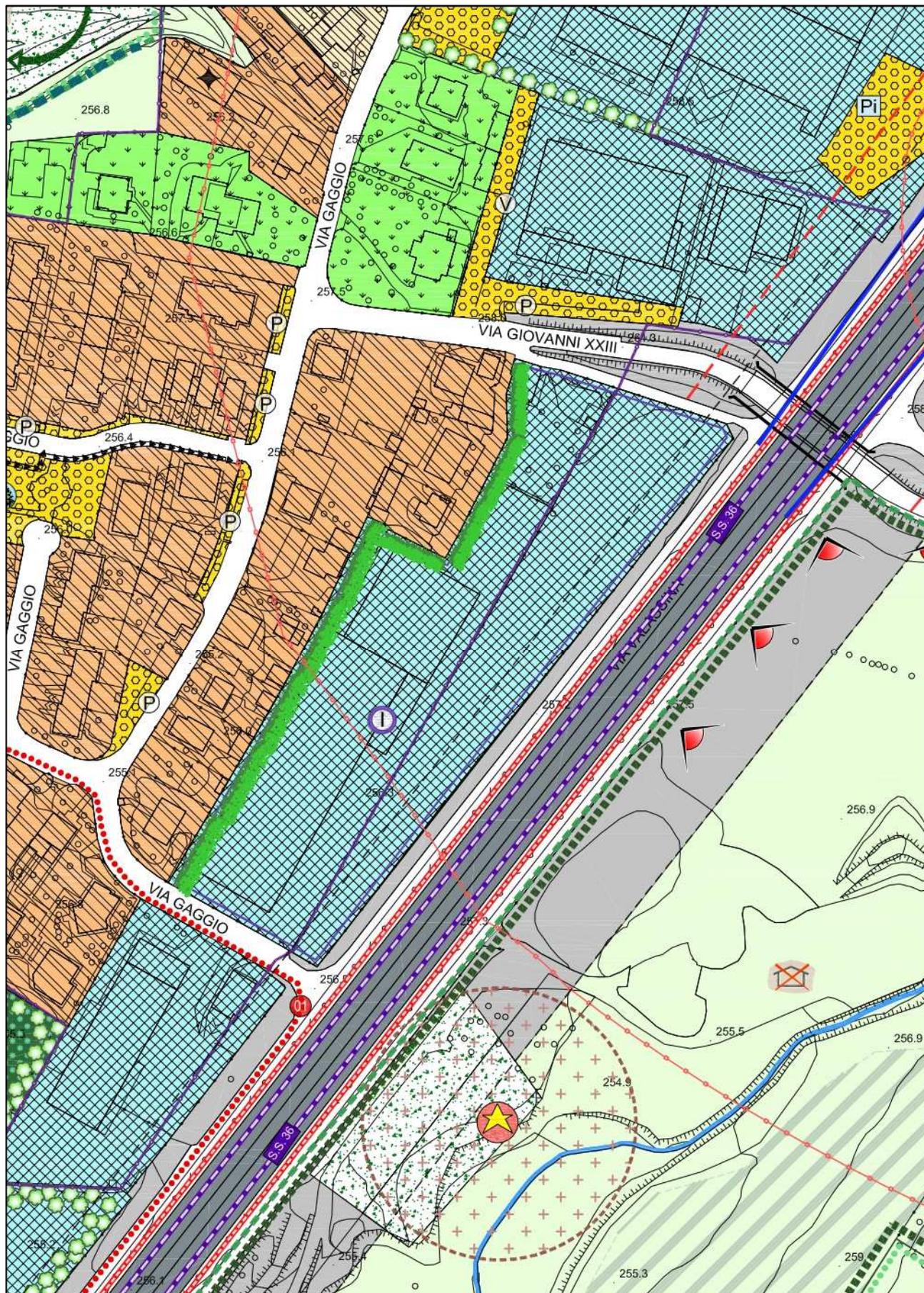
L'insediamento industriale, importante realtà del tessuto industriale del comune, ha effettuato di recente importanti investimenti volti a migliorare i propri lay out interni e mantenere l'azienda competitiva rispetto alla propria filiera di settore.

L'azienda ha pertanto acquisito delle aree poste in continuità con l'area industriale ove è sita l'attività con lo scopo di poter effettuare l'adeguamento funzionale dell'insediamento attraverso un ampliamento dello stesso.

Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività.

Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale, avendo inserito la prescrizione di una barriera verde verso i contesti residenziali.

La variante urbanistica è sostenibile sotto il profilo economico- ambientale e sociale.



Stralcio P.G.T. variante

4.2 – SCHEDA NORMATIVA PDC 1

SCHEDA PGT VIGENTE

**PIANO DEI SERVIZI - CIBRONE
P.D.C. 1 – VIA XXV APRILE (EX AS 1- P.L. n° 13)**

Descrizione dell'area e progetto urbanistico P.G.T. VIGENTE

Il comparto interessa un ambito territoriale sottoposto a piano di lottizzazione, la cui convenzione è decaduta, per il quale sono stati realizzati parte degli interventi edificatori residenziali; il soggetto attuatore ha completato le opere di urbanizzazione primarie e sono state effettuate le cessioni delle aree al Comune di Nibionno.

Lo stato dell'arte attuale del comparto rileva in un lotto la realizzazione di un involucro edilizio non completato e due lotti liberi privi di edificazione.

Progetto di variante urbanistica

A seguito del monitoraggio del piano del governo del territorio, ai rilievi effettuati relativi allo stato dei luoghi nonché al percorso partecipativo effettuato nel corso della stesura della variante urbanistica con i soggetti direttamente coinvolti si è addivenuti alla definizione del progetto urbanistico di seguito descritto:

Il lotto che oggi rileva la presenza di un involucro edilizio non ultimato è sottoposto a disposto normativo particolare di cui alla lettera A, secondo il quale gli interventi di complemento e/o di ristrutturazione della volumetria conferita al lotto sono subordinati alla corrisponsione al Comune di Nibionno della quota di partecipazione per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione già eseguite dagli altri lottizzanti.

Il lotto libero ubicato a sud del suddetto comparto, anch'esso appartenente all'ambito di piano di lottizzazione per il quale sono già stati corrisposti al Comune gli importi dovuti per la realizzazione delle opere di urbanizzazione in relazione alla quota millesimale del lotto, viene ricompreso nell'ambito sottoposto a Permesso di Costruire Convenzionato e destinato ad aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale – parcheggio pubblico. L'ultimo lotto libero, unitamente all'area già ceduta al Comune di Nibionno è oggetto del progetto urbanistico di seguito meglio descritto:

Parametri edilizio – urbanistici

- Superficie territoriale totale 3.300,00 mq.
(area di proprietà ed area a standard verde di proprietà comunale oggetto di permuta)
- Superficie area marciapiede oggetto di opere a scomputo oneri di urbanizzazione primaria 180,00 mq.
- Superficie area standard verde di proprietà comunale oggetto di permuta: 1.500,00 mq.

DISPOSTO NORMATIVO VINCOLATO:

Il Comune di Nibionno permuta con il soggetto attuatore l'area già ceduta all'Ente nell'ambito del piano di lottizzazione, previa redazione di perizia di stima giurata del valore dell'area. La permuta prevede la cessione al Comune delle aree contraddistinte catastalmente ai mappali n° 3741, n° 3744 e n° 3745 e dell'opera pubblica finita comprensiva della redazione del progetto dell'opera pubblica delle spese per la validazione del progetto ed il collaudo della spesa da corrispondere a soggetto terzo, individuato dal Comune, nonché nella realizzazione del parcheggio pubblico.

L'atto di permuta dell'area Comunale con l'opera pubblica dovrà avvenire a seguito di collaudo di quest'ultima e sarà regolamentato da apposita convenzione urbanistica.

L'area a parcheggio pubblico sarà oggetto di apposito atto di convenzionamento tra il gestore della nuova struttura sanitaria ed il Comune di Nibionno.

- Superficie lorda di pavimento (s.p.l.) : 4.700,00 mq.
La superficie lorda di pavimento ammessa nel comparto prevede anche il piano interrato ove è consentita la permanenza di persone e/o la realizzazione dei vani tecnici al servizio dell'intera struttura.
- Altezza: 4 piani fuori terra ed 1 piano interrato
E' consentita la realizzazione di strutture impiantistiche sulla copertura; queste ultime dovranno avere idonee mascherature.
- Rapporto di copertura: 50%
- Area drenante: 30%

- **Destinazioni ammesse:** R.S.A. accreditata per riabilitazione e degenza, struttura protetta per anziani
- **Destinazioni complementari- funzionali:** laboratori, ambulatori, depositi, cucine, bar, ristorazione, locali tecnici, residenza del custode
- **Destinazioni non ammesse:** uffici, studi professionali, agenzie bancarie, esercizi commerciali di vicinato, artigianato di servizio non molesto e con tipologie omogenee al tessuto edilizio residenziale, artigianato al servizio della persona medie e grandi strutture commerciali – funzioni produttive e di servizio – funzioni agricole
- **Prescrizioni paesaggistiche:**
L'ambito di intervento, in considerazione del contesto territoriale ove viene inserita la nuova edificazione, è classificato in classe di sensibilità paesistica 5, in attuazione delle modalità operative rese obbligatorie dal P.T.P. Regionale e relative all'individuazione delle classi di sensibilità paesistica dei luoghi, pertanto il progetto deve essere sottoposto ad Esame Paesistico, ai sensi della D.G.R. n° 7/II045 ed acquisire parere da parte della commissione paesaggio comunale.
- **Oneri di Urbanizzazione Secondaria e Contributo straordinario aggiuntivo (D.P.R. 380/2001 e s.m.i.)**
A scomputo degli oneri di urbanizzazione secondaria dovuti al comune per la realizzazione della struttura sanitaria e a titolo di contributo straordinario aggiuntivo relativo alla realizzazione di maggiori volumetrie con destinazioni di strutture sanitario assistenziali, il soggetto attuatore dovrà effettuare opere di manutenzione straordinaria dell'ex scuola media della frazione di Tabiago, da destinare alle seguenti funzioni: sale civiche, ambulatori, salone centrale polivalente. Il progetto degli interventi e la realizzazione delle opere saranno oggetto di apposito progetto preliminare con allegato computo metrico estimativo così come meglio esplicitati in apposito articolo della convenzione urbanistica.
- **Oneri concessori ed opere pubbliche**
Il soggetto attuatore a scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria dovrà realizzare il marciapiede lungo via XXV Aprile, sull'area già ceduta al Comune nell'ambito del Piano di Lottizzazione e dovrà corrispondere al Comune di Nibionno la differenza di quanto dovuto a titolo di oneri di urbanizzazione primaria ed il costo di costruzione al momento della realizzazione degli interventi.
Le opere pubbliche realizzate a scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria, degli oneri di urbanizzazione secondaria e del Contributo straordinario saranno regolate da apposita convenzione urbanistica e dovranno essere realizzate ai sensi del D lgs n° 50/2016 e s.m.i.
Nel qual caso gli oneri per la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, i collaudi delle opere pubbliche, i frazionamenti e le spese tecnico – notarile sono a carico dell'operatore.
La validazione del progetto dell'opera pubblica ed il collaudo verranno redatti da un tecnico incaricato dall'Amministrazione Comunale con oneri e spese a carico dell'operatore.
- **Modalità di intervento:** Permesso di Costruire Convenzionato (L.R. 12/2005 e s.m.i.)
- **Indicazioni ecologiche e di tutela delle risorse idriche**
Nell'ambito delle modalità di progettazione e gestione degli spazi verdi urbani e periurbani deve essere posta attenzione alla funzione ecologica degli stessi, tenendo conto della loro importanza nei processi di deframmentazione e ricostruzione delle connessioni tra ambiti urbani e agro sistemi circostanti. Si deve prevedere la tutela ed il consolidamento degli spazi urbani verso la rete ecologica ed in particolare degli elementi naturali attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione naturalistica.
Preliminarmente alla realizzazione degli interventi deve essere effettuata una verifica in merito alla capacità di ricezione delle nuove utenze, rispetto al dimensionamento dei sottoservizi presenti (come si evince dal PUGGS) e alla ricezione degli impianti di depurazione.
Nella progettazione dei nuovi interventi edilizi, al fine di promuovere un uso razionale delle risorse idriche, si dovrà avere come riferimento le "Linee guida per la promozione e lo sviluppo sostenibile negli strumenti del governo del territorio e nei regolamenti edilizi" della Provincia di Lecco (2006)

• **Approfondimenti di settore**

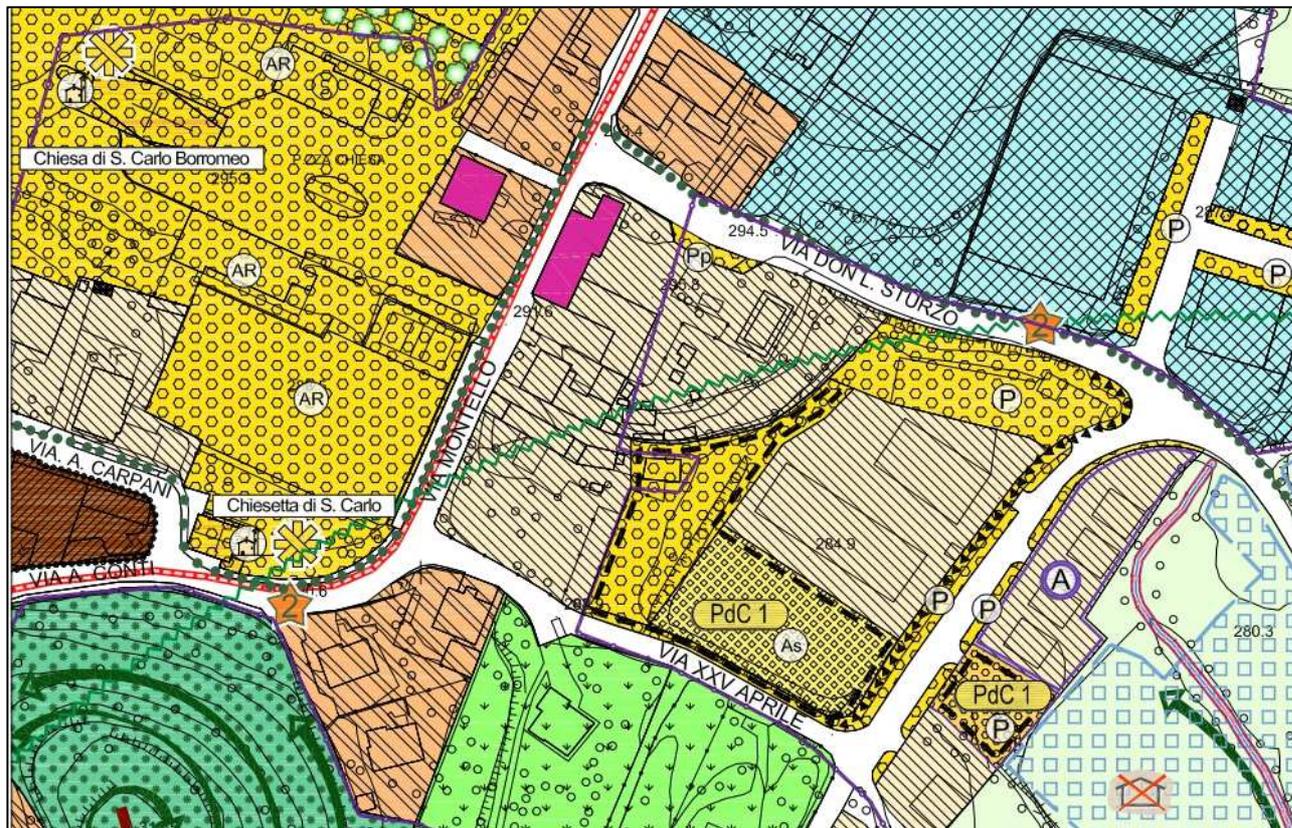
- Valutazione previsionale del clima acustico
- Approfondimenti geologici secondo quando indicato nello studio di settore

Regime vincolistico

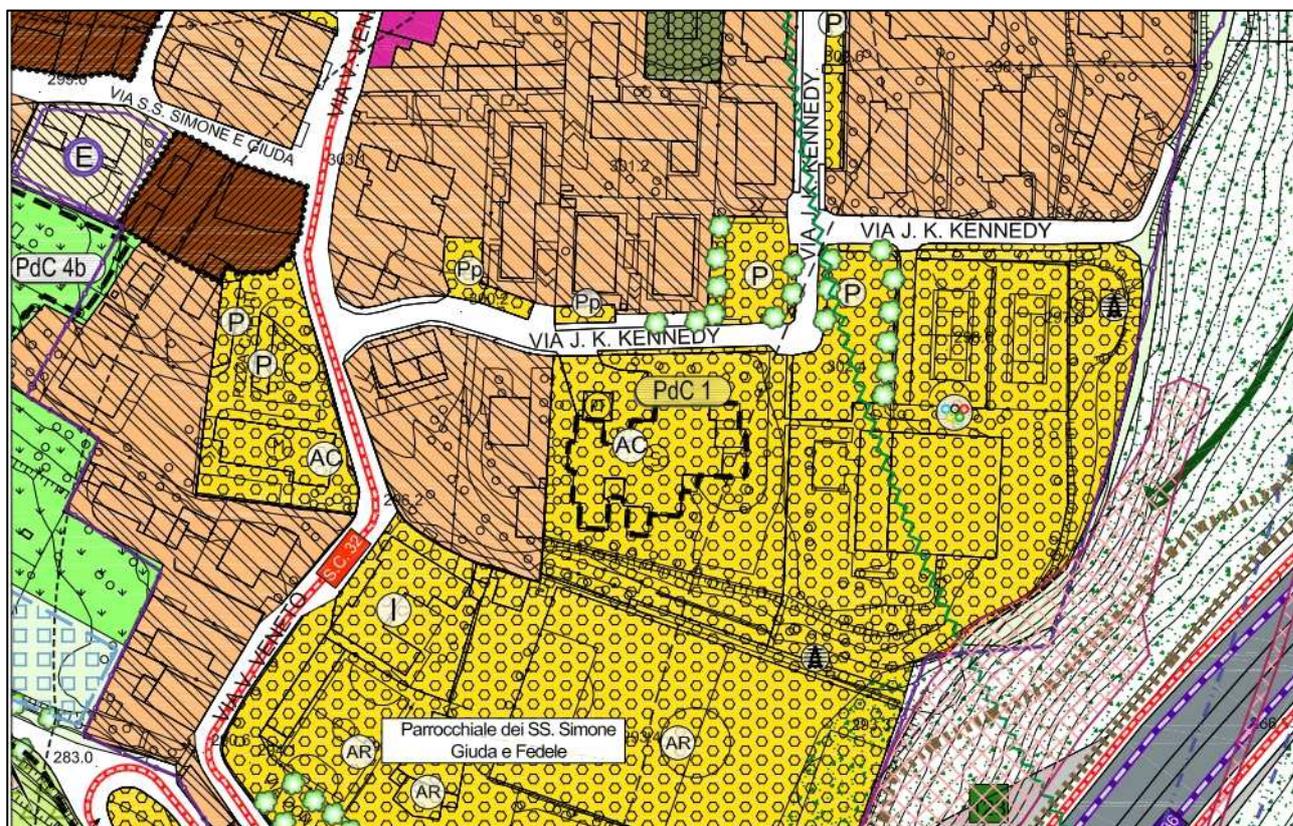
- Vincoli ambientali – tecnologici: piccola parte interno al centro edificato e al centro abitato
- Classe di fattibilità geologica: classe III° - fattibilità con consistenti limitazioni; sismica: Z3a - Amplificazioni topografiche - Ciglio > 10m
- Classe studio acustico: Classe II° - aree prevalentemente residenziali
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Lecco: nessun vincolo
- Piano Territoriale Paesistico Regionale: Esterno alla rete ecologica regionale

ASSOGGETTABILITA' VAS

Ai sensi della L.R. 4/2012 modificativa della L.R. 12/2005 e s.m.i. il Permesso di Costruire Convenzionato non è sottoposto ad assoggettabilità della VAS



Stralcio P.G.T. vigente



Stralcio P.G.T. vigente

SCHEDA PGT VARIANTE

PIANO DEI SERVIZI - CIBRONE P.D.C. 1 – VIA XXV APRILE (EX AS 1- P.L. n° 13)

Descrizione dell'area e progetto urbanistico P.G.T. VIGENTE

Il comparto interessa un ambito territoriale sottoposto a piano di lottizzazione, la cui convenzione è decaduta, per il quale sono stati realizzati parte degli interventi edificatori residenziali; il soggetto attuatore ha completato le opere di urbanizzazione primarie e sono state effettuate le cessioni delle aree al Comune di Nibionno.

Lo stato dell'arte attuale del comparto rileva in un lotto la realizzazione di un involucro edilizio non completato e due lotti liberi privi di edificazione.

Progetto di variante urbanistica

A seguito del monitoraggio del piano del governo del territorio, ai rilievi effettuati relativi allo stato dei luoghi nonché al percorso partecipativo effettuato nel corso della stesura della variante urbanistica con i soggetti direttamente coinvolti si è addivenuti alla definizione del progetto urbanistico di seguito descritto:

Il lotto che oggi rileva la presenza di un involucro edilizio non ultimato è sottoposto a disposto normativo particolare di cui alla lettera A, secondo il quale gli interventi di complemento e/o di ristrutturazione della volumetria conferita al lotto sono subordinati alla corrisponsione al Comune di Nibionno della quota di partecipazione per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione già eseguite dagli altri lottizzanti.

Il lotto libero ubicato a sud del suddetto comparto, anch'esso appartenente all'ambito di piano di lottizzazione per il quale sono già stati corrisposti al Comune gli importi dovuti per la realizzazione delle opere di urbanizzazione in relazione alla quota millesimale del lotto, viene ricompreso nell'ambito sottoposto a Permesso di Costruire Convenzionato e destinato ad aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale – parcheggio pubblico. L'ultimo lotto libero, unitamente all'area già ceduta al Comune di Nibionno è oggetto del progetto urbanistico di seguito meglio descritto.

Progetto variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole

A seguito dell'esigenza del Comune di poter intervenire, in via indipendente sulla ex scuola media della frazione di Tabiago con un progetto volto alla riqualificazione del compendio per l'utilizzo dell'immobile per la realizzazione di servizi pubblici, si provvede ad eliminare il vincolo di realizzazione degli interventi sul compendio pubblico previsti a scomputo degli oneri di urbanizzazione secondaria e del contributo straordinario degli interventi privati.

I suddetti oneri di urbanizzazione secondaria verranno versati al Comune e il contributo straordinario verrà determinato nell'ambito della convenzione urbanistica, qualora si dia attuazione agli interventi edificatori nel comparto.

Parametri edilizio – urbanistici

- Superficie territoriale totale 3.300,00 mq.
(area di proprietà ed area a standard verde di proprietà comunale oggetto di permuta)
- Superficie area marciapiede oggetto di opere a scomputo oneri di urbanizzazione primaria 180,00 mq.
- Superficie area standard verde di proprietà comunale oggetto di permuta: 1.500,00 mq.

DISPOSTO NORMATIVO VINCOLATO:

Il Comune di Nibionno permuta con il soggetto attuatore l'area già ceduta all'Ente nell'ambito del piano di lottizzazione, previa redazione di perizia di stima giurata del valore dell'area. La permuta prevede la cessione al Comune delle aree contraddistinte catastalmente ai mappali n° 3741, n° 3744 e n° 3745 e dell'opera pubblica finita comprensiva della redazione del progetto dell'opera pubblica delle spese per la validazione del progetto ed il collaudo della spesa da corrispondere a soggetto terzo, individuato dal Comune, nonché nella realizzazione del parcheggio pubblico.

L'atto di permuta dell'area Comunale con l'opera pubblica dovrà avvenire a seguito di collaudo di quest'ultima e sarà regolamentato da apposita convenzione urbanistica.

L'area a parcheggio pubblico sarà oggetto di apposito atto di convenzionamento tra il gestore della nuova struttura sanitaria ed il Comune di Nibionno.

- Superficie lorda di pavimento (s.p.l.) : 4.700,00 mq.
La superficie lorda di pavimento ammessa nel comparto prevede anche il piano interrato ove è consentita la permanenza di persone e/o la realizzazione dei vani tecnici al servizio dell'intera struttura.

- **Altezza:** 4 piani fuori terra ed 1 piano interrato
E' consentita la realizzazione di strutture impiantistiche sulla copertura; queste ultime dovranno avere idonee mascherature.
- **Rapporto di copertura:** 50%
- **Area drenante:** 30%
- **Destinazioni ammesse:** R.S.A. accreditata per riabilitazione e degenza, struttura protetta per anziani
- **Destinazioni complementari- funzionali:** laboratori, ambulatori, depositi, cucine, bar, ristorazione, locali tecnici, residenza del custode
- **Destinazioni non ammesse:** uffici, studi professionali, agenzie bancarie, esercizi commerciali di vicinato, artigianato di servizio non molesto e con tipologie omogenee al tessuto edilizio residenziale, artigianato al servizio della persona medie e grandi strutture commerciali – funzioni produttive e di servizio – funzioni agricole
- **Prescrizioni paesaggistiche:**
L'ambito di intervento, in considerazione del contesto territoriale ove viene inserita la nuova edificazione, è classificato in classe di sensibilità paesistica 5, in attuazione delle modalità operative rese obbligatorie dal P.T.P. Regionale e relative all'individuazione delle classi di sensibilità paesistica dei luoghi, pertanto il progetto deve essere sottoposto ad Esame Paesistico, ai sensi della D.G.R. n° 7/II045 ed acquisire parere da parte della commissione paesaggio comunale.
- **Oneri di Urbanizzazione Secondaria e Contributo straordinario aggiuntivo (D.P.R. 380/2001 e s.m.i.)**
Gli oneri di urbanizzazione secondaria dovuti dovranno essere versati al Comune, oltre al contributo straordinario aggiuntivo, valorizzato ai sensi del D.P.R. n° 380/2001 e s.m.i. e relativo alla realizzazione di maggiori volumetrie per la realizzazione della struttura sanitaria con destinazioni di strutture sanitario assistenziali, così come meglio specificato nell'apposita convenzione urbanistica.
- **Oneri concessori ed opere pubbliche**
Il soggetto attuatore a scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria dovrà realizzare il marciapiede lungo via XXV Aprile , sull'area già ceduta al Comune nell'ambito del Piano di Lottizzazione e dovrà corrispondere al Comune di Nibionno la differenza di quanto dovuto a titolo di oneri di urbanizzazione primaria ed il costo di costruzione al momento della realizzazione degli interventi.
Le opere pubbliche realizzate a scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria, degli oneri di urbanizzazione secondaria e del Contributo straordinario saranno regolamentate da apposita convenzione urbanistica e dovranno essere realizzate ai sensi del D lgs n° 50/2016 e s.m.i.
Nel qual caso gli oneri per la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, i collaudi delle opere pubbliche, i frazionamenti e le spese tecnico – notarile sono a carico dell'operatore.
La validazione del progetto dell'opera pubblica ed il collaudo verranno redatti da un tecnico incaricato dall'Amministrazione Comunale con oneri e spese a carico dell'operatore.
- **Modalità di intervento:** Permesso di Costruire Convenzionato
(L.R. 12/2005 e s.m.i.)
- **Indicazioni ecologiche e di tutela delle risorse idriche**
Nell'ambito delle modalità di progettazione e gestione degli spazi verdi urbani e periurbani deve essere posta attenzione alla funzione ecologica degli stessi , tenendo conto della loro importanza nei processi di deframmentazione e ricostruzione delle connessioni tra ambiti urbani e agro sistemi circostanti. Si deve prevedere la tutela ed il consolidamento degli spazi urbani verso la rete ecologica ed in particolare degli elementi naturali attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione naturalistica.
Preliminarmente alla realizzazione degli interventi deve essere effettuata una verifica in merito alla capacità di ricezione delle nuove utenze, rispetto al dimensionamento dei sottoservizi presenti (come si evince dal PUGGS) e alla ricezione degli impianti di depurazione.
Nella progettazione dei nuovi interventi edilizi , al fine di promuovere un uso razionale delle risorse idriche, si dovrà avere come riferimento le “ Linee guida per la promozione e lo sviluppo sostenibile negli strumenti del governo del territorio e nei regolamenti edilizi” della Provincia di Lecco (2006)

• **Approfondimenti di settore**

- Valutazione previsionale del clima acustico
- Approfondimenti geologici secondo quando indicato nello studio di settore

Regime vincolistico

- Vincoli ambientali – tecnologici: piccola parte interno al centro edificato e al centro abitato
- Classe di fattibilità geologica: classe III° - fattibilità con consistenti limitazioni; sismica: Z3a - Amplificazioni topografiche - Ciglio > 10m
- Classe studio acustico: Classe II° - aree prevalentemente residenziali
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Lecco: nessun vincolo
- Piano Territoriale Paesistico Regionale: Esterno alla rete ecologica regionale

ASSOGGETTABILITA' VAS

Ai sensi della L.R. 4/2012 modificativa della L.R. 12/2005 e s.m.i. il Permesso di Costruire Convenzionato non è sottoposto ad assoggettabilità della VAS

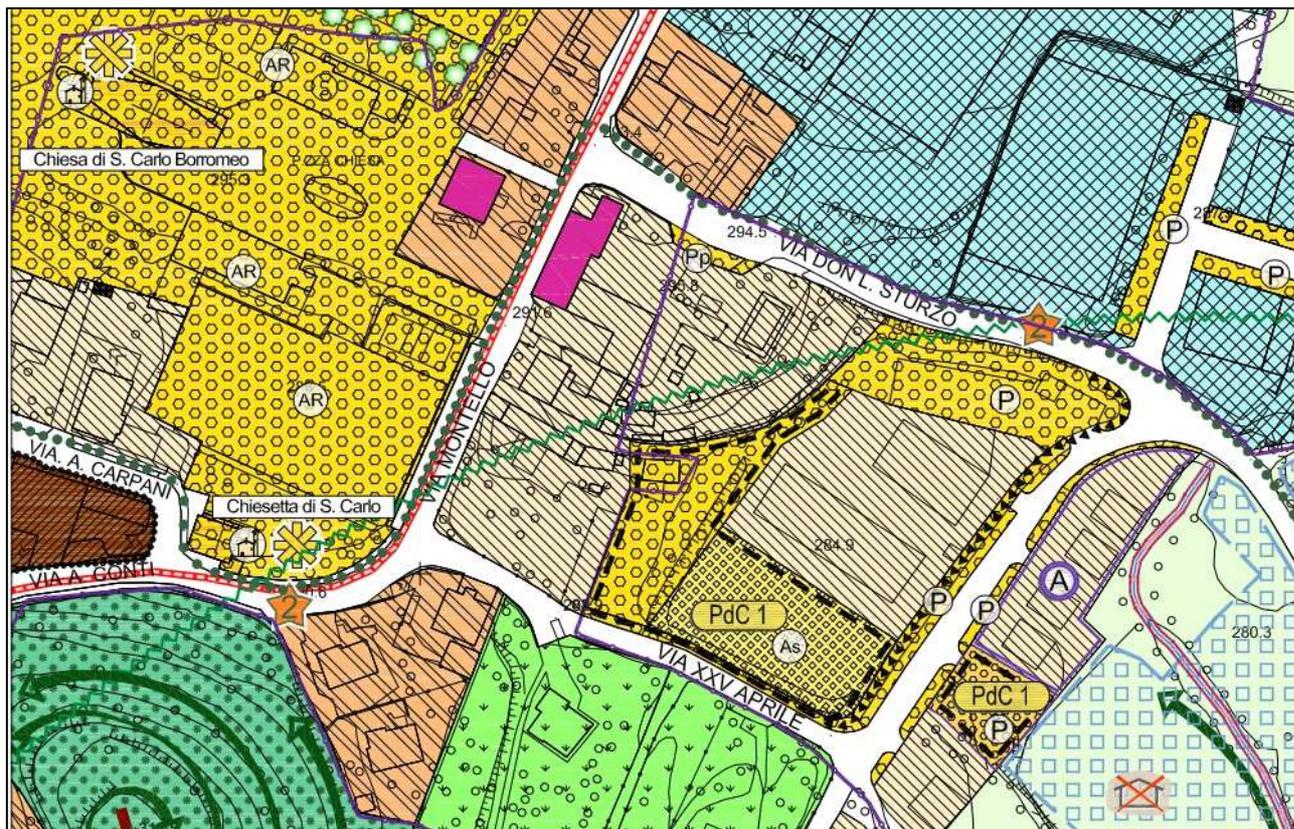
SOSTENIBILITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La variante introdotta al piano dei servizi garantisce all'amministrazione comunale di eseguire un progetto di un'opera pubblica attraverso la riqualificazione di un edificio scolastico attualmente dismesso e sottoutilizzato, non eseguibile poiché le opere pubbliche erano poste in capo all'attuazione di un compendio che ad oggi non ha trovato una concreta attuazione.

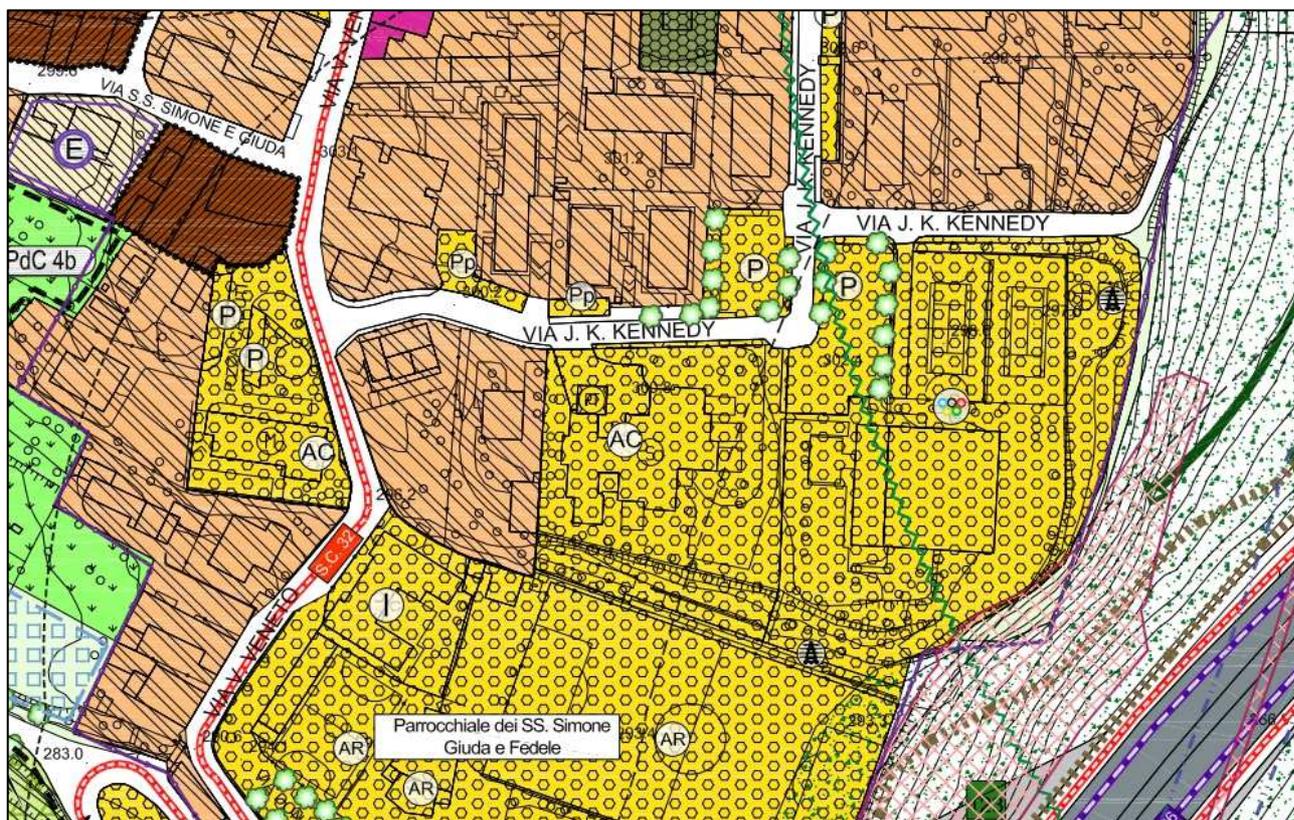
Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di recuperare un edificio pubblico sottoutilizzato posto nel centro del comune ed in prossimità di altri servizi pubblici, mantenendo gli oneri perequativi in capo al compendio, sempre per la realizzazione di opere pubbliche.

Le modifiche introdotte dalla variante al piano dei servizi sono significative in generale per il sistema dei servizi comunale.

La variante urbanistica è sostenibile sotto il profilo economico- ambientale e sociale.



Stralcio P.G.T. variante



Stralcio P.G.T. variante

4.3 – AMBITO I- INDUSTRIALE S.S. 342 – COMO – BERGAMO

Progetto variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole

La Società Bulanti s.r.l. ha necessità di ampliare la propria attività e pertanto necessita di usufruire dell'area di pertinenza dell'azienda già insediata, classificata dalla vigente strumentazione urbanistica in ambito agricolo, anche se nello stato dei luoghi non è utilizzata ai fini coltivati, ma risulta essere un'area verde per la maggior parte in fascia di rispetto della S.S. n° 342 Como- Bergamo.

Essendo il compendio interessato dalla fascia di rispetto della Pedemontana è stata effettuata l, preliminarmente alla variante, la richiesta di parere preliminare ad ARIA, la quale ha dato l'assenso per la realizzazione dell'intervento di ampliamento.

Per le motivazioni sopra esposte l'azienda richiede che l'area di pertinenza venga classificata in ambito I-industriale così da garantire la possibilità di effettuare un ingresso maggiormente agevole dalla S.S. n° 342-Como- Bergamo. Le aree che vengono trasformate in ambito industriale vengono sottoposte ad un onere perequativo da corrispondere al Comune ai sensi dell'art. 16 comma 4 – d- ter) del D.P.R. n° 380/2001

Aree interessate dalla modifica urbanistica

Area da zona "ambiti pratici agricoli" a zona "I industriale": 760,00 mq.
Riconoscimento area di pertinenza

Onere compensativo per gli ambiti oggetto di variante urbanistica (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 – d- ter)

L'applicazione dell'onere compensativo determina le valorizzazioni di seguito riportate:

Valore area con destinazione industriale (secondo parametri IMU comunale) = 120,00 € /mq.

Valore area con destinazione agricola in fascia di rispetto stradale = 60,00€ /mq.

Totale: 120,00 €/mq – 60 €/mq = 60/mq : 2 = € 30/mq x 760,00 mq = € 22.800,00

MODALITÀ DI INTERVENTO : permesso di costruire convenzionato

L'Amministrazione Comunale ha la facoltà al momento della presentazione del permesso di costruire convenzionato di stabilire in alternativa al pagamento delle somme dovute al Comune rispetto alle diverse fattispecie in precedenza elencate di fare eseguire delle opere pubbliche senza che questo determini variante urbanistica. Le opere pubbliche da eseguire e le modalità di realizzazione verranno stabilite nell'ambito della convenzione urbanistica.

SOSTENIBILITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'insediamento artigianale risulta essere una presenza consolidata sul territorio, che necessita di effettuare un piccolo ampliamento funzionale allo stesso.

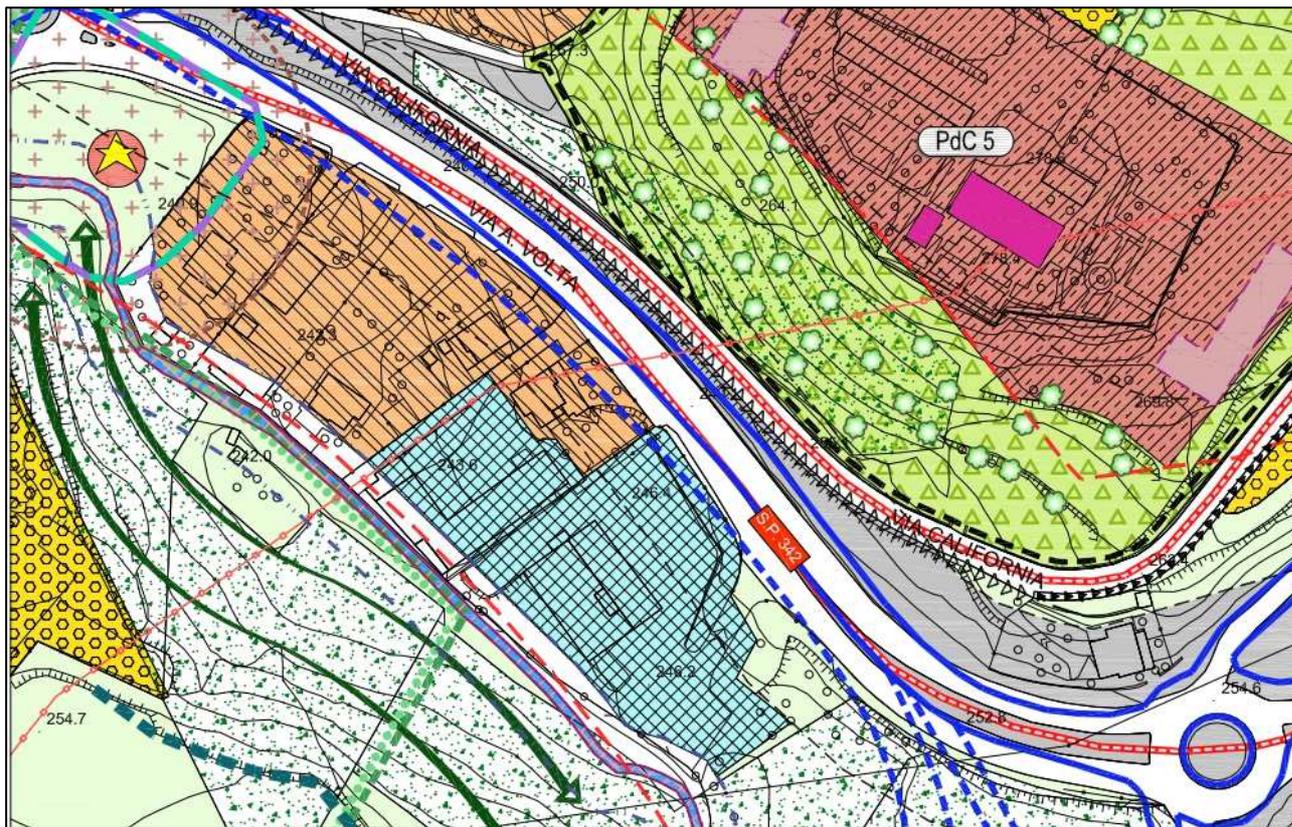
In considerazione del fatto che il piccolo lotto interessato dalla modifica che registra un uso dei luoghi consolidato quale area pertinenziale dell'insediamento è interessato dalla fascia di rispetto dell'Autostrada Pedemontana, motivo per cui è stato richiesto un parere per la sagoma dell'edificio in ampliamento, reso favorevolmente, preliminare ad ARIA.

La variante operata trattandosi di un riconoscimento dello stato dei luoghi non definisce consumo di nuovo suolo vergine.

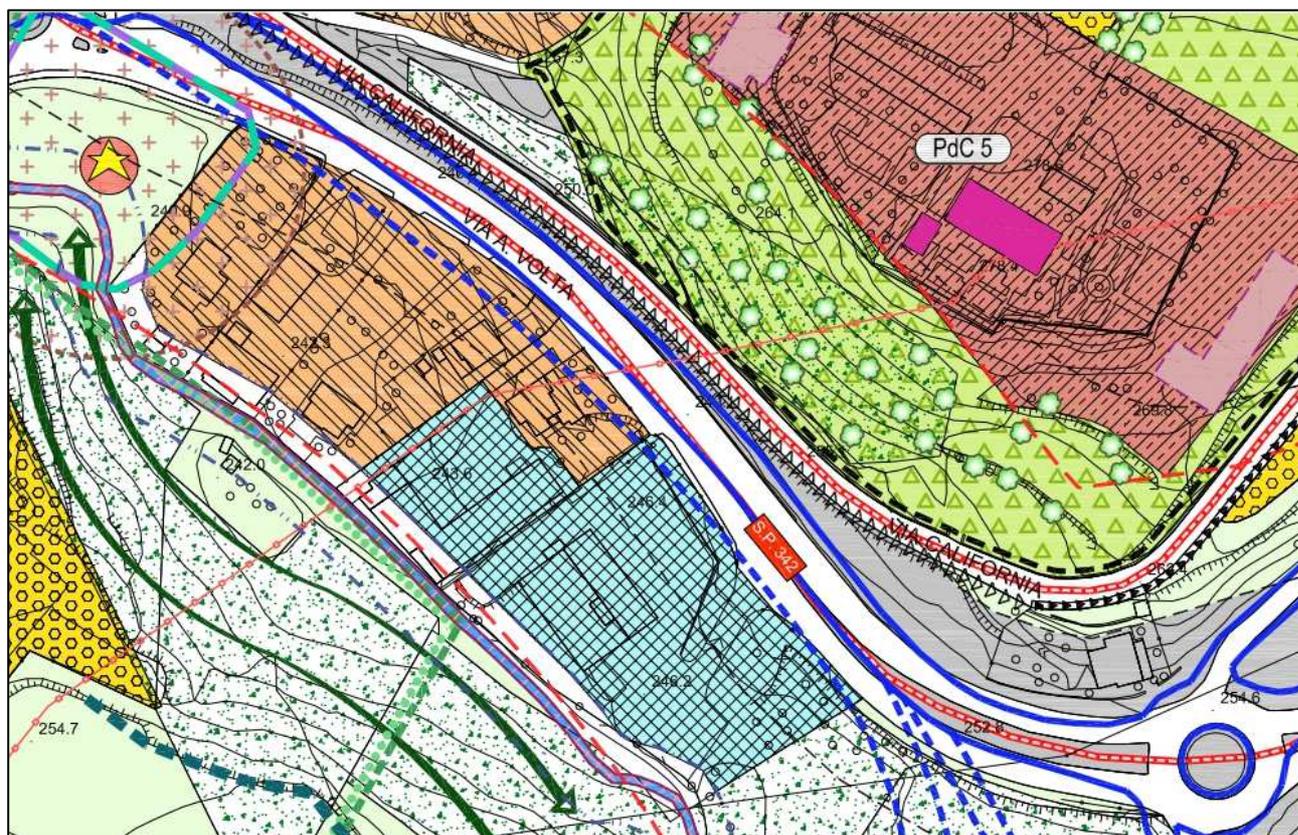
Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività.

Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

La variante urbanistica è sostenibile sotto il profilo economico- ambientale e sociale.



Stralcio P.G.T. vigente



Stralcio P.G.T. variante

4.4 – AMBITO I- INDUSTRIALE – VIA L. CADORNA

Progetto variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole

La Società Ferro Bulloni Italia s.p.a. ha necessità di realizzare sull'ambito di propria proprietà e pertinenza del compendio industriale un manufatto per il ricovero degli automezzi.

La strumentazione urbanistica vigente ha riconosciuto gli spazi pertinenziali dell'edificazione attualmente destinati a parcheggio con la classificazione delle aree in " aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale " – PI parcheggio industriale.

Si provvede a classificare la porzione del compendio ove è intenzione di realizzare il nuovo edificio con la destinazione di zona I- Industriale.

Le aree che vengono trasformate in ambito industriale vengono sottoposte ad un onere perequativo da corrispondere al Comune ai sensi dell'art. 16 comma 4 – d- ter) del D.P.R. n° 380/2001

Aree interessate dalla modifica urbanistica

Area da zona "Standard industriale" a zona "I industriale": 2.431,00 mq.

Onere compensativo per gli ambiti oggetto di variante urbanistica (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 – d- ter)

L'applicazione dell'onere compensativo determina le valorizzazioni di seguito riportate:

Valore area con destinazione industriale (secondo parametri IMU comunale) = 120,00 € /mq.

Valore monetizzazione aree standard (parametro relativo alle ultime perizie dell'UTC) = 60,00€ /mq.

Totale : 120,00 €/mq – 60 €/mq = 60/mq : 2 = € 30/mq x 2.431,00 mq = € 72.930,00

MODALITÀ DI INTERVENTO : permesso di costruire convenzionato

L'Amministrazione Comunale ha la facoltà al momento della presentazione del permesso di costruire convenzionato di stabilire in alternativa al pagamento delle somme dovute al Comune rispetto alle diverse fattispecie in precedenza elencate di fare eseguire delle opere pubbliche senza che questo determini variante urbanistica. Le opere pubbliche da eseguire e le modalità di realizzazione verranno stabilite nell'ambito della convenzione urbanistica.

SOSTENIBILITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

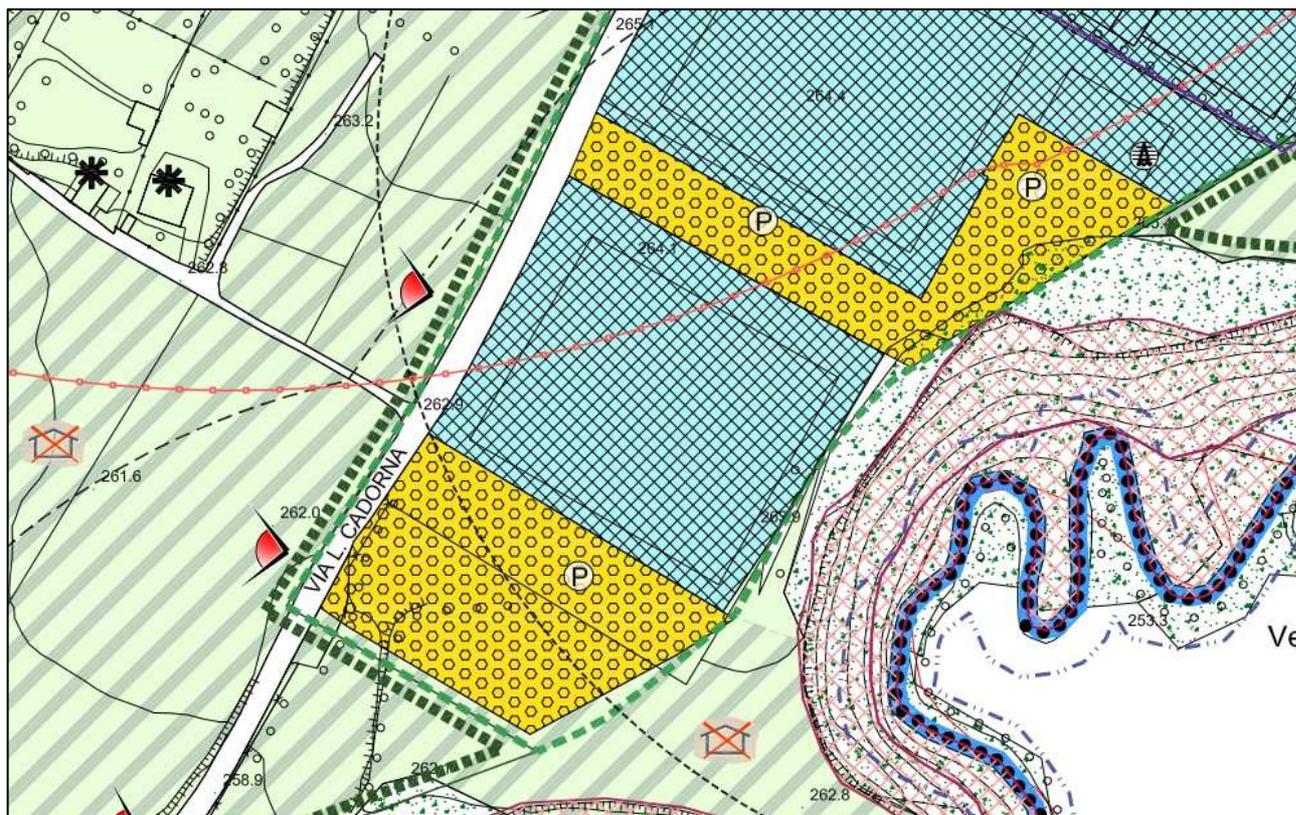
L'insediamento artigianale risulta essere una presenza consolidata sul territorio, che necessita di eseguire una struttura coperta al servizio dell'attività insediata, da sfruttarsi anche per l'insediamento dei pannelli per garantire l'utilizzo di energie alternative all'azienda.

La variante al piano dei servizi ed al piano delle regole trasforma una piccola area comunque destinata a zone per attrezzature di interesse pubblico e generale parcheggi industriali in ambito industriale, così da poter eseguire i suddetti interventi e preservando comunque una parte importante del comparto sempre con destinazione di parcheggio privato industriale.

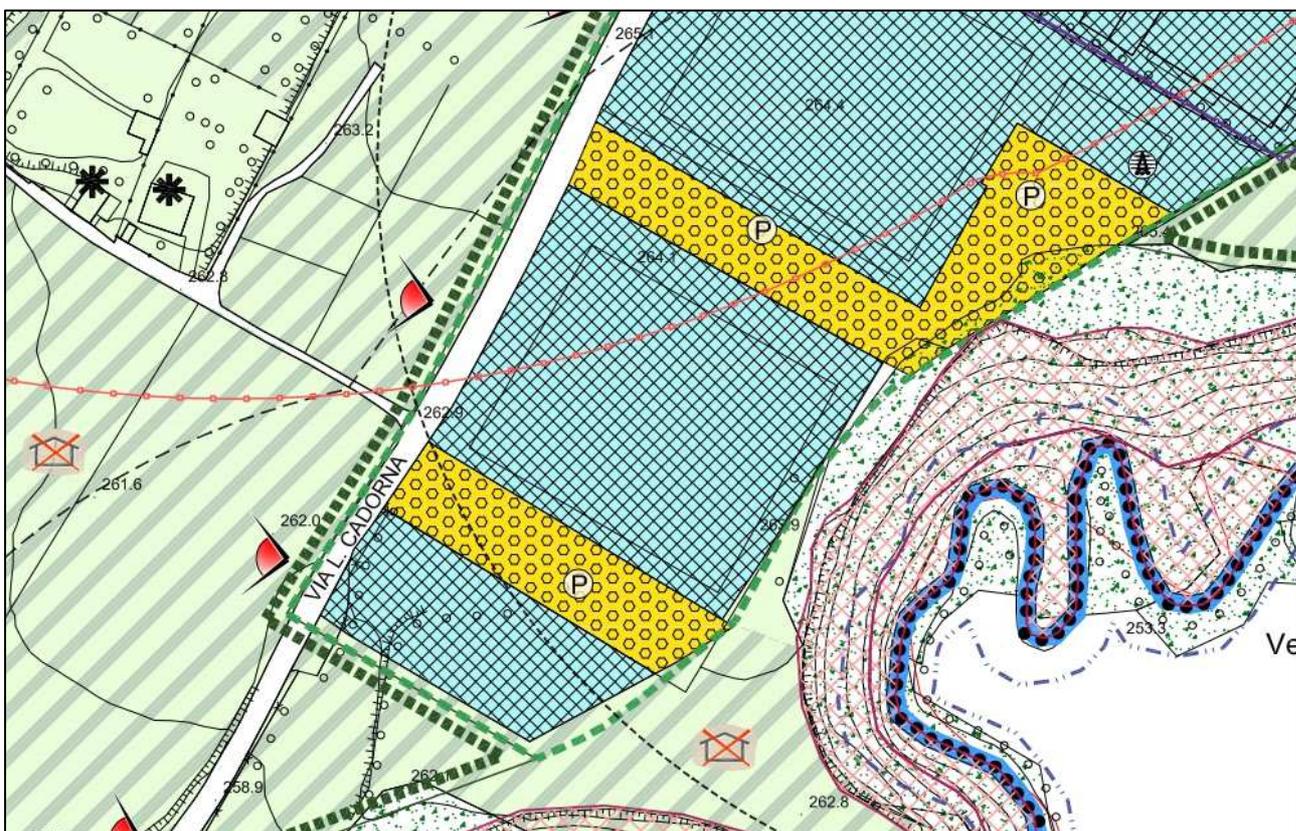
Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività.

Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

La variante urbanistica è sostenibile sotto il profilo economico- ambientale e sociale.



Stralcio P.G.T. vigente



Stralcio P.G.T. variante

4.5 – AMBITO I- INDUSTRIALE – VIA GIOVANNI XXIII

Progetto variante puntuale al piano dei servizi ed al piano delle regole

La Società Bonfanti ha necessità di rivedere le volumetrie nell'ambito del compendio di proprietà attualmente classificata in parte in ambito I-Industriale ed in parte in ambito destinato a parcheggio industriale. Si provvede a classificare l'intero compendio in ambito I - Industriale e a prevedere nel disposto normativo la possibilità nell'ambito industriale di mantenere la quota di residenza attualmente già presente nel comparto e superiore rispetto a quanto consentito dalla norma urbanistica di riferimento

Le aree che vengono trasformate in ambito industriale vengono sottoposte ad un onere perequativo da corrispondere al Comune ai sensi dell'art. 16 comma 4 – d- ter) del D.P.R. n° 380/2001

Aree interessate dalla modifica urbanistica

Area da zona "Standard industriale" a zona "I industriale": 1.571,00 mq

Onere compensativo per gli ambiti oggetto di variante urbanistica (Dpr. n° 380/2001 e s.m.i. art. 16 comma 4 – d- ter)

L'applicazione dell'onere compensativo determina le valorizzazioni di seguito riportate:

Valore area con destinazione industriale (secondo parametri IMU comunale) = 120,00 € /mq.

Valore monetizzazione aree standard (parametro relativo alle ultime perizie dell'UTC) = 60,00€ /mq.

Totale: 120,00 €/mq – 60 €/mq = 60/mq : 2 = € 30/mq x 1.571,00 mq = € 47.130,00

MODALITÀ DI INTERVENTO : permesso di costruire convenzionato

L'Amministrazione Comunale ha la facoltà al momento della presentazione del permesso di costruire convenzionato di stabilire in alternativa al pagamento delle somme dovute al Comune rispetto alle diverse fattispecie in precedenza elencate di fare eseguire delle opere pubbliche senza che questo determini variante urbanistica. Le opere pubbliche da eseguire e le modalità di realizzazione verranno stabilite nell'ambito della convenzione urbanistica.

SOSTENIBILITA' DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

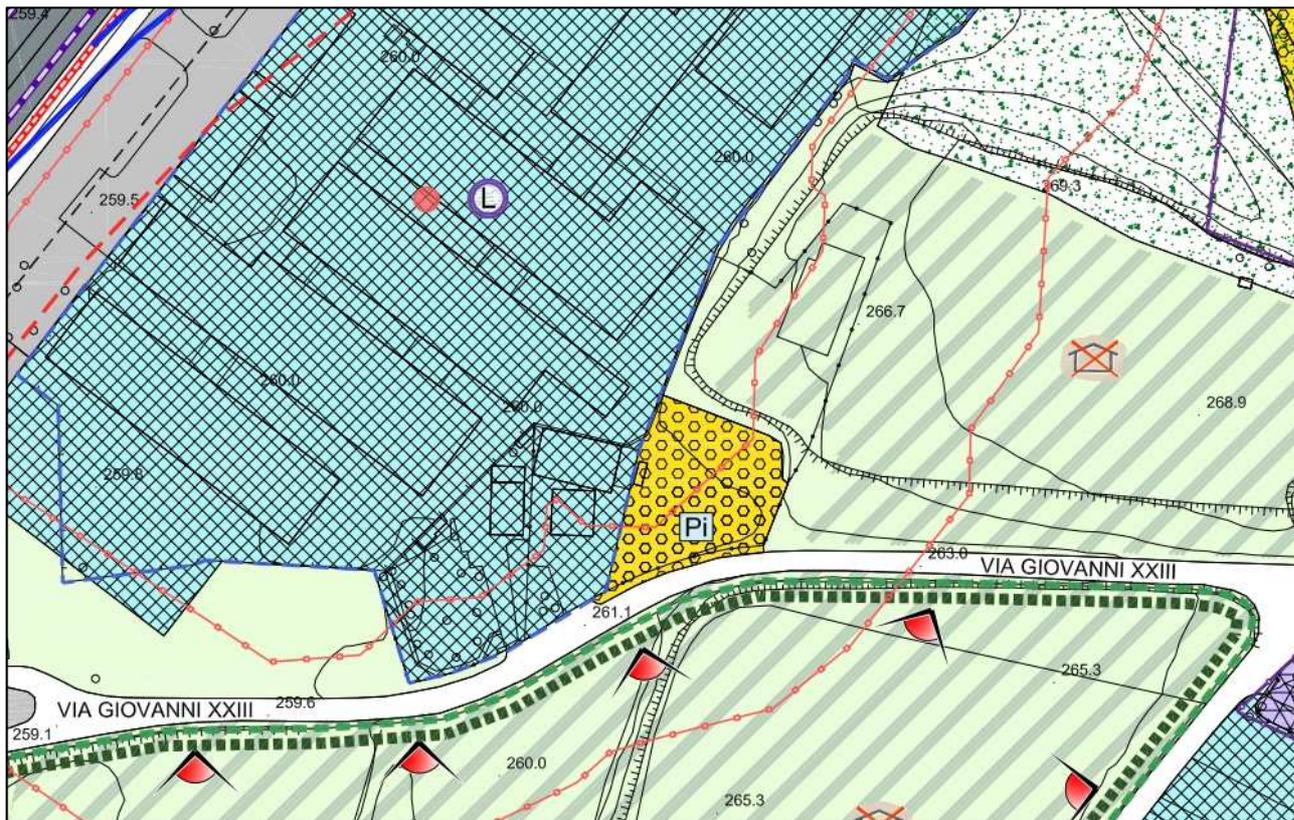
L'insediamento artigianale risulta essere una presenza consolidata sul territorio e necessita riorganizzare l'edificazione nell'ambito del lotto di proprietà attualmente classificato in parte in ambito I- Industriale ed in parte in ambito aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale – standard industriale.

La variante al piano dei servizi ed al piano delle regole opera una modifica per cui l'intera area viene classificata in ambito I-Industriale al fine di poter meglio distribuire il costruito esistente e gli spazi pertinenziale, preservando comunque la quota di parcheggio privato al servizio delle attività insediate. Un ulteriore aspetto inerisce la precisazione del disposto normativo consentendo di mantenere la quota di destinazione residenziale esistente, quest'ultima superiore rispetto a quanto ammesso dalla norma di riferimento.

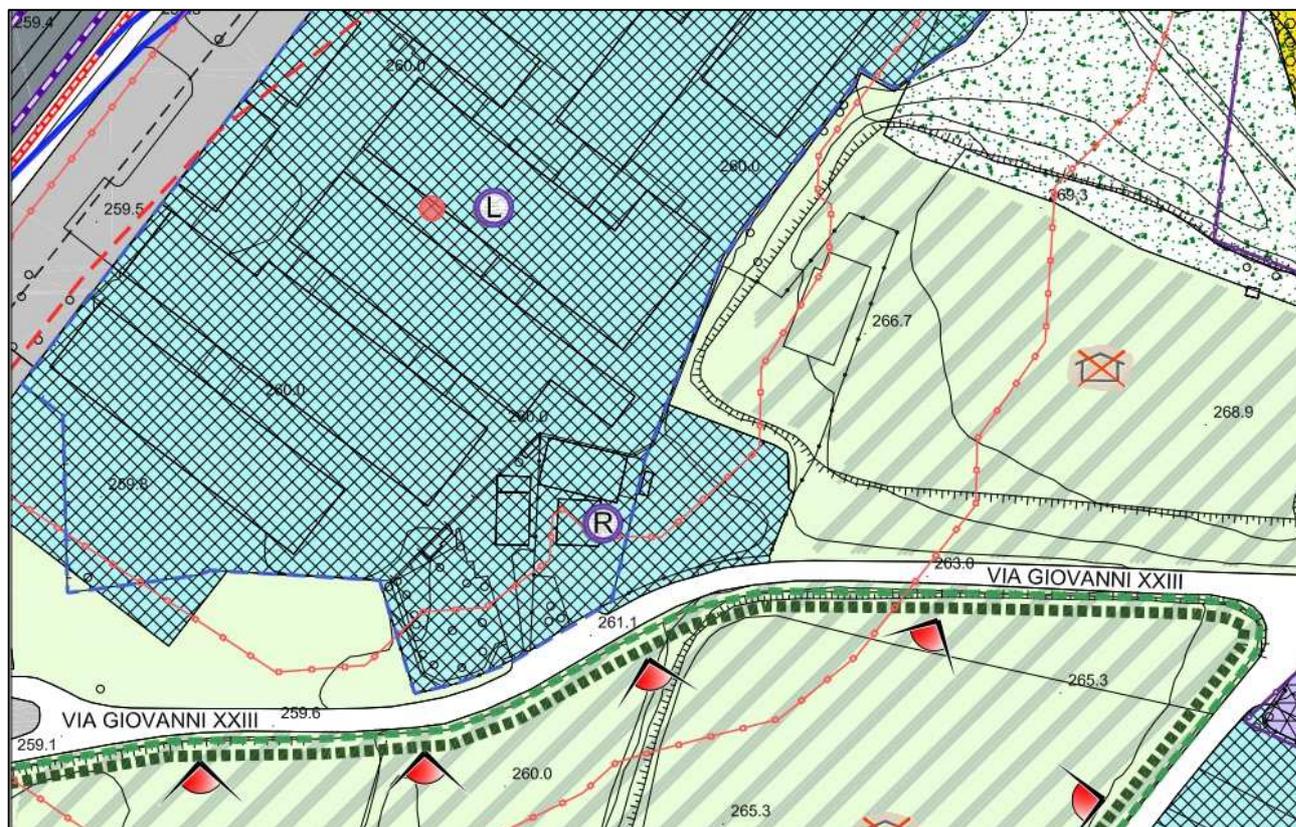
Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività.

Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

La variante urbanistica è sostenibile sotto il profilo economico- ambientale e sociale.



Stralcio P.G.T. vigente



Stralcio P.G.T. variante

5. IL QUADRO RICOGNITIVO – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

5.1a- IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano**, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi**, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato.

Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

Quest'ultimo è stato depositato ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, la cui conferenza si è svolta, in modalità telematica, in data 21 aprile 2021, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico è stata aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Dalla lettura degli “strumenti operativi” del P.T.R. (**aggiornamento 2023**) il comune di Nibionno è tenuto all’invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell’art.13 della L.R. 12/2005, in quanto è interessato dalla seguente “**Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità**” per la seguente opera strategica:

- **STRADE:** Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como – Lecco)

per il tratto Orsenigo-Nibionno:

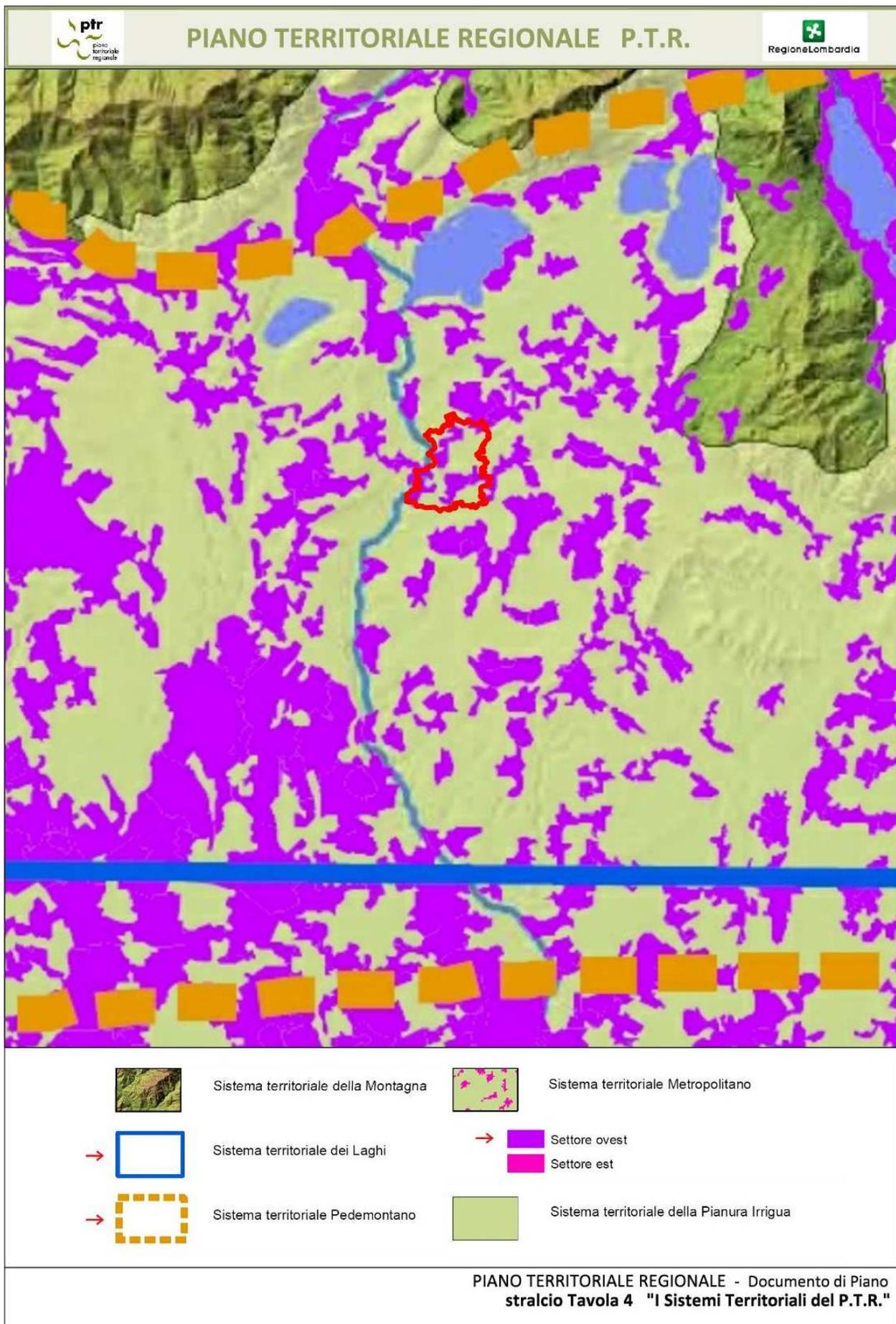
Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore

per il tratto Como-Orsenigo:

soluzione predisposta da I.L. S.p.A. (compreso collegamento S.P. ex S.S. 639 - soluzione 2)

trasmessa da Regione Lombardia a Provincia di Como ed EE.LL. il 26.11.2018.

Il comune di Nibionno si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano**. - Settore Ovest.



Viene di seguito riportato il Sistemi Territoriali di appartenenza del Comune di Nibionno ed alla conclusione della sezione si effettua un commento rispetto alla coerenza della proposta di variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole (P.G.T.), rispetto ai contenuti del Piano Territoriale Regionale

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- *il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;*

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.

*Le **superfici urbanizzate**, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco*

*La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.*

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

*Il **tessuto produttivo**, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.*

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

*Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**.*

*La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*

Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Como dal 4,45

L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dall'autostrada dei laghi (A8/A9).

La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le altre Statali.

*La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:*

La linea FNM Como-Milano ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale;

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.

Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

*Il **sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.*

*I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.*

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*
Sito di Interesse Comunitario – SIC della Palude di Albate

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*
- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*
- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*
- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Ambiente

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Economia

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*
- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione*
- *Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi*
- *Frammentazione delle aree di naturalità*

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico*
- *Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale*
- *Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest*

Economia

- *Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione*
- *Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza*
- *Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*
- *Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale*
- *Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati*

MINACCE

Ambiente

- *Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica*
- *Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio*

Territorio

- *Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione*
- *Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattori di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto.*
- *Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto*
- *Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.*

Economia

- *Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva*

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

- *Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare*
- *Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud*

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- *Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico*
- *Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale*
- *Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.*

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri*
- *Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria*
- *Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato*

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)

- *Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.*
- *Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffuso che provoca la saldatura delle aree urbane*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico.*
- *Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- *Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti*

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- *Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati*
- *Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo*
- *Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio*

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- *Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva*
- *Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali*

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- *Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)*
- *Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa*
- *Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato*

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- *Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano*
- *Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.*
- *Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale*

Uso del suolo

- *Limitare l'ulteriore espansione urbana*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio*
- *Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture*
- *Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile*
- *Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*
- *Evitare la riduzione del suolo agricolo*

In merito all'Integrazione del P.T.R ai sensi della L.R. n. 31 del 2014 approvata da Regione Lombardia, vengono riconosciuti gli **Ambiti territoriali Omogenei (ATO)** *quali articolazioni espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della legge sopraccitata e più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.*

La finalità principale degli Ato è quella di identificare una scala territoriale intermedia tra Province/CM e Comuni, affinché la politica di riduzione del consumo di suolo possa essere attuata in una logica di territorializzazione dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche del PTR. In sede di adeguamento dei PTCP e del PTM, le Province e la Città metropolitana possono, sentiti i Comuni, eventualmente rettificare gli Ato.

Il Comune di Nibionno è inserito all'interno **dell'ATO del BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE**, appartenente alla Provincia di Lecco.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'ATO del BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE, così come riportato nell'integrazione al P.T.R.

BRIANZA ORIENTALE

Territorio ricompreso tra il Lambro, l'Adda, i monti della Valassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate. L'estensione dell'area ha fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono).

L'ambito della Brianza e della Brianza orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della provincia di Monza e Brianza. L'indice di urbanizzazione della porzione d'ambito ricadente nella Provincia di Lecco è del 35,0%, largamente superiore all'indice provinciale (15,8%). Esso descrive i caratteri di forte urbanizzazione che caratterizzano il sistema della Brianza Lecchese. Il sistema insediativo, infatti, è distribuito uniformemente su tutto il territorio dell'ambito, con conurbazioni più consolidate lungo le direttrici della SS Valassina e della SP Briantea. Fanno eccezione gli ambiti collinari di Montevecchia e le pendici del Monte San Genesio, ove si registrano tassi di urbanizzazione inferiori. Lungo le direttrici di principale conurbazione, il sistema urbano è anche denso di episodi produttivi (manifatturieri e commerciali).

Ad eccezione degli areali di Montevecchia e del San Genesio, il suolo libero, di qualità alta o media, assume un carattere di elevata residualità e frammentazione. Il sistema rurale è di tipo periurbano e la qualità dei suoli assume un precipuo valore in relazione alla loro rarità. Nell'areale di Montevecchia permane, con caratteri di rilevanza, la coltivazione di pregio della vite.

Il sistema infrastrutturale è passante (SS 35 del Lago di Como e dello Spluga – Valassina, SP Briantea, sistema ferroviario) lungo le direttrici di collegamento con Lecco, Monza, Milano e Bergamo. Tuttavia il previsto collegamento Varese-Como-Lecco ha nella Brianza Lecchese il punto di raccordo con la SS35 e la SP Briantea, determinando un aumento considerevole dell'accessibilità dell'ambito.

L'ambito gravita principalmente su Lecco e sulla Brianza di Monza. Tuttavia Oggiono esprime un buon grado di gravitazione locale nell'erogazione di servizi per l'areale.

Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica Sistema fisico collinare pedemontano degli anfiteatri morenici con emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza) Elementi del soprassuolo: fiume Adda, laghi dell'anfiteatro morenico (Annone, Pusiano), vegetazione ripariale e residue presenze boschive di brughiera.

Elementi di valore emergenti

Parchi regionali: Parco dell'Adda Nord, Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, Parco della Valle del Lambro.

SIC: Lago di Pusiano, Lago di Sartirana, Palude di Brivio, Valle S. Croce e Valle del Curone.

ZPS: il Toffo

Geositi: Cava di Pietra (Megabed Di Missaglia), Collina di Sirone, F.ne di Cibrone, F.ne di Tabiago, Formazione di Brenno, Panoramica di Lissolo.

Ambiti di elevata naturalità della montagna.

PLIS: Parco San Pietro al Monte - San Tomaso, Parco del Rio Vallone, Parco Agricolo La Valletta
Elementi identitari del sistema rurale
Tipologia: paesaggio agrario degli anfiteatri morenici e dei ripiani diluviali, discontinuo ma parzialmente strutturato, con indebolimento del carattere ordinatore del territorio. Presenza diffusa o prevalente dell'agricoltura periurbana, con assunzione di valore delle aree libere residuali.
Elementi: vigneti (areale di Montevecchia) e prati stabili della collina prealpina, anche con episodi terrazzati.

Elementi originari della struttura territoriale

Elementi: nuclei di antica formazione; architetture religiosa e rituale; santuari, monasteri e oratori; palazzi e ville nobiliari; resti di torri, castelli e sistemi fortificati. Insediamenti rurali ad elementi giustapposti.

Evoluzione dei processi insediativi soglia 1954: sistema insediativo dei nuclei storici, addensato lungo le direttrici della Valassina e della Briantea, diffuso e sparso nel resto dell'ambito.

periodo 1954 – 1980: forte espansione urbana di cintura di tutti i nuclei e o espansione diffusiva con forte frammentazione territoriale. Formazione del sistema conurbato della statale Briantea e della direttrice della Valassina.

periodo 1980 – 2000: forte espansione urbana diffusa con incremento della frammentazione territoriale.

periodo 2000 – 2012: ulteriori addizioni urbane diffuse e polverizzate, con ulteriore densificazione e occlusione delle direttrici conurbate (SS Valassina e Briantea).

Densità e caratteri insediativi

Tipologie insediative: conurbazioni lineari delle direttrici (SS Valassina e Briantea), insediamenti urbani ad alta frammentazione delle altre porzioni dell'anfiteatro morenico. Presenza di insediamenti rurali sparsi della collina.

Caratteri dei sistemi insediativi: densità medie o medio-basse dei nuclei lungo le direttrici storiche di collegamento, più basse nel sistema diffuso e frammentato nel resto dell'anfiteatro collinare. Forte presenza di nuclei produttivi, anche significativi, lungo le direttrici viarie di collegamento.

Sistema infrastrutturale esistente e di progetto

Sistema viario passante (SS 35 del Lago di Como e dello Spluga – Valassina, SP Briantea).

Sistema ferroviario, di livello regionale, passante. Presenza diffusa di stazioni del SFR.

Elementi di progetto strategico: attacco del collegamento Varese-Como-Lecco (Pedemontana) alla SS 35.

Polarità PTCP e sistema di relazioni

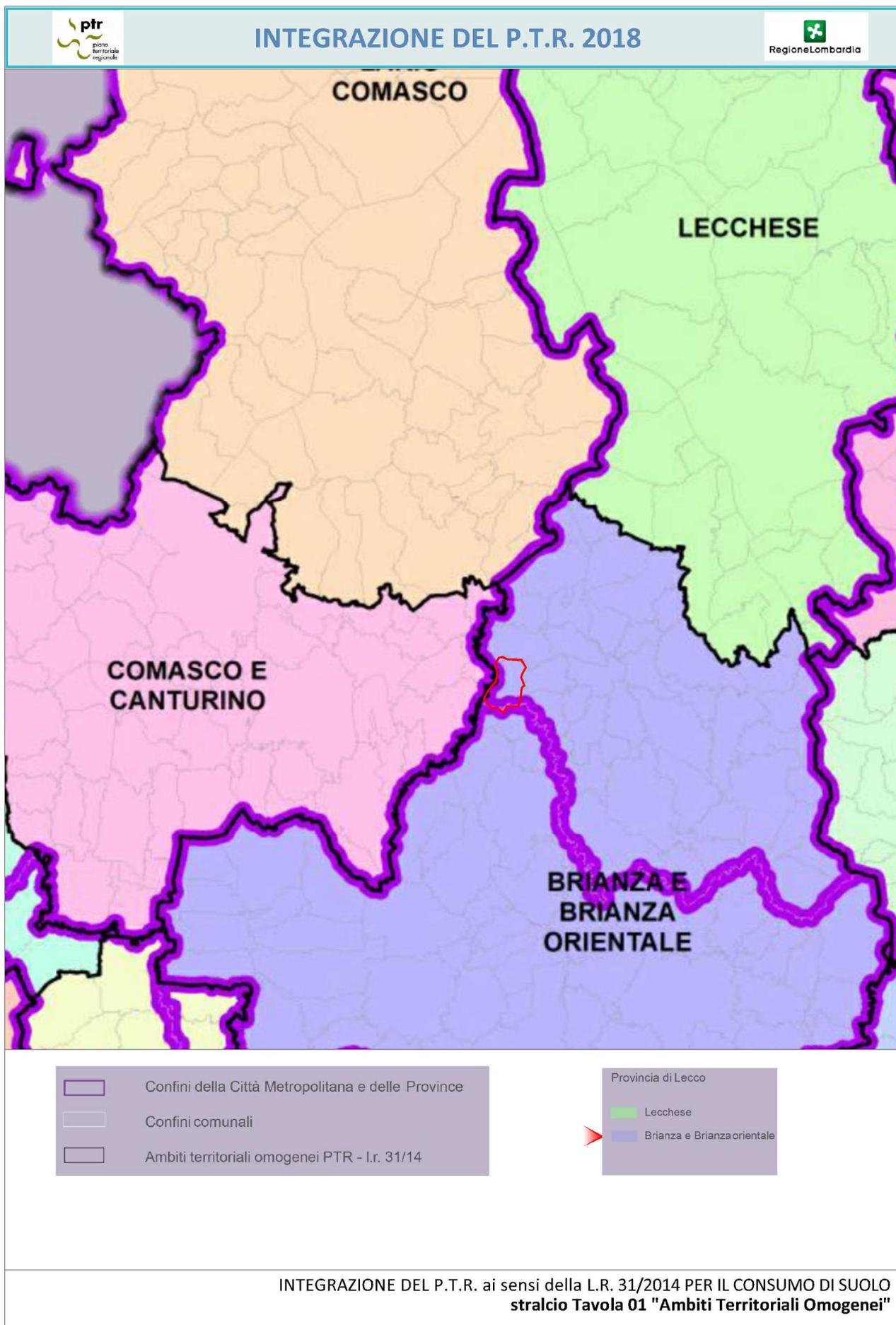
Sistema gravitante su Lecco (a nord) e su Monza (a sud). Si rileva un sistema policentrico locale attestato su Oggiono e Merate, rilevabili per tutte le componenti dei flussi stimati dalla matrice OD 2014 (motivi di lavoro, di studio e altro motivo).

Qualità dei suoli

Qualità dei suoli liberi residuali distribuita in modo disomogeneo.

Alternanza delle classi "bassa" e "alta".

Partecipano all'attribuzione del valore di classe "alta" le coltivazioni della vite dell'areale di Montevecchia.



Secondo l'Abaco suddiviso per comuni del P.P.R. il comune di Nibionno è identificato:

FASCIA: collinare

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa ai territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.

Gravi danni ha inferito al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.

Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirampenti, fasi di sfruttamento antropico.

Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci“, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni“, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivati, terrazzati e tutti alacramente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.

L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini“ di cipressi o le folte „enclosures“ dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impernano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo). Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.

L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di bosaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina. Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale. Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni. Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfaticizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio. Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.

Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline brianzee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si

annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione. Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi“ - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali. Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal'altra un „casino“, un „berceau“, una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, „triboline“, capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori“ che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico. Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive. L'idealizzazione e il panorama. È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvergono „isole“ di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice“. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) - e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura.

Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio.

Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna ...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

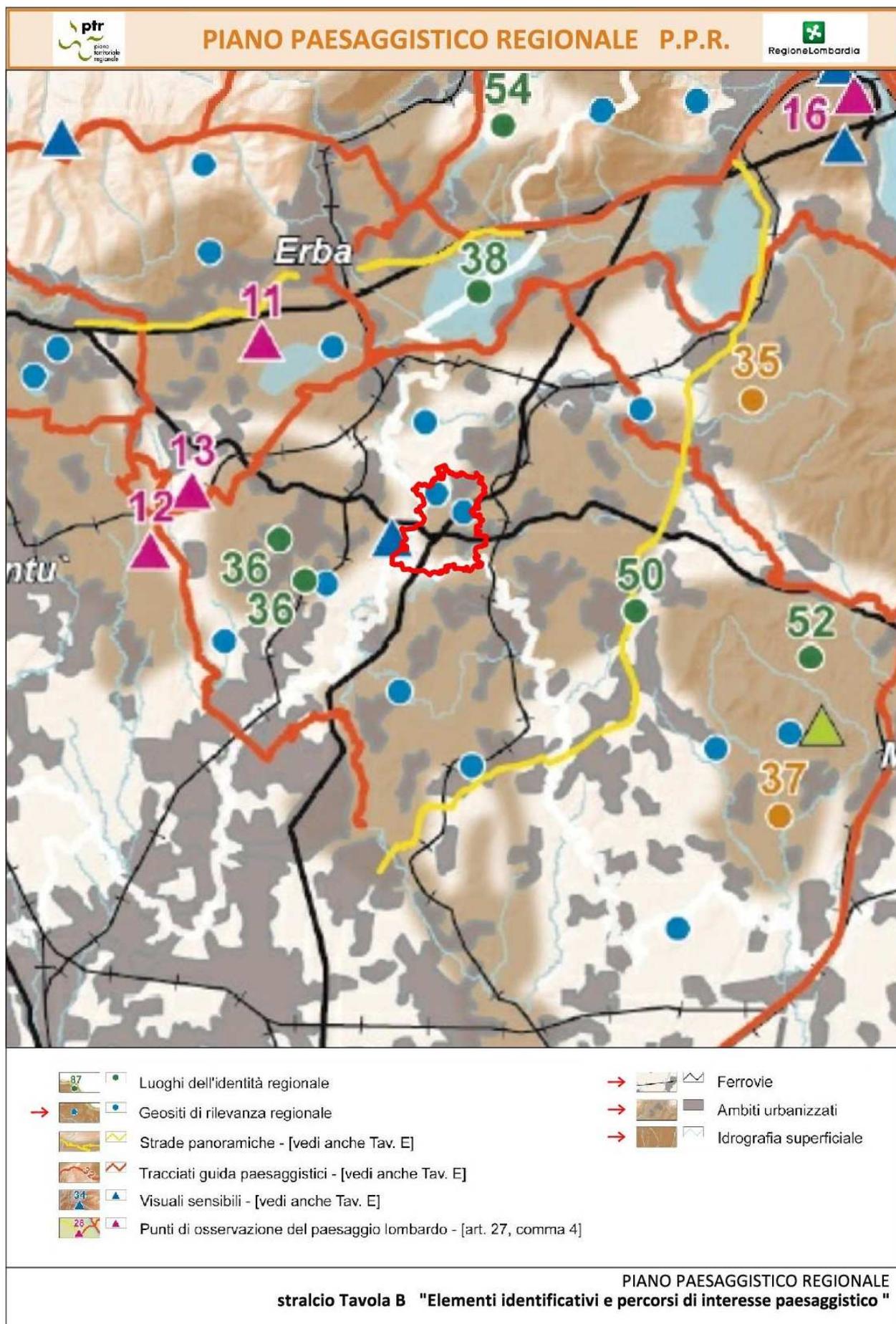
centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago ...);

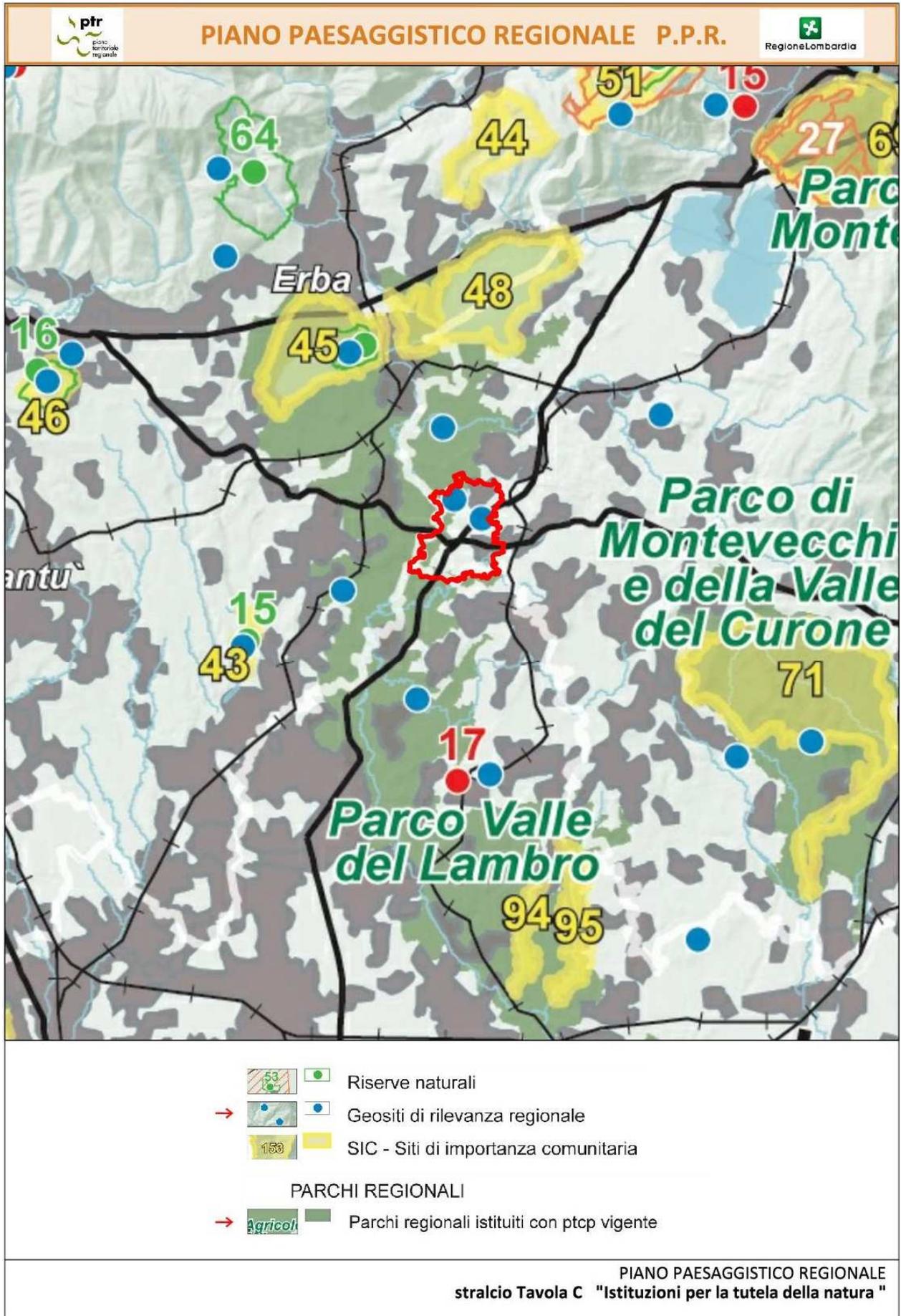
Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...).

Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo. Il comune di Nibionno è compreso nel **Parco Regionale della Valle del Lambro** (Stralcio tavola C) ed è segnato dalla presenza di due Geositi: il n°122 – **Frazione di Cibrone** e il n°123 – **Frazione di Tabiago** (Stralcio tavola B e C).







Nel merito dei contenuti propri del Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale ed in particolare rispetto alle criticità ed agli obiettivi posti per il Comune di Nibionno, riportate nei capitoli precedenti si rileva che le modifiche apportate al piano delle regole ed al piano dei servizi definiscono un miglioramento del sistema dei servizi ed il consolidamento del tessuto industriale settore importante nell'economia del comune, nel rispetto dell'ambiente e con l'apporto di contributi perequativi di opere pubbliche.

Le modifiche introdotte alla pianificazione vigente sono di ordine minore e si pongono in linea con i principi e le finalità della vigente pianificazione oltre a definire un miglioramento del sistema dei servizi e della struttura economica produttiva, senza comportare consumo di nuovo suolo vergine.

In generale non si rilevano criticità rispetto agli obiettivi prioritari posti dal Piano Territoriale Regionale in quanto trattasi di modifiche alle regole costruttive e all'azonamento di ambiti di tessuto urbano consolidato del piano delle regole e del piano dei servizi, già esaminati in apposita procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Governo del Territorio.

Pertanto, a maggior ragione, non si riscontrano importanti elementi di contrasto che debbano essere tenuti in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica.

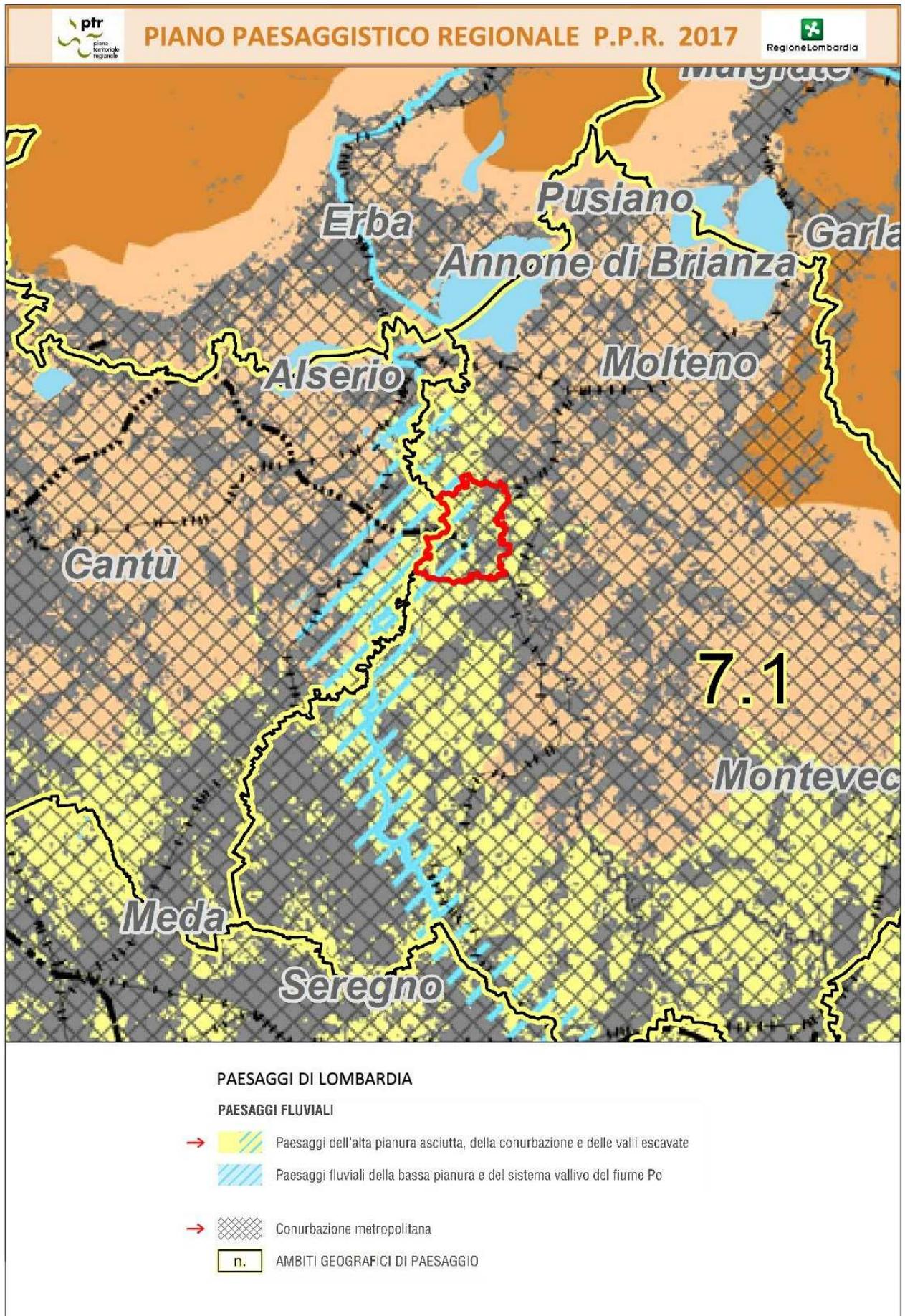
2.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Nibionno è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella **fascia "Paesaggi fluviali"** (Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli scavate) ed è identificato nell'**ambito geografico "Brianza Lecchese"**.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Nibionno, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: i due geositi a valore prevalente di Geologica stratigrafica "**Formazione di Cibrone**", corrispondente in precedenza al n°122, porta ora il **n° 123**; mentre per il geosito "**Formazione di Tabiago**" corrispondente in precedenza al n°123, porta ora il **n° 124**.

Viene assegnata, inoltre, una numerazione anche ai Parchi Nazionali, Regionali e Naturali: il **Parco della Valle del Lambro è identificato dal n° 25**.

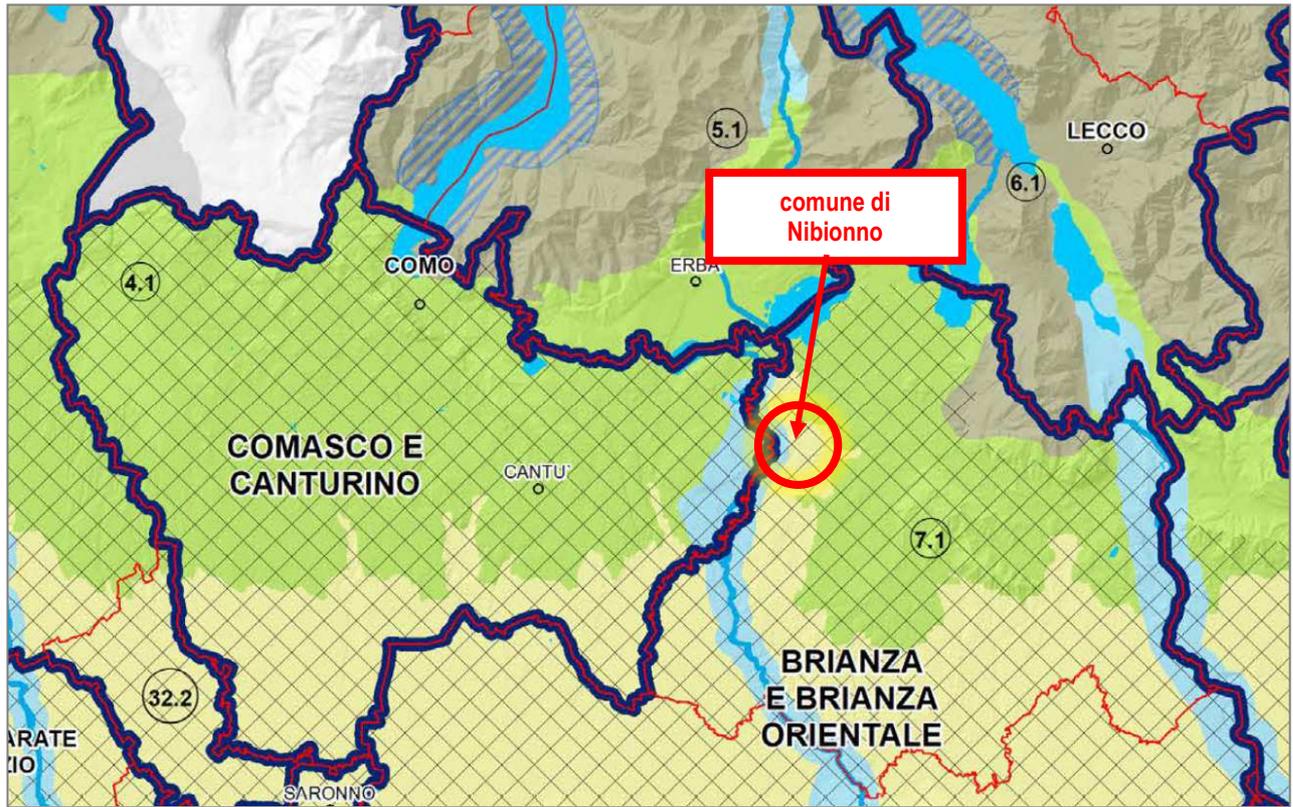


ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n° 2137 del 02.12.2021.

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci, sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"



SISTEMI TERRITORIALI

-  Sistema Territoriale della Montagna
-  Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
-  Sistema Territoriale pedemontano
-  Sistema Territoriale della Pianura
-  Sistema metropolitano
-  Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
-  Sistema Territoriale dei Laghi

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

-  Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

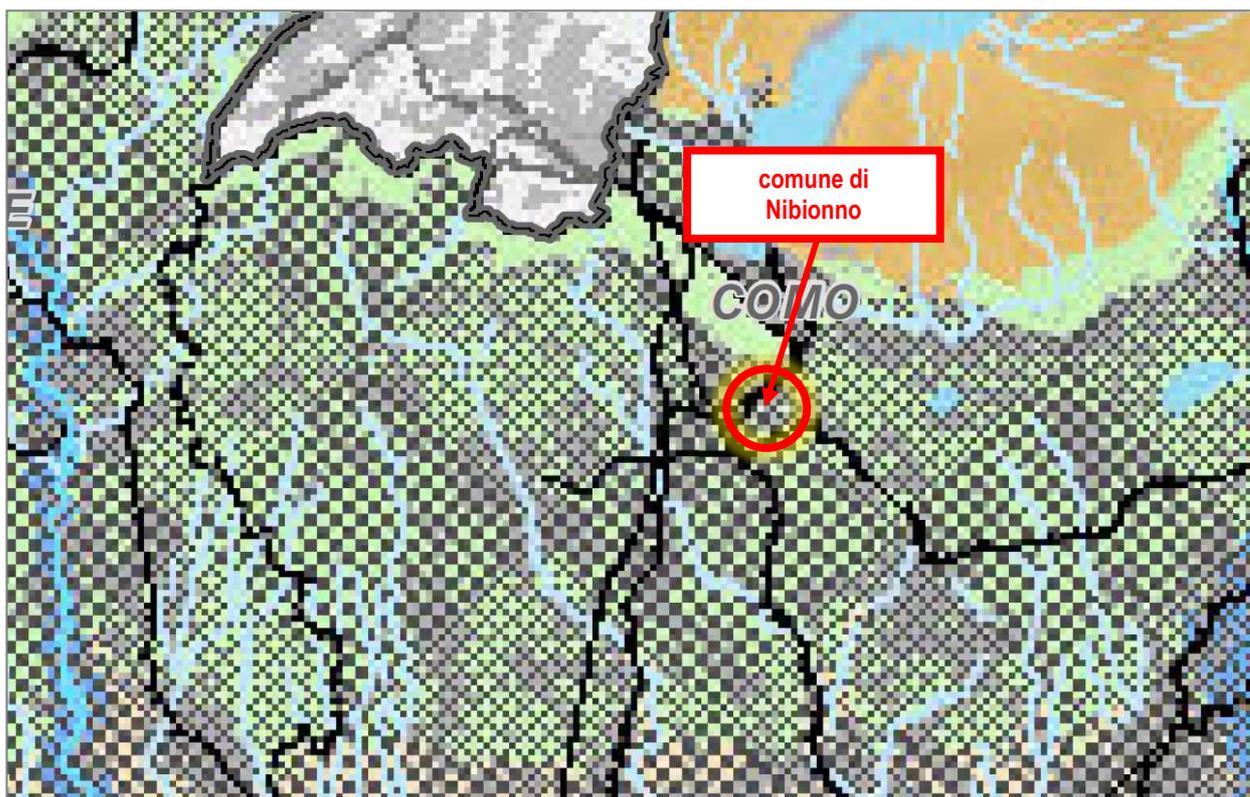
Comune di Nibionno:

Sistemi Territoriali: della Pianura

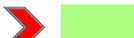
Ambito geografico del Paesaggio AGP: 7.1 Brianza Lecchese

Ambito Territoriale Omogeneo ATO: Brianza e Brianza Orientale

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"



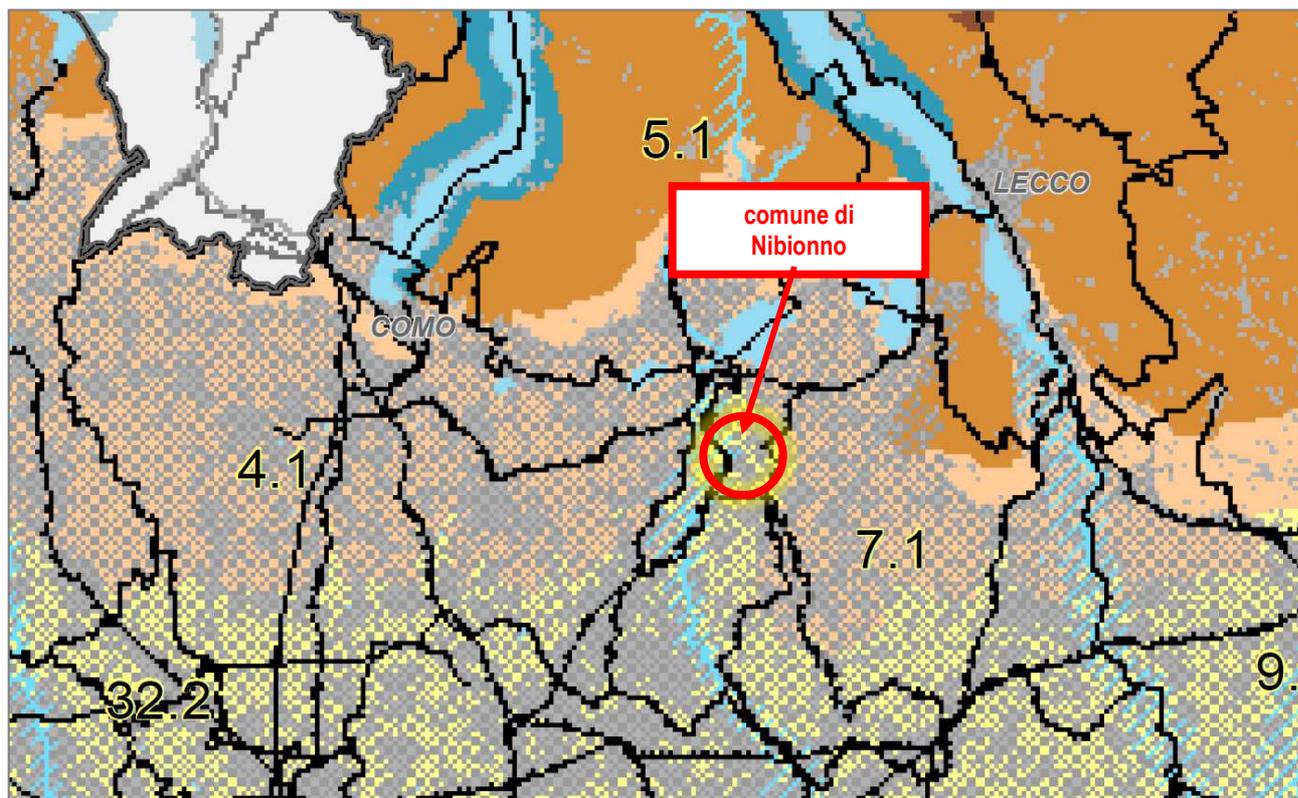
FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

-  Fascia alpina
-  Fascia prealpina
-  Fascia collinare
-  Fascia alta pianura
-  Fascia della bassa pianura
-  Fascia dell'Oltrepò
-  Fascia delle valli fluviali
-  Fascia delle valli fluviale del Po
-  Conurbazione metropolitana

Comune di Nibionno:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Collinare

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"



PAESAGGI COLLINARI

-  Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici
-  Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

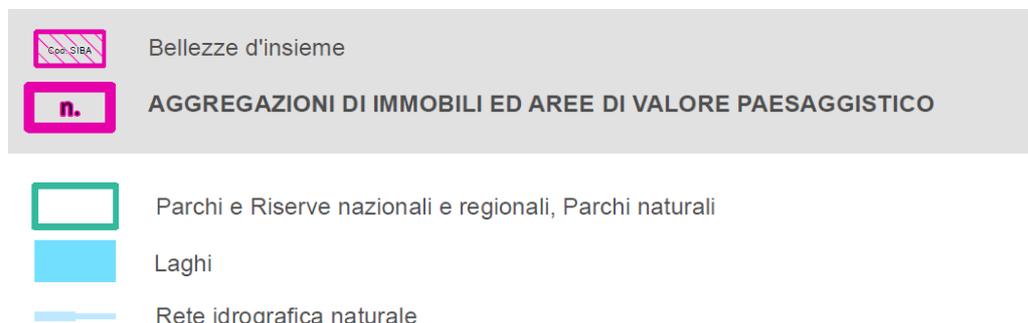
PAESAGGI FLUVIALI

-  Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate
-  Paesaggi fluviali della bassa pianura e del sistema vallivo del fiume Po

Comune di Nibionno:

Paesaggi collinari: Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"



PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)

PAESAGGI COLLINARI

Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici

All'interno dei Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici, il paesaggio delle colline pedemontane risulta, per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, quello meno compromesso. In molti casi si rinvengono "isole" di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto). Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo si caratterizza per la presenza di una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. Episodi di degrado e contaminazione, quali l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti, etc. ne possono seriamente pregiudicare l'integrità paesaggistica.

Una rilevanza particolare è assunta dal paesaggio collinare pedemontano e della collina banina, che interessa una fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale che comprende: il monte di Brianza e il colle di Montevicchia, le colline di frangia pedemontana bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Un paesaggio ampiamente segnato dalla presenza dell'uomo sia negli elementi insediativi che nelle forme peculiari della produzione agricola, caratterizzate da un ancora riconoscibile impianto tradizionale, con una fitta suddivisione poderale e la presenza delle coltivazioni legnose accanto ai seminativi.

I paesaggi degli anfiteatri morenici presentano un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che mostrano scenari quasi mediterranei benché connotati da morfologie del suolo determinate dal glacialismo. È un paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Altrettanto caratteristica è la presenza di piccoli laghi rimasti racchiusi dagli sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La prossimità di questi contesti paesaggistici con il sistema dell'alta pianura industrializzata ha determinato negli ultimi decenni fortissime pressioni insediative, quanto meno per le funzioni più direttamente coinvolte dall'espansione metropolitana, quelli della residenza diffusa e dell'industria.

Il PVP definisce i seguenti obiettivi:

- *La tutela della struttura geomorfologica, e della struttura insediativa storica delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e degli elementi connotativi del paesaggio agrario;*
- *La tutela dei fenomeni geomorfologici particolari (trovanti, orridi, zone umide, etc.) che costituiscono un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico;*
- *La salvaguardia, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, della trama storica degli insediamenti, connotata dalla presenza di castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali intorno a cui si sono aggregati gli antichi borghi.*

PVP adozione 2021 - Stralcio Scheda 7.1 BRIANZA LECHESE

7.1 BRIANZA LECHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Lecco

Provincia di Monza e Brianza

Comunità Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Galbiate): Comuni di Ello e di Colle Brianza

Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza –Santa Maria Hoè

Comuni appartenenti all'AGP (52)

*Airuno, Annone di Brianza, Barzago, Barzanò, Besana in Brianza, Bosisio Parini, Briosco, Brivio, Bulciago, Calco, Camparada, Carate Brianza, Casatenovo, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colle Brianza, Correzzana, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Ello, Garbagnate Monastero, Giussano, Imbersago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteno, Montevecchia, Monticello Brianza, **Nibionno**, Oggiono, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogeno, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Suello, Triuggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verderio, Viganò*

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco

approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza

approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco

approvato con D.C.P. n. 8 del 24 marzo 2009

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Lario orientale-Valle San Martino

approvato con D.C.P. n. 80 del 01 dicembre 2008 e con D.G.R. n. 3141 del 18 maggio 2020

Parco Regionale della Valle del Lambro

PTC approvato con D.G.R. VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Parco Regionale Adda Nord

PTC approvato con D.G.R. VII/2869 del 22 dicembre 2000 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004

Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone

variante generale al PTC approvata con D.G.R. 2581 del 31 ottobre 2014

Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008

Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone approvato con D.G.R. n. 5942 del 05 dicembre 2016

Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi

approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale

sottoscritto il 20 marzo 2012 tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle provincie di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Riserva Naturale Lago di Sartirana
Monumento naturale Sasso di Guidino (Besana in Brianza)

ZSC Lago di Pusiano (Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno; Merone -AGP 4.1; Erba, Eupilio, Pusiano -AGP 5.1)

ZSC Valle S. Croce e Valle del Curone (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevecchia, Olgiate Molgora, Osnago, Sirtori, Viganò)

ZSC Lago di Sartirana (Merate)

ZSC Valle del Rio Cantalupo (Triuggio)

ZSC Valle del Rio Pegorino (Correzzana, Lesmo, Triuggio)

SIC Palude di Brivio (Airuno, Brivio; Monte Marenzo -AGP 6.1; Cisano Bergamasco -AGP 9.1)

ZPS Il Toffo (Calco; Pontida, Villa d'Adda -AGP 9.1)

PLIS Parco San Pietro al Monte -San Tomaso (Suello; Civate, Valmadrera -AGP 6.1)

PLIS Parco Agricolo la Valletta (Barzago, Barzano, Besana in Brianza, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza, Renate)

PLIS Parco dei Colli Briantei (Camparada, Usmate Velate; Arcore -AGP 7.2)

PLIS Parco Agricolo Nord Est (Usmate Velate, Verderio; Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Vimercate -AGP 7.2; Basiano, Bussero, Cambiago, Carugate, Gessate, Masate, Pessano con Bornago -AGP 28.1)

PLIS Monte di Brianza (Airuno, Brivio, Olgiate Molgora; Galbiate, Garlate, Olginate, Valgrefghentino -AGP 6.1)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004

AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico - riferimento Disciplina art.22

- DM 06/09/1944 -TRIUGGIO -SIBA 84 -SITAP 30361 (giardino e parco)
- DM 17/12/1951 -CARATE BRIANZA -SIBA 80 -SITAP 30249 (parco)
- DM 22/03/1952 -BESANA IN BRIANZA -SIBA 78 -SITAP 30245 (parco)
- DM 25/03/1953 -CARATE BRIANZA -SIBA 81 -SITAP 30252 (terreno)
- DM 25/03/1953 -CARATE BRIANZA -SIBA 82 -SITAP 30251 (terreno)
- DM 25/03/1953 -CARATE BRIANZA -SIBA 83 -SITAP 30250 (terreno)
- DM 01/07/1955 -BRIVIO -SIBA 76 -SITAP 30118 (giardino)
- DM 08/11/1955 -MERATE -SIBA 79 -SITAP 30196 (parco)
- DM 28/08/1956 -OLGIATE MOLGORA -SIBA 77 -SITAP 30209 (villa con giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) |Aree di notevole interesse pubblico -riferimento Disciplina art.22

- DM 04/04/1656 -BESANA IN BRIANZA -SIBA 47 -SITAP 30246
- DM 06/04/1960 -CARATE BRIANZA -SIBA 26 -SITAP 30253
- DM 08/01/1964 -CERNUSCO LOMBARDONE, PEREGO ORA LA VALLETTA BRIANZA, ROVAGNATE ORA LA VALLETTA BRIANZA, MONTEVECCHIA, MISSAGLIA, OSNAGO -SIBA 181 -SITAP 30141
- DM 16/02/1966 -MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISIO PARINI, CESANA BRIANZA, ERBA -SIBA 242 -SITAP 30198
- DM 06/04/1966 -CARATE BRIANZA -SIBA 244 -SITAP 30254
- DM 12/05/1967 -MONTICELLO ORA MONTICELLO BRIANZA -SIBA 284 -SITAP 30204
- DM 05/06/1967 -AIRUNO -SIBA 287 -SITAP 30105
- DM 05/06/1967 -OGGIONO, GALBIATE, ANNONE ORA ANNONE DI BRIANZA, CIVATE, SUELLO -SIBA 288 -SITAP 30230

- DM 05/06/1967 -BARZANÒ -SIBA 289 –SITAP 30111
- DM 05/06/1967 -CALCO -SIBA 290 –SITAP 30122
- DM 05/06/1967 -CASSAGO BRIANZA -SIBA 291 –SITAP 30132
- DM 05/06/1967 -OLGIATE MOLGORA -SIBA 292 –SITAP 30210
- DM 05/06/1967 -ROVAGNATE ORA LA VALLETTA BRIANZA -SIBA 293 –SITAP 30223
- DM 06/06/1967 -BRIVIO -SIBA 295 –SITAP 30119
- DM 06/06/1967 -SANTA MARIA HOÈ -SIBA 296 –SITAP 30227
- DM 06/06/1967 -SIRTORI -SIBA 297 –SITAP 30229
- DM 20/06/1967 -COLLE BRIANZA -SIBA 302 –SITAP 30146
- DM 01/07/1967 -MISSAGLIA -SIBA 303 –SITAP 30200
- DM 09/07/1967 -VIGANÒ -SIBA 299 –SITAP 30242
- DM 17/07/1967 -CREMELLA -SIBA 306 –SITAP 30159
- DM 20/06/1968 -PEREGO ORA LA VALLETTA BRIANZA -SIBA 332 –SITAP 30218
- DM 01/08/1968 -CASTELLO DI BRIANZA -SIBA 337 –SITAP 30134
- DM 10/08/1968 -CARATE BRIANZA -SIBA 338 –SITAP 30255
- DM 08/11/1968 -MONTEVECCHIA -SIBA 340 –SITAP 30203
- DM 24/01/1969 -CERNUSCO LOMBARDONE -SIBA 349 –SITAP 30140
- DM 08/04/1969 -IMBERSAGO -SIBA 352 –SITAP 30173
- DM 02/05/1969 -MERATE -SIBA 353 –SITAP 30197
- DM 13/06/1969 -CASATENOVO -SIBA 357 –SITAP 30131
- DM 15/07/1969 -PADERNO D'ADDA -SIBA 359 –SITAP 30217
- DM 31/07/1969 -ROBBIATE -SIBA 363 –SITAP 30222
- DM 08/01/1970 -TRIUGGIO -SIBA 369 –SITAP 30362
- DM 28/04/1971 -BOSISIO PARINI -SIBA 401 –SITAP 30117
- DM 05/07/1971 -ANNONE DI BRIANZA -SIBA 404 –SITAP 30109
- DGR 01/10/1980 -CESANA BRIANZA -SIBA 490 –SITAP NO CODICE
- DGR 06/02/1985 -ELLO -SIBA 521 –SITAP 30163
- DGR 10/12/2004 -DOLZAGO, SIRONE, OGGIONO -SIBA 571 –SITAP NO CODICE
- DGR 27/06/2008 -MOLTENO, GARBAGNATE MONASTERO -SIBA 548 –SITAP NO CODICE
- DGR 27/06/2008 -VERDERIO SUPERIORE ORA VERDERIO -SIBA 572 –SITAP NO CODICE
- DGR 10/02/2010 -ALBIATE, CARATE BRIANZA -SIBA 514 –SITAP NO CODICE

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20

- b) Territori contermini ai laghi
- c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
- f) Parchi e riserve nazionali o regionali
- g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI **LA TRAMA GEO-STORICA**

'I geografi chiamano giustamente l'Italia il giardino d'Europa e non meno giustamente la Lombardia il giardino d'Italia e la bellissima zona collinare della Brianza il giardino della Lombardia', così si esprime nel primo Ottocento il barone Karl Czoerning, alto funzionario asburgico, rimirando il paesaggio che abbracciava la dorsale collinare di Montevicchia. È una delle numerosissime descrizioni che celebrano il paesaggio della Brianza, tra i più decantati di Lombardia e d'Italia. L'ambito interessa il 'cuore' della Brianza. In origine il termine corrispondeva a una singola località posizionata sull'altura, ancor oggi detta Monte di Brianza. Fra il Tre e il Quattrocento le comunità e le famiglie più influenti dell'area si schierarono a sostegno dei Visconti, garantendo la difesa del confine occidentale attestato sul corso dell'Adda, ricevendo in cambio vantaggiose esenzioni fiscali. La difesa di tali privilegi e la volontà d'allargarne l'area di applicazione generò, attraverso l'Università territoriale del Monte di Brianza, una nuova identità territoriale che trova le sue radici in ragioni storiche più che nell'omogeneità fisica o in ragioni strettamente geografiche. L'ambito, come accennato, si estende su quella che la maggior parte degli autori ottocenteschi considerava la Brianza classica, estesa tra il Lambro e l'Adda, dai laghi intermorenici pedemontani (Alserio, Annone, Pusiano) alla fascia di passaggio tra il pianalto ferrettizzato e le prime dorsali collinari.

L'area è attraversata da due direttrici storiche: la prima raccordava Milano a Lecco per raggiungere successivamente i passi alpini, la seconda, disposta perpendicolarmente alla prima, univa Como a Bergamo e costituiva il tratto di un più ampio tracciato che collegava le Alpi centrali a Brescia, Verona, Aquileia. Nei pressi o lungo queste direttrici si collocano i nuclei più antichi, le pievi e i centri di maggior valenza economica e grandezza demica.

Sebbene la comune identità culturale abbia generato aspetti paesaggistici condivisi (capillare diffusione degli abitati, spesso di costa, di crinale o di sella, ampia presenza di colture legnose, di aree boscate, di ville di delizia, di pendii terrazzati, ecc.), i caratteri fisici locali sono ben differenziati e permettono di riconoscere, pur in un quadro unitario, alcuni sub-ambiti verso i quali bisognerebbe rapportarsi in modo specifico, al fine di valorizzarne peculiarità e potenzialità.

Si possono così riconoscere sei Brianze: quella prealpina, costituita dall'esigua fascia che a settentrione dell'allineamento dei laghi si espande verso i crinali del Monte Cornizzolo, quella abduana e dei navigli, quella delle conche lacustri intermoreniche, quella delle dorsali montane, quella delle colline moreniche e, infine, quella del pianalto ferrettizzato.

La Brianza prealpina ha un'estensione limitata, ma si distacca nettamente dalle altre. Impostata sui duri e compatti calcari triassici e giurassici, presenta pendii acclivi, aridi, dominati da praterie asciutte e da boschi termo-xerofili a roverella, consorzi vegetali soggetti a periodici incendi. L'agricoltura deve affrontare marcate difficoltà per la presenza di suoli sottili, aridi e acclivi; **il paesaggio del costruito si connota per la dominanza dei grigi calcari, si pensi al complesso di S. Pietro al Monte tra Suello e Civate.**

La Brianza abduana e dei navigli, interessa la stretta riviera che da Airuno giunge a Verderio. Il contesto è dominato dalle ripe scoscese dell'Adda e dai suoi terrazzamenti. I brevi torrenti che scendono dalle retrostanti dorsali orografiche generano conoidi che hanno deviato l'andamento del fiume e, più a monte, strozzato il suo corso formando i piccoli invasi lacustri (Olginate, Garlate) che connotano il primo tratto sublacuale dell'Adda.

Il sub-ambito presenta probabilmente la maggior diversità paesaggistica. Ai classici elementi strutturali del solco vallivo abduano (terrazzamenti liminali, affioramenti di roccia, sorgenti di forra, vegetazione di ripa e di scarpata, strutture fortificate, porti, traghetti, ponti, luoghi del lavoro e della fede, manufatti legati alla civiltà idraulica, ecc.), verso i quali deve essere posta la massima attenzione, si affianca la Palude di Brivio, compresa tra le aree umide di maggior pregio della Lombardia. Il sito, sottoposto a numerose forme di tutela, ha costituito per secoli una primaria fonte economica. Le carte Sei e Settecentesche ben rappresentano il ruolo attivo svolto dalle attività umane nella gestione, conservazione e implementazione dell'area umida. La rappresentazione di Giuseppe Quadrio (1694) riproduce con particolare dettaglio l'area tra Foppenico e la zona dei Mulini di Brivio. Oltre a ricordarci lo sfalco di carici, cannuce d'acqua e la presenza di mulini, il documento riporta numerose tipologie di manufatti, mobili e immobili, legati alla pesca e all'allevamento del pesce (gueglie, peschiere, legnari, bertavelle, stupade, tese, ecc.), alcuni dei quali sono oggi di difficile interpretazione. La storia della gestione della palude di Brivio è un esempio significativo della coevoluzione tra sistemi ecologici e attività umane tradizionali, processo virtuoso che è all'origine di buona parte dei paesaggi e degli ambienti regionali di maggior pregio. **Il venir meno dello sfalco dei cariceti o dei prati umidi pone a rischio le specie, animali e vegetali, legate a questi ambienti che scompaiono repentinamente all'avanzare dei boschi igrofilii.**

La Brianza delle conche lacustri intermoreniche si colloca lungo l'allineamento dei laghi di Montorfano, Alserio, Pusiano, Annone, solo gli ultimi due ricadenti nell'AGP. Qui le morfologie si addolciscono, le prospettive visive divengono aperte: a nord s'innalzano gli aspri e candidi profili dolomitici delle cime prealpine più conosciute (Barro, Corni di Canzo, Resegone, Grigne, ecc.), a sud si contrappongono le morbide e verdi ondulazioni collinari, dai fianchi a ronchi terrazzati, segnate dal gusto urbano (brolì, giardini, edifici di delizia, palazzi, ecc.) e interessate da una matrice di piccoli e medi centri di antica origine. È un paesaggio ameno, dove l'azione umana ha con tenacia modellato un contesto reso caotico dall'eredità glaciale e caratterizzato da un substrato piuttosto sterile e di limitato drenaggio. **I contesti dei piccoli bacini lacustri hanno contribuito ad 'elevare a segno culturale' uno dei paesaggi italiani più celebrati tra Sette e Ottocento.**

La Brianza delle dorsali pedemontane forma un allineamento a ridosso della valle dell'Adda e si articola in alcuni gruppi montuosi (Barro, Crocione, Genesio, Montevecchia), di altezze comprese tra i 500 e i 1.000 metri, separati da ampie insellature (di Galbiate, di Rovagnate) che ne accentuano l'identità orografica. Qui il sensibile sviluppo in quota permette una maggior stratificazione altimetrica del paesaggio, i centri maggiori si pongono alla base **dei versanti a solatio, cesellati grazie alla realizzazione di pendii terrazzati, anche con muri a secco, in cui si alternavano, vigneti, colture cerealicole, filari di gelsi e alberi da frutto e in quota boschi e prato-pascoli.** Nei versanti orientali, invece, dominava il bosco nel quale aveva un ruolo significativo il castagneto. I 'ridentissimi vigneti' di Montevecchia, come il vicino e 'vitifero' Monte Robbio, producevano vini tra i più graditi dell'alto milanese.

Dopo la comparsa della fillossera, registrata per la prima volta in Italia proprio nella Brianza lecchese, in buona parte dell'ambito i vigneti non vennero rimpiantati, preferendo la messa a dimora di gelsi che garantivano ugualmente un reddito significativo.

Nei versanti a solatio delle dorsali pedemontane i vigneti furono invece rimpiantati, dando continuità a uno dei quadri paesaggistici più diffusi della Brianza ed oggi prossimo alla scomparsa. Le dorsali montane offrono inoltre una presenza diffusa di belvedere e punti panoramici da cui cogliere le viste più profonde e ampie dell'ambito e vanno annoverate, per la qualità paesaggistica ancora presente, tra le invarianti strutturali dell'ambito.

*La Brianza delle colline moreniche, posta ad occidente del precedente sub-ambito, è la più vasta. Le quote del piano campagna si attestano intorno ai 300-350 metri, l'orizzonte è dominato dalle groppe collinari. Il caos morfologico è tale che i torrenti (detti localmente Bevere) non riescono ad aprirsi un andamento nord-sud, come avviene per gli altri corsi prealpini. Ostacolati e respinti dalla continua serie di alture, i rioli sono costretti a scorrere con andamento est-ovest, fino ad intercettare **l'asta drenate del Lambro, elemento primario della rete paesaggistica della Brianza Lecchese.** I centri si arroccano sui crinali, si distendono ai bordi dei terrazzi o si accentrano nelle selle poste tra le pieghe orografiche formando, una densa rete di 'biancheggianti borghi' che ha pochi paragoni nel territorio regionale. L'assetto tradizionale, visto dal basso verso l'alto è suggestivo, per la presenza sui crinali di nuclei ricchi di numerose architetture di pregio (chiese, palazzi, rocche, santuari, ecc.) e per la varietà dei profili. Sconsolante è invece la vista dall'alto verso il basso, i corridoi intercollinari sono invasi da un serrato paesaggio ibrido in cui è difficile scorgere un principio ordinatore, se non quello del nastro stradale. **I tratti intercollinari, ancora liberi dall'edificazione diffusa, in cui è ancora possibile scorgere le tessiture agricole tradizionali, vanno preservati quali testimonianze di un paesaggio armonico che per essere colto correttamente deve poter essere percepito sia dal basso verso l'alto che viceversa.** Le colline di questo sub-settore furono la sede di una delle più produttive e capaci bachicoltura lombarde. L'allevamento dei bagatti, bisognoso di ambienti areati e luminosi, modificò la struttura delle cascine e migliorò anche le condizioni di vita dei loro abitanti. I redditi della manifattura serica permisero lo sviluppo economico e l'emancipazione da un'agricoltura che per numerosi motivi, alle soglie del Novecento, non permetteva più un adeguato sostentamento.*

*La Brianza del pianalto ferrettizzato si colloca in quella stretta fascia di passaggio tra l'area collinare e le orizzontalità del pianalto. Le sue dinamiche geo-storiche sono analoghe a quelle descritte per l'ambito 7.2, a cui si rimanda; ci limitiamo a richiamare il più ampio ruolo giocato dalle colture dei seminativi in questo sub-ambito, segno del passaggio a quella 'agricoltura signorile', richiamando gli autori dell'Ottocento, percepibile per **l'addensamento degli edifici rurali in nuclei a corte, per la realizzazione di ampie cascine articolate in portici e loggiati, ad arco ribassato, posti su più piani.***

*Nell'ambito della Brianza collinare e montana il toponimo Bergamina identifica i cascinali di appoggio utilizzati come luogo di sosta durante la transumanza da parte delle mandrie bovine, mentre nella Brianza del pianalto indicava le aree di stazionamento, dall'autunno alla primavera, del bestiame. **La cascina Bergamina, posta in località Bergamina nel comune di Oggiono, è un bell'esempio del primo tipo, il cascinale isolato, a corte chiusa, con tracce medievali e un ricco apparato materico meriterebbe, per la sua contestualizzazione e la sua specificità, un adeguato recupero.***

La densità del popolamento nella Brianza lecchese e comasca e il suo repentino sviluppo economico favorirono la realizzazione di una fitta rete ferroviaria, che, in alcuni tratti, soprattutto nelle direttrici est-ovest si presta a uso turistico e presenta opere, si pensi al ponte misto ferroviario-stradale di San Michele a Paderno d'Adda, di valore monumentale.

***Anche il paesaggio materico rispecchia la ricchezza paesaggistica dell'ambito. Nel pianalto domina il mattone, negli altri sub-settori prende il sopravvento la pietra locale. L'Arenaria di Sarnico il Conglomerato di Sirone, il Flysch di Bergamo, il Gruppo della Gonfolite lombarda, forniscono materiali lapidei dalle colorazioni ocracee, tonalità comune nell'edificato tradizionale della fascia centrale dell'ambito, si pensi al battistero di Oggiono. Localmente le pietre cavate da tali formazioni prendevano il nome di pietra molera; cave storiche, di interesse anche paesaggistico, si collocavano a Viganò, Oggiono e Briosco. Amplissimo è l'uso nei portali e nelle strutture portanti dei materiali granitoidi valtelinesi e peculiare è l'impiego dei materiali morenici nell'edificato. I massi di maggior dimensione vengono posti alla base dei manufatti e peculiare è l'uso dei trovanti morenici per la realizzazione di sarcofagi.** A Suello le vasche del lavatoio pubblico accanto alla parrocchiale sono realizzati con i 'coperchi' di due sarcofagi in serizzo di età romana, le colonne che sorreggono la tettoia di protezione provengono invece dall'antico cimitero medievale, a dimostrazione di come anche gli elementi più umili possano spesso presentare valori materici e culturali di elevato pregio e di come **gli interventi sui tessuti storici debbano essere sostenuti da un'adeguata cultura dei luoghi. L'elemento materico che caratterizza l'ambito, come per buona parte del pianalto lombardo, è il ceppo, sia dell'Adda che del Lambro.** La forma, la dimensione e il colore dei clasti permettono di evidenziarne l'origine geografica. Lungo la valle del Lambro le diffuse cave di tale materiale prendevano il nome di cepere.*

Gli affioramenti di ceppo sono anche all'origine dell'orrido di Inverigo, una delle poche forre in ambiente morenico-collinare.

Tra i paesaggi minimi sono elementi di trama i muri a secco dei terrazzamenti, le chiusure in muratura dei centri storici e degli edifici rurali di maggior pregio, tali manufatti manifestano le specificità materiche sopra elencate. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville, che si sviluppano linearmente per centinaia di metri. Legato alle ville è anche il tema dei viali alberati che raccordavano l'interno e l'esterno delle proprietà, i crinali delle alture ai sottostanti pianori. Spesso tali alberature sono sacrificate nelle attuali espansioni edilizie.

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

- 1. Valorizzare e risignificare, anche in funzione della Rete Verde, le due direttrici storiche che raccordavano Milano a Lecco per raggiungere successivamente i passi alpini, e Como a Bergamo.*
- 2. Riconoscere i contesti geografici che caratterizzano la Brianza: quella prealpina, costituita dall'esigua fascia che a settentrione dell'allineamento dei laghi si espande verso i crinali del Monte Cornizzolo, quella adbuana e dei navigli, quella delle conche lacustri intermoreniche, quella delle dorsali montane, quella delle colline moreniche e, infine, quella del pianalto ferrettizzato.*
- 3. Riconoscere l'articolazione dei paesaggi materici: nella Brianza prealpina dominano i grigi calcari; nel pianalto il mattone, negli altri sub-settori prende il sopravvento la pietra locale. L'Arenaria di Sarnico il Conglomerato di Sirono, il Flysch di Bergamo, il Gruppo della Gonfolite lombarda, forniscono materiali lapidei dalle colorazioni ocracee, tonalità comune nell'edificato tradizionale della fascia centrale dell'ambito. Ampilissimo è l'uso nei portali e nelle strutture portanti dei materiali granitoidi valtelinesi nonché del ceppo, proveniente dall'Adda e dal Lambro.*
- 4. Conservare e valorizzare, nella Brianza adbuana, i terrazzamenti liminali, gli affioramenti di roccia, le sorgenti di forra, la vegetazione di ripa e di scarpata, le strutture fortificate, i porti, i traghetti, i ponti, i luoghi del lavoro e della fede, i manufatti legati alla civiltà idraulica, ecc.*
- 5. Definire azioni gestionali efficaci per la gestione degli ambienti naturalistici abduani, in particolare per l'area della Palude di Brivio.*
- 6. Valorizzare paesaggisticamente i contesti dei piccoli bacini lacustri che hanno contribuito ad 'elevare a segno culturale' uno dei paesaggi italiani più celebrati tra Sette e Ottocento.*
- 7. Conservare e valorizzare, lungo i versanti a solatio, i pendii terrazzati, anche con muri a secco.*
- 8. Tutelare e preservare il ruolo paesaggistico delle dorsali montane che offrono una presenza diffusa di belvedere e punti panoramici da cui cogliere le viste più profonde e ampie dell'ambito e che vanno annoverate, per la qualità paesaggistica ancora presente, tra le invarianti strutturali dell'ambito.*
- 9. Valorizzare e risignificare l'asta del Lambro, elemento primario della rete paesaggistica della Brianza Lecchese.*
- 10. Preservare dall'edificazione i tratti intercollinari, ancora liberi in cui è ancora possibile scorgere le tessiture agricole tradizionali.*
- 11. Preservare la riconoscibilità paesaggistica data dall'addensamento di edifici rurali in nuclei a corte, delle ampie cascine articolate in portici e loggiati, ad arco ribassato, posti su più piani, caratteristiche della Brianza del pianalto ferrettizzato. Ad esempio, la cascina Bergamina, a Oggiono, è un bell'esempio di cascina isolata a corte chiusa con tracce medievali e un ricco apparato materico che meriterebbe, per la sua contestualizzazione e la sua specificità, un adeguato recupero.*
- 12. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, l'antica rete ferroviaria sia nelle direttrici nord-sud che est-ovest, che si prestano a uso turistico e presentano opere di valore monumentale (es. il ponte di Paderno d'Adda).*
- 13. Tutelare i paesaggi minimi costituiti dalla trama dei muri a secco dei terrazzamenti, dalle chiusure in muratura dei centri storici e degli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville e ai viali alberati che raccordavano l'interno e l'esterno delle proprietà, i crinali delle alture ai sottostanti pianori.*

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso diversi sub-ambiti collocabili all'interno di almeno tre distinte categorie di paesaggi: quello delle colline pedemontane, quello degli anfiteatri e delle colline moreniche e quello dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e differenti dinamiche trasformative.

All'interno dei paesaggi dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta, che interessano la parte più meridionale dell'AGP, si possono distinguere due aree, solo apparentemente simili, il Casatese e il Meratese, ma profondamente diversi per la geomorfologia (solcato da una serie di torrenti e con terreno ondulato il primo, un pianalto pianeggiante il secondo). L'alta pianura asciutta che si distribuisce da Casatenovo, ad ovest, a Merate, a est, si caratterizza per la naturale permeabilità dei suoli e per la scarsa disponibilità di acque irrigue che hanno condizionato l'uso agricolo alle sole colture seccagne. Il territorio si presenta segnato da impluvi e piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, tuttavia, anche grazie alla loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura. Assai diffusa la presenza di complessi edilizi o monumentali, quali ville padronali, edifici della fede, torri o castelli, che spesso si configurano come elementi di caratterizzazione paesaggistica. In questi territori si è indirizzata l'espansione metropolitana milanese, con un'urbanizzazione diffusa che ha privilegiato dapprima le grandi direttrici storiche che la connettono alla metropoli e, successivamente, gli spazi interstiziali, determinando la cancellazione quasi totale degli orizzonti aperti e dei traguardi visuali lungo le strade. Il territorio rurale dell'area Casatese soffre di una significativa depauperazione dell'equipaggiamento vegetazionale interparticellare, rimanendo le sole aree di una certa rilevanza naturalistica e paesaggistica quelle afferenti ai corsi d'acqua dal regime torrentizio che solcano da nord a sud il territorio (rio Pegorino, rio Cantalupo, torrente Molgorana per Arcore) oltre al fiume Lambro.

Il contesto Meratese, posto a est del precedente, **presenta una geomorfologia meno movimentata e una maggiore urbanizzazione, anche di tipo produttivo, soprattutto nel quadrante più orientale (nell'area urbana di Merate) Tale dinamica ha determinato una rilevante frammentazione e promiscuità insediativa che si ripercuote anche nel riconoscimento dei paesaggi storici oltre che nell'interruzione di numerose visuali (soprattutto verso gli orizzonti prealpini).** Rilevante nel paesaggio la valle dell'Adda, che definisce il confine orientale dell'AGP, **ma che registra ai suoi margini pressioni insediative affatto trascurabili, soprattutto nell'area compresa tra Paderno e Robbiate.**

I paesaggi delle colline pedemontane interessano almeno tre distinti ambiti: una piccola porzione del versante prealpino a Cesana Brianza; la parte centro-meridionale del Colle di Brianza e i rilievi di Montevecchia, Missaglia con la Valle del Curone. **L'area di Cesana Brianza e Suello, oltre alla conurbazione verso Pusiano e Civate che ha di fatto saturato la piana tra i laghi di Pusiano e di Annone ha come principale detrattore paesaggistico l'ambito estrattivo collocato lungo il versante meridionale del Monte Cornizzolo.**

Il contesto gravitante attorno al rilievo dei monti Crocione, di Brianza e San Genesio (Colle di Brianza) registra **come elementi detrattori del paesaggio le consistenti urbanizzazioni che cingono il colle alla base e la presenza di aree produttive anche di rilevanti dimensioni, poste ai margini degli abitati o isolate nella residua campagna. È inoltre da evidenziare un sensibile avanzamento del bosco a seguito del venir meno delle tradizionali pratiche selvicolturali e una parziale compromissione dei terrazzamenti che interessano ampi settori del colle, soprattutto se in favorevole esposizione. Anche in questo settore si rileva un non trascurabile degrado delle strutture edilizie storiche, soprattutto quelle minori, funzionali in passato alle attività agricole e ora in stato di abbandono.**

Per quanto riguarda i rilievi di Montevecchia, Missaglia e la Valle del Curone, posti immediatamente a sud del Colle di Brianza, è da rilevare la complessità geomorfologica, ricca di piccole valli e coste, che contribuisce, anche percettivamente, a caratterizzare il paesaggio; inoltre, i versanti digradano con pendenze dolci e presentano importanti trasformazioni della morfologia determinate dalle sistemazioni a terrazzo. L'ambito, tutelato da un parco regionale, **non presenta al suo interno particolari fenomeni urbanizzativi che, tuttavia, risultano piuttosto intensi lungo l'intero perimetro del rilievo, similmente a quanto descritto per il Colle di Brianza. Anche in questo settore si registra un parziale venir meno delle pratiche forestali e una parziale compromissione delle strutture edilizie rurali, soprattutto se isolate.**

Per quanto riguarda i paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche occorre rilevare che si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

*La struttura del paesaggio agrario collinare è caratterizzata dalla presenza di lunghe schiere di terrazzi che risalgono ed aggirano i colli, rette con muretti di pietra o sistemati naturalmente; un tempo tali terrazzi erano densamente coltivati. **Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte rischio di degrado. Il territorio collinare è stato, infatti, il ricettacolo preferenziale di residenze ed industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito alla pianura industrializzata.***

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono ad occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte è la tendenza ad un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme di 'villino', del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

*Questo contesto collinare può essere ripartito in tre diversi settori: la Brianza Casatese, la Brianza Meratese e la Brianza Oggionese. La Brianza Casatese presenta una morfologia connotata dai rilievi morenici nella parte nord, rilievi che divengono più dolci verso sud. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua secondari, affluenti del Lambro o del Molgora. **Le aree libere residue risultano di modesta estensione, si presentano alquanto frammentate e conservano limitate tracce dell'antica organizzazione dei fondi.** Lo sviluppo del sistema insediativo sparso e diffuso senza struttura ha determinato una forte alterazione dei caratteri geografici e paesaggistici originari.*

*Il contesto della Brianza Meratese presenta una morfologia assai variabile, essendo determinata da rilievi morenici costituiti da una fitta sequenza di dossi fluviali, coste moreniche e colli. Tra i segni morfologici più importanti si segnalano la valletta incassata tra la collina di Montevecchia e il colle San Genesio, a est la collina di Sartirana che digrada verso la scarpata fluviale dell'Adda. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua, in particolare da rami del torrente Molgora e dal fiume Adda. Similmente ad altre parti della Brianza, anche qui **le principali criticità paesaggistiche sono connesse alle trasformazioni urbanistiche; la maggior espansione si è verificata nella parte più adiacente alla Brianza, con la crescita insediativa di Cernusco Lombardone, Merate e Paderno d'Adda.***

*L'ultimo ambito, la Brianza Oggionese, presenta una morfologia fortemente connotata dalla presenza dei laghi di Annone e di Pusiano oltre che dalle colline moreniche. Il reticolo idrografico è costituito da pochi corsi d'acqua, tra i quali i torrenti Bevera e Gandaloglio, oltre al fiume Lambro. Nelle residue aree libere, emerge l'area pianeggiante della Poncia (tra Oggiono, Annone, Molteno e Sirone) che conserva ancora i segni dell'organizzazione rurale originaria, con un equipaggiamento vegetazionale ancora in parte integro. Si rilevano anche **terrazzamenti ancora in parte ben conservati nonostante il forte sviluppo urbanistico a macchia di leopardo abbia in gran parte determinato una forte alterazione dei caratteri paesaggistici originari, una rilevante frammentazione territoriale sino alla insularizzazione di molte delle residue tessere agricole e boscate entro un paesaggio estremamente antropizzato e in parte banalizzato.** L'esito di tale dinamica è un aumento di eterogeneità entro un paesaggio in transizione, in cui l'aggiunta di nuovi elementi e la mancanza di una categoria predominante, determina una percezione del disordine territoriale, che andrebbe ricomposto almeno nelle zone più sensibili.*

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri, le anse, gli orli di terrazzo e gli sgrottamenti o affioramenti presenti lungo il corso dei fiumi Lambro e Adda, che definiscono rispettivamente il margine orientale e occidentale dell'Ambito, i solchi fluviali dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo e Brovada, affluenti di sinistra del Lambro che segnano il paesaggio dell'area collinare, nonché i solchi e le piccole depressioni del torrente Molgora che, con la vegetazione di ripa che lo accompagna, è in grado di variare l'andamento generalmente uniforme della pianura che occupa la parte meridionale dell'Ambito (rif. Disciplina art. 14)
- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali dei laghi Briantei di Annone, Pusiano e Sartirana, che si susseguono lungo il margine settentrionale dell'Ambito, nonché le zone umide diffuse soprattutto nella porzione centrale all'interno delle ampie piane che si alternano ai dossi morenici (rif. Disciplina art. 13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

- *Preservare la morfologia delle colline moreniche briantee, spesso strutturate in veri e propri cordoni che presentano rilievi più marcati nella parte settentrionale dell'Ambito alternati a zone pianeggianti, in particolare le emergenze costituite dai Colli di Montevecchia-La Valletta Brianza, dalle alture di Garbagnate Monastero e Costa Masnaga, sovrastate dal Colle Brianza (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*
- *Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali perilacuali, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale (rif. Disciplina art. 13, 14, 18)*

Ecosistemi, ambiente e natura

- *Valorizzare il ruolo dei fiumi Adda e Lambro quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale, nonché del sistema di stanze agricole che si sviluppa lungo il margine meridionale dell'Ambito e che garantisce la connessione ecologica tra i due corridoi fluviali*
- *Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei tracciati ferroviari e viabilistici nonché tra i maggiori nuclei urbanizzati posti lungo le sponde dei laghi Briantei, ai piedi dei rilievi collinari, lungo il corso del fiume Lambro e lungo il margine meridionale dell'Ambito (rif. Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")*
- *Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare il sistema di naturalità diffusa composto dalle aree boscate e dagli spazi aperti e agricoli che si sviluppano tra i nuclei urbanizzati e che garantiscono la connettività ecologica tra il sistema dei laghi a nord, i rilievi collinari e il sistema di parchi e aree protette presenti nell'Ambito (rif. Disciplina art.18)*
- *Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)*
- *Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo, Brovada e Molgora (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*
- *Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli lungo i fiumi Adda e Lambro e lungo le sponde dei laghi presenti nell'ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")*

Impianto agrario e rurale

- *Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, eretti con muretti in pietra o sistemati naturalmente (rif. Disciplina art.32)*
- *Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema di insediamenti colonici, corti e case contadine generalmente costruite con materiale morenico locale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")*
- *Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residue e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)*
- *Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)*

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- *Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, piccoli edifici religiosi, caseggiati tipici, torri e castelli, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio (rif. Disciplina art.26, 33)*
- *Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi Briantei, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")*
- *Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare i due percorsi che si snodano lungo la valle fluviale del Lambro e dell'Adda nonché il tracciato della Pedemontana Alpina che attraversa il territorio in direzione nord-ovest sud-est collegando le altre due direttrici, quali dorsali della mobilità lenta a partire dalle quali potenziare le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")*
- *Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf).*
- *Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio")*

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza lecchese comprende i paesaggi della fascia collinare, dell'alta pianura e dei rilievi prealpini. Lo sviluppo della RVR all'interno dell'AGP è compatto soprattutto sulle porzioni collinari a nord e sui rilievi prealpini a nord est; la Rete prosegue verso sud, lungo l'asta del Lambro intercetta il Parco della Valle del Lambro, lungo l'asta dell'Adda comprende il Parco Adda Nord e nella porzione centrale include il territorio del Parco di Montevecchia e Valle del Curone e aree del PLIS Parco Agricolo la Valletta.

La RVR si contraddistingue per il significativo livello di caratterizzazione naturalistica nelle valli del Lambro e dell'Adda, sui rilievi a nord e nel Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, al centro dell'AGP, dove costituisce ambiti di rafforzamento multifunzionale grazie alla compresenza di valori storico-culturali, e sui rilievi del Monte di San Genesio; è più frammentata lungo i fiumi e nelle porzioni più urbanizzate delle colline a settentrione e della pianura a meridione. La componente rurale è presente accanto a quella naturalistica nelle aree pianeggianti pedecollinari a nord dell'AGP, dove possiede anche buoni valori naturalistici e storico-culturali, e poi nelle fasce intorno a fiumi e torrenti, dove permane la compresenza di valori naturalistici. I valori propriamente rurali ricadono per lo più tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione. Quanto alla caratterizzazione antropica e storico-culturale, l'AGP presenta un'alta concentrazione di elementi di valore storico sorti intorno alle principali direttrici di collegamento tra Como, Lecco e Bergamo o lungo i corridoi del Lambro e dell'Adda. Ne fanno parte ville, castelli, architetture religiose e rurali diffuse nel territorio, mentre nuclei antichi come Oggiono, Montevecchia, Olgiate Molgora, Carate Brianza, Brivio costituiscono elementi sinergici. Va previsto il potenziamento della mobilità dolce locale allo scopo di migliorare le connessioni fruitive tra gli elementi del patrimonio culturale nonché tra essi e le aree rurali o naturali di alto valore.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

Collegare la RVR presso Monticello Brianza con il corridoio del rio Pegorino, compreso nel Parco della Valle del Lambro. L'intervento attraversa aree in gran parte urbanizzate e consiste nella realizzazione di varchi connettivi per la mobilità dolce che deframmentino e diano continuità agli spazi aperti residui.

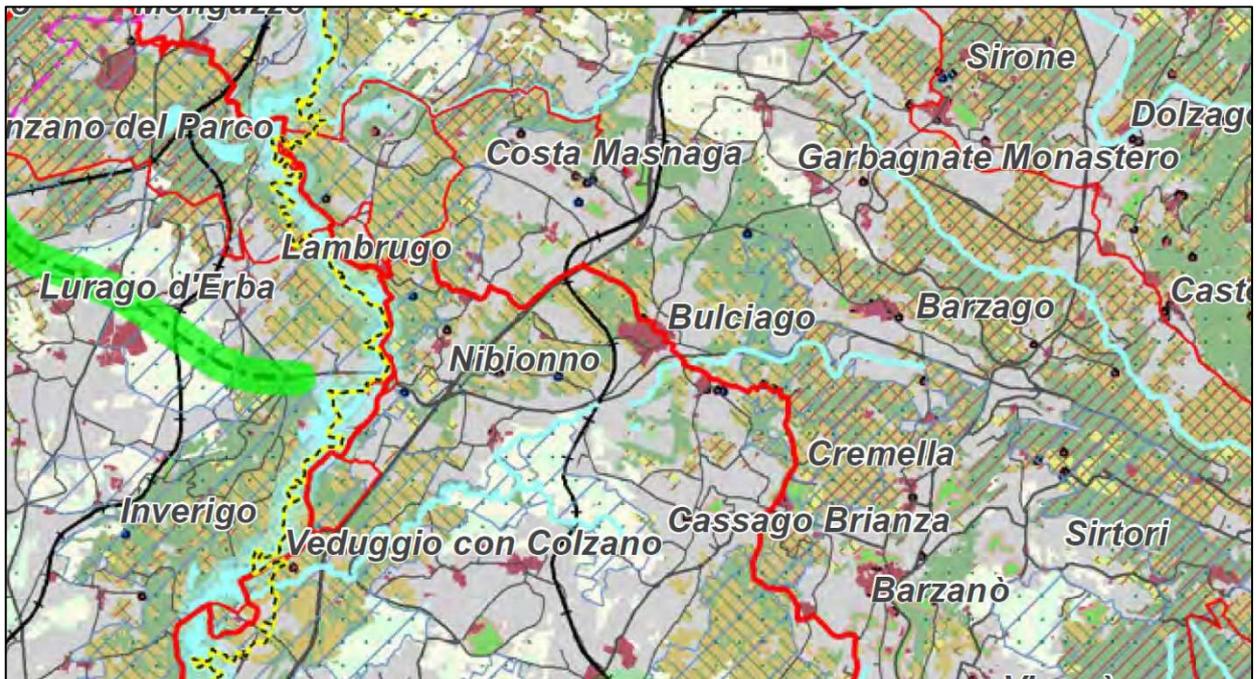
Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

Collegare la RVR del Parco delle Groane presso Carugo (AGP 4.1) con quella del corridoio del Lambro all'altezza di Briosco, passando per Giussano e mettendo in comunicazione gli spazi aperti residui rispetto all'antropizzazione diffusa con il previsto tracciato connettivo della Greenway della Brianza e della Valle del Lambro. Collegare il corridoio del Lambro all'altezza di Briosco con la RVR compatta presso Monticello Brianza, lungo il rio Bevera. L'intervento interessa aree interne al Parco della Valle del Lambro e al PLIS Parco Agricolo La Valletta e consiste nel potenziamento della mobilità dolce lungo il corso d'acqua e nella valorizzazione del rapporto con i centri urbani vicini, con la creazione di percorsi di accesso agli spazi perifluviali.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

Il settore meridionale dell'AGP è lambito dal tracciato progettuale della Pedemontana Lombarda. Va prevista la mitigazione del nuovo tracciato attraverso barriere acustiche e vegetali nei tratti urbani e periurbani intorno a Lesmo.

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR3.2C "Rete Verde Regionale"



PROGETTI PRIORITARI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE VERDE REGIONALE

-  Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR
-  Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento lungo elementi connettivi primari della RVR
-  Fasce di mitigazione e progettazione paesaggistica delle infrastrutture in progetto o in previsione

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica

-  Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
-  Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica
-  Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

RVR a prevalente caratterizzazione rurale

-  Ambiti di manutenzione e valorizzazione paesaggistica
-  Ambiti di incremento dei valori e ricomposizione paesaggistica
-  Ambiti di valore naturalistico di rafforzamento multifunzionale
-  Ambiti di valore storico-culturale di rafforzamento multifunzionale

BASE CARTOGRAFICA

-  Aree antropizzate (riferimento DUSAF 2018)

Nel merito dei contenuti propri del Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale ed alla proposta di Piano di Valorizzazione Paesistica, quest'ultima di recente adozione, in particolare rispetto alle criticità ed agli obiettivi posti per il Comune di Nibionno, riportate nei capitoli precedenti, non si rilevano delle note di rilievo rispetto alla modifica di destinazione urbanistica degli ambiti territoriali.

Quanto sopra in considerazione del fatto che le varianti hanno un profilo minore e non incidono sulle strategie e sul progetto di rete ecologica e del paesaggio della pianificazione urbanistica vigente.

Il progetto di variante urbanistica è migliorativo rispetto ad una pianificazione resa già sostenibile dalla vigente strumentazione urbanistica.

Il progetto urbanistico conferisce un riscontro alle esigenze espresse da alcune realtà economiche presenti sul territorio al fine di poter adeguarsi alle necessità di ampliamento e/o di Lay-out delle attività insediate, oltre che a migliorare significativamente il sistema dei servizi.

La modifica alla previsione di piano in relazione alle situazioni puntuali in esame ed oggetto di variante urbanistica, consentendo di dare esecuzione agli interventi, poiché viene garantita una sostenibilità anche sotto il profilo economico, dando una risposta alle esigenze dettate dalla realtà socioeconomica contemporanea.

Non si riscontrano delle criticità che debbano essere tenute in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verifica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica

4.2- LA RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Nibionno relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 70 “Montevecchia”**. Si riportano di seguito i contenuti.

Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 70

NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

Province: Lecco, Milano, Como, Bergamo

DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati.

Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: **PR della Valle del Lambro**, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Sartirana

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

PLIS: Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

Altro: ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70); **Fiume Lambro** e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 -Canto di Pontida

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità: esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ricavate all’interno dell’area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all’interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l’area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d’Adda, Imbersago e Robbiate.

INDICAZIONI PER L’ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa ‘in sicurezza’ dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chiroterteri.

06 -Fiume Adda: il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

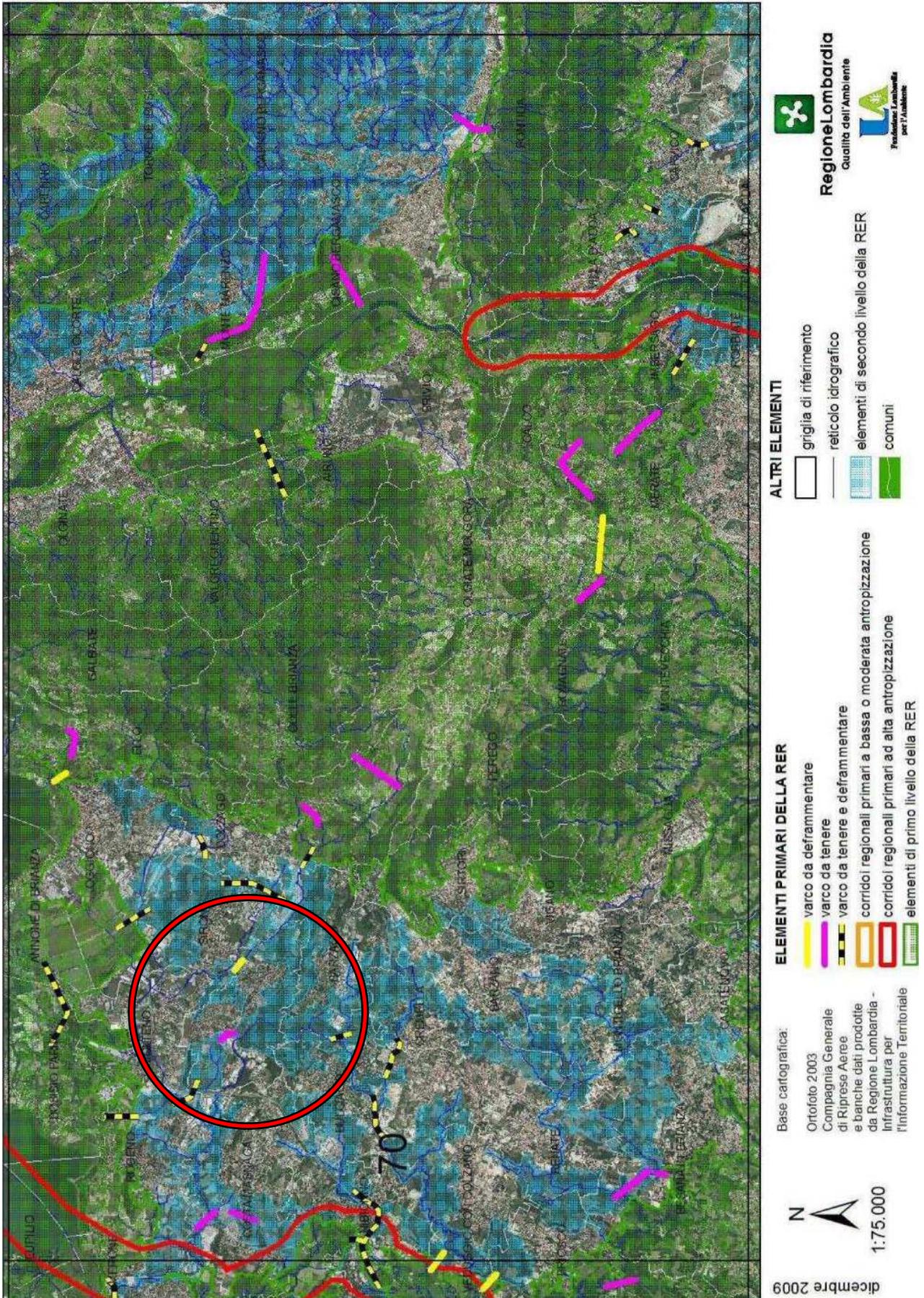
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

CODICE SETTORE: n° 70 - NOME SETTORE: MONTEVECCHIA



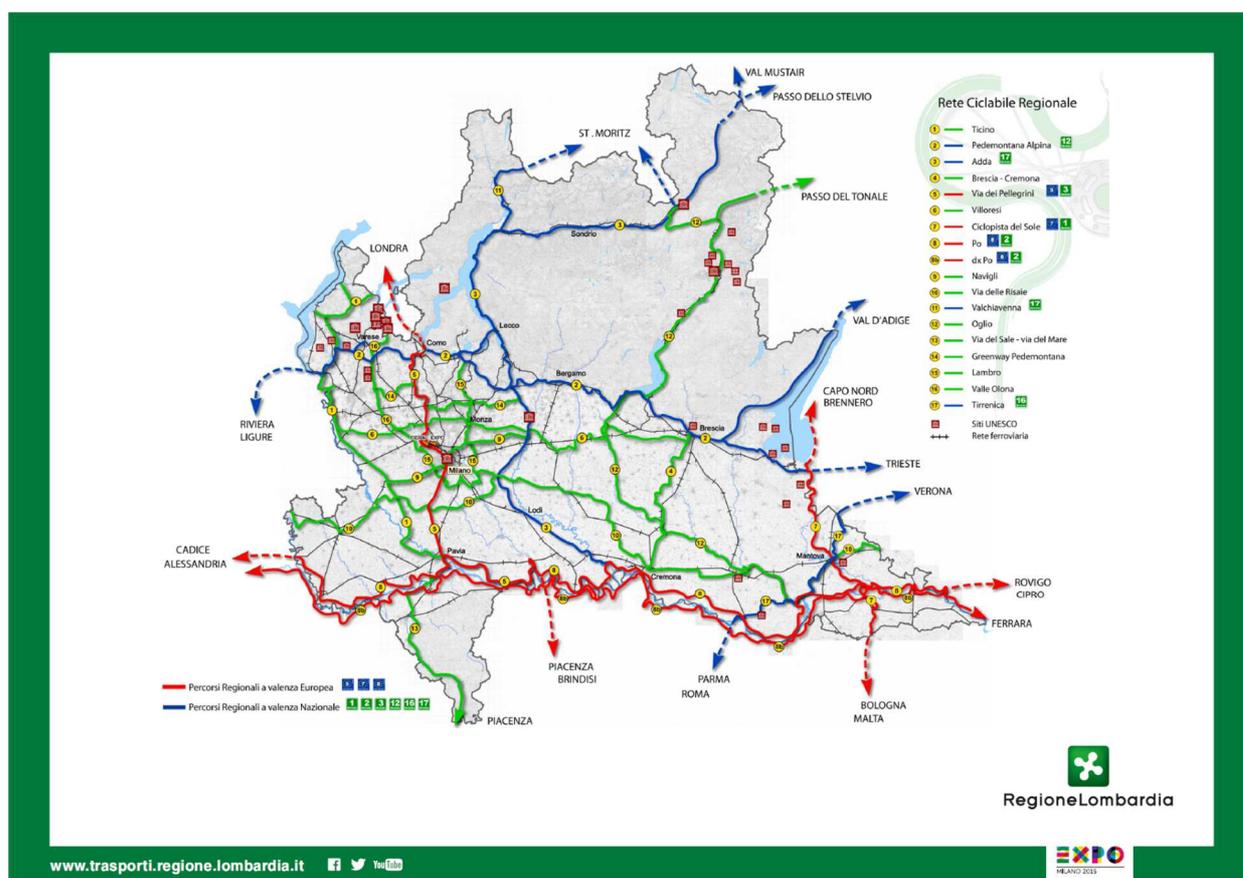
4.3 - IL PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

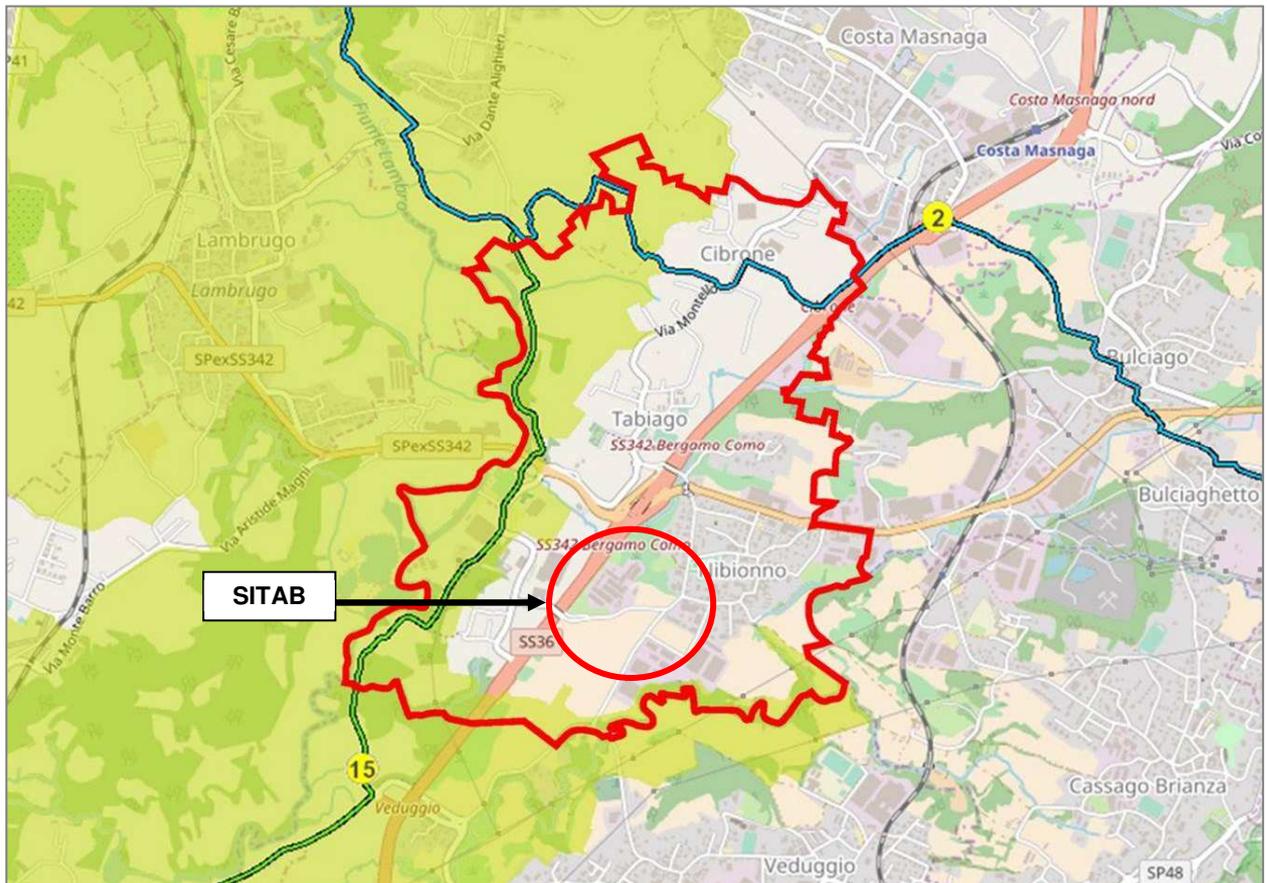
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X/1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di Nibionno è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale: il tracciato n° 2 “**Pedemontana Alpina**”, di valenza Bicaltalia, attraversa il comune a nord in frazione Cibrone, mentre il tracciato n° 15 “**Lambro**”, di valenza Regionale, costeggia il fiume Lambro e il confine comunale ad ovest.



4.4 - PIANO TERRITORIALE PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n° n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

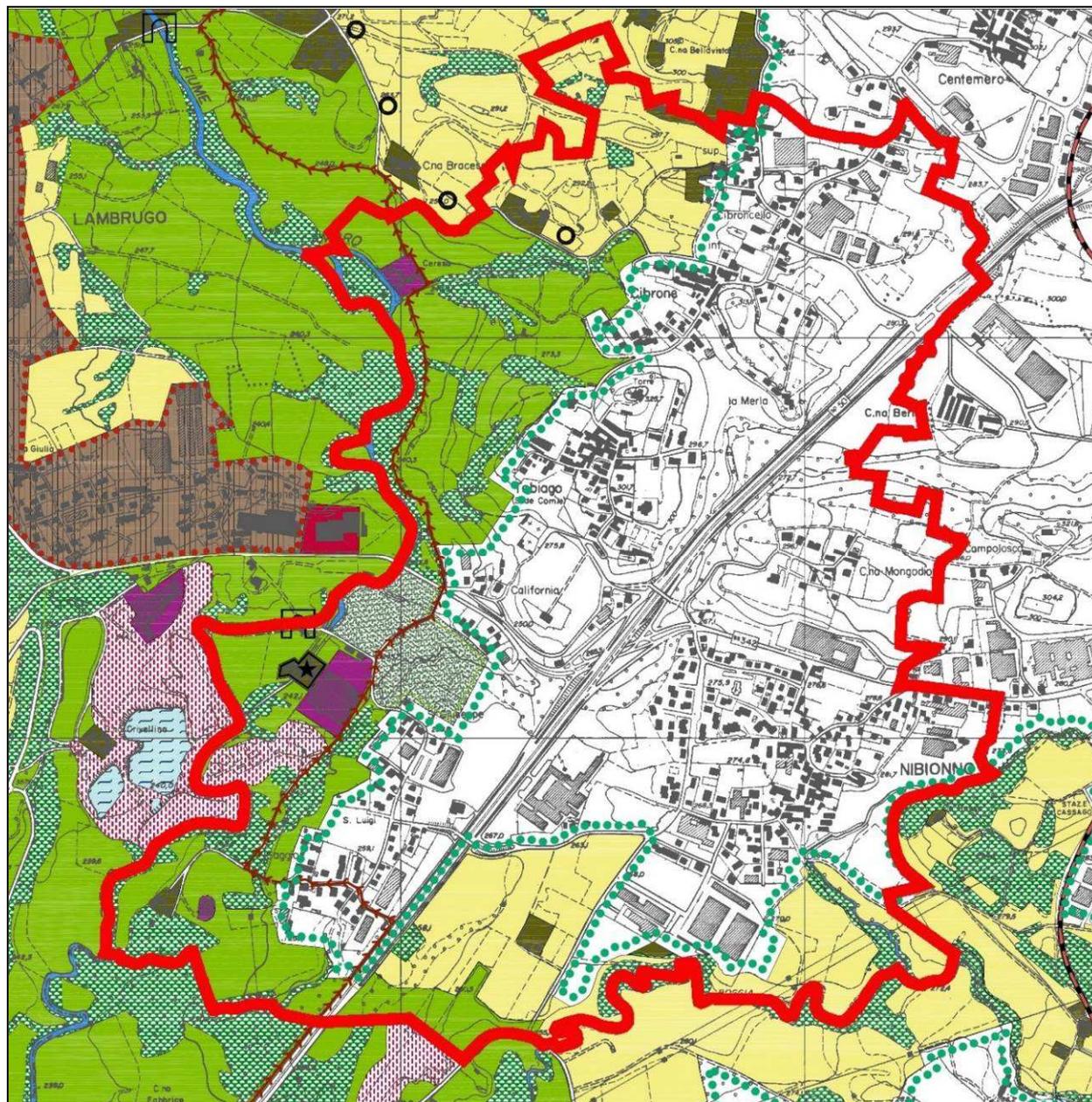
Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all’ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell’ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

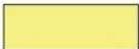
Con DCP n° 2 del 08.03.2019 sono state esaminate le osservazioni ed approvate le controdeduzioni. La Variante al PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro è stata approvata definitivamente con D.g.r. del 14 dicembre 2020 - n. XI/3995 e resa esecutiva a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 24.12.2020.

Il comune di Nibionno è interessato dalla pianificazione del P.T.C. del Parco Valle Lambro per una porzione di territorio a confine con i comuni di Lambrugo e Veduggio con Colzano.

Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Nibionno.

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio -
Elaborato approvato con DCP n° 2 del 08.03.2019



	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20
	ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12

4.5 - PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017 e con verbale di Delibera della Comunità del parco n° 4 dell'08.03.2019 sono state approvate le controdeduzioni.

La finalità globale del P.I.F. consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.

Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole 3A e 3B del P.I.F. adottato con l'identificazione delle tipologie forestali comprese nella porzione di Parco ricadente in comune di Nibionno.

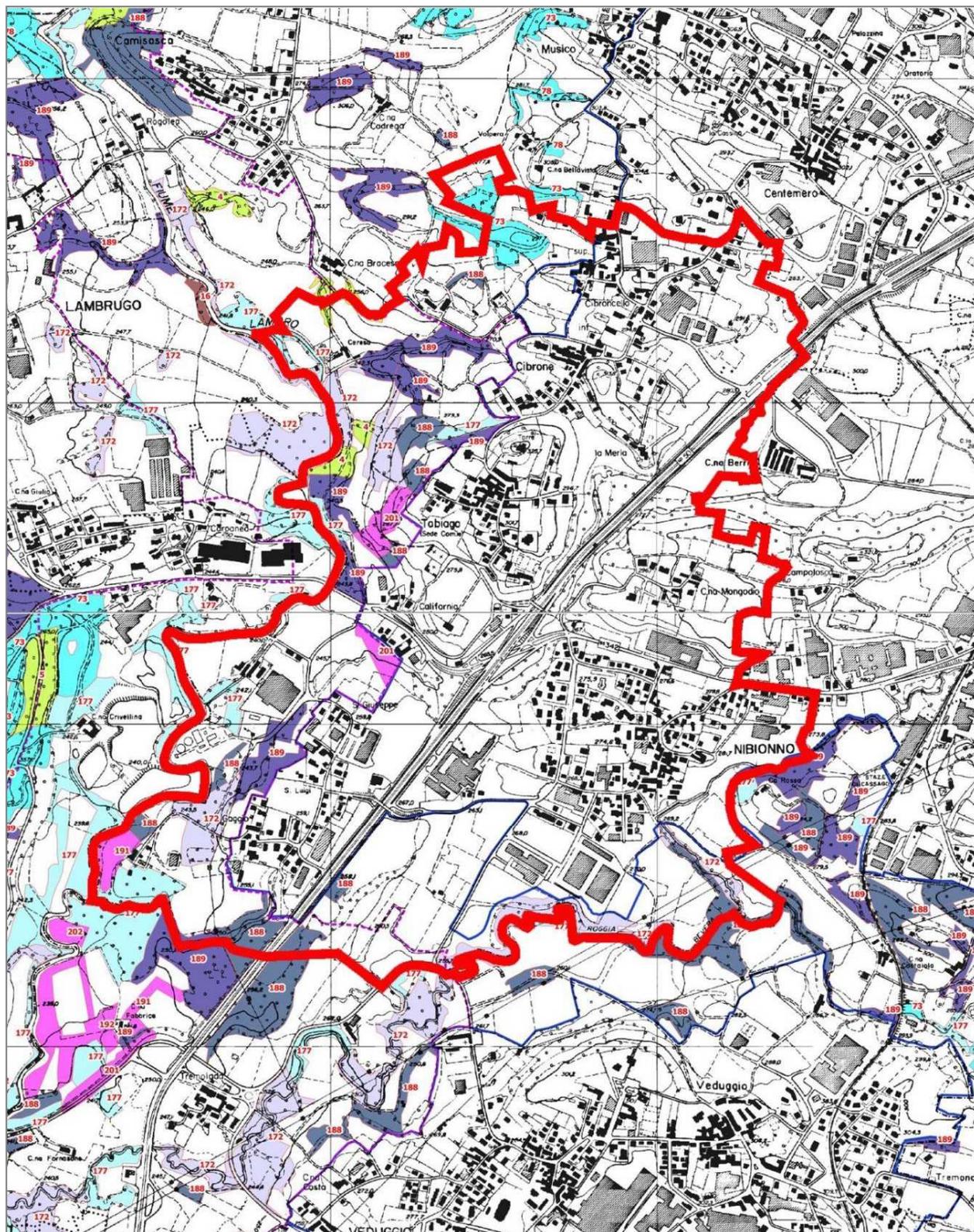
Legenda

 PARCO REGIONALE

 PARCO NATURALE

TIPOLOGIE FORESTALI

-  3 quercio-carpinetto dell'alta pianura
-  4 quercio-carpinetto dell'alta pianura var. alluvionale
-  5 quercio-carpinetto collinare di rovere e/o farnia
-  9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  14 querceto di farnia con olmo
-  15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero
-  16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello
-  26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno
-  49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
-  50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  73 aceri-frassineto tipico
-  78 aceri-frassineto tipico var con ontano nero
-  172 alneto di ontano nero d impluvio
-  174 alneto di ontano nero perilacustre
-  177 saliceto di ripa
-  188 robinieto puro
-  189 robinieto misto
-  191 rimboschimenti di conifere
-  192 rimboschimenti di latifoglie
-  201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone
-  202 formazioni antropogene non classificabili



MASTERPLAN DELLE PISTE CICLOPEDONALI DEL PARCO

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Nibionno è attraversato da 3 ciclovie appartenenti alle Vie del Parco:

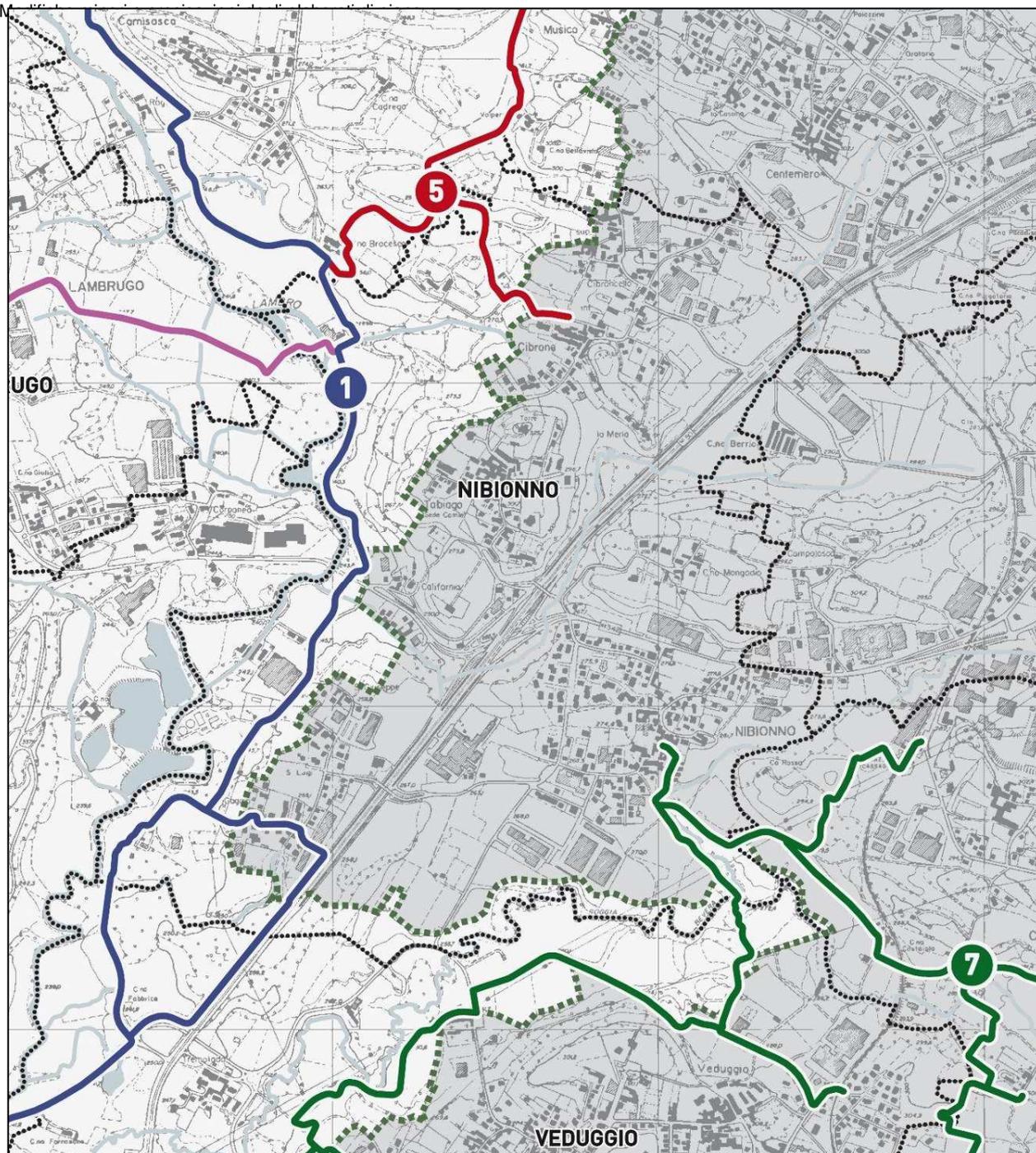
- **Ciclovia n°1 - Monza-Erba**: si tratta di una ciclabile che parte da Monza e raggiunge, dopo aver attraversato quasi tutta la Brianza, il Lago di Alserio, con un percorso di difficoltà medio-alta adatta a sportivi ed escursionisti amanti della mountain bike. Il percorso, lungo 30 km, illustra la storia di un territorio che ha come filo conduttore lo scorrere del Lambro, un fiume capace di regalare scorci naturalistici di notevole interesse, la possibilità di fare sport, nonché testimonianze di un passato ricco di storia, cultura e tradizioni. I punti di interesse attraversati dalla ciclovia sono: il Parco della Villa Reale e l'Autodromo di Monza; la Villa Visconti di Modrone a Macherio; la frazione di Canonica Lambro a Triuggio; le Grotte di Realdino, la Basilica di Agliate e il Parco della Rovella di Agliate a Carate Brianza; il Mulino di Peregallo e le Fornaci di Briosco; le Oasi di Baggero a Merone; il Castello di Monguzzo e i Boschi della Buerga. Il percorso interessa la porzione ovest del territorio comunale di Nibionno.
- **Ciclovia n°5 – La dorsale dal Lambro al Lago di Pusiano**: è un itinerario che, dal Lago di Pusiano, si sviluppa tra i Comuni di Merone, Rogeno e Costa Masnaga, dove si dirama in due estensioni: una terminante presso Cascina Brascesco, sempre a Costa Masnaga, e l'altra a Nibionno in località Cibrone. I punti di interesse che si incontrano lungo il percorso sono: il Lido di Moiana; Villa Isacco e l'antica filanda, Villa Gadda e la Torre del Maggiolino a Rogeno; le Case Colombaio, Cascina Pettina e Cascina Brascesco a Costa Masnaga; la Chiesa di Cibrone a Nibionno.
- **Ciclovia n° 6 – La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo**: il percorso particolarmente articolato si distacca dal fiume Lambro in corrispondenza dell'area ex Victory ad Inverigo e, attraversando contesti di grande valenza storica e paesaggistica, lungo i quali si alternano aree naturalistiche, paesaggi storici e ambiti monumentali, si riconnette al fiume attraverso le cave delle Oasi di Baggero. Gli elementi del paesaggio e storico-culturali che si percepiscono dal punto di vista vedutistico lungo il percorso sono: la Rotonda d'Inverigo, Villa Crivelli, Santa Maria della Noce, l'Orrido e la cascata d'Inverigo, l'area Victory, Palazzo Sormani di Pomelasca, Palazzo Sormani di Lurago d'Erba e Cà di Lader a Lambrugo.

Il percorso è accessibile in due punti dalla ferrovia Monza-Molteno: a sud dalla stazione d'Inverigo e a nord dalla stazione di Lambrugo. Gli accessi carrabili sono: il parcheggio delle Oasi di Baggero, il parcheggio della stazione di Lambrugo, i parcheggi attorno alla parrocchia di Santa Maria della Noce ad Inverigo e il centro storico di Lurago d'Erba.

Il percorso interessa la parte nord del territorio comunale di Nibionno, toccando la zona del Mulino Ceresa e attraversando il Fiume Lambro.

- **Ciclovia n°7 – La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago:** l'itinerario si sviluppa tra i Comuni di Briosco, Besana Brianza, Renate, Veduggio con Colzano, Cassago Brianza e Nibionno. Partendo dall'incrocio con la Ciclovia Monza Brianza nel territorio comunale di Briosco, all'altezza dell'ex Cartiera Villa, il percorso si snoda lungo il Torrente Bevera tra sentieri sterrati circondati da campi, fasce boscate ed edifici rurali storici come Cascina Tironi, Cascina Foppa e Cascina Verana a Briosco e Cascina Casanesco a Besana Brianza. Nei pressi di quest'ultima, in particolare, si segnala la presenza di un ciliegio monumentale dal forte impatto visivo. Risalendo verso nord, nel Comune di Renate, il percorso si dirama in due estensioni allontanandosi dal torrente, per poi ricollegarsi ad esso poco più sopra in corrispondenza della sponda opposta. Un primo tracciato si avvicina al centro abitato di Renate, dove si può ammirare la Chiesa dei SS. Alessandro e Mauro, il secondo ramo, invece, si sviluppa lungo un sentiero campestre. Qui si riscontra la presenza di un'incredibile sorgente sotterranea localmente conosciuta come "l'albergo del ginocc". Una volta ricongiuntosi in un unico percorso, l'itinerario prosegue verso nord attraversando Capriano, frazione di Briosco, con la Chiesa di Santo Stefano, e la zona umida dei Cariggi, particolarmente estesa (5 kmq). Procedendo nuovamente verso nord si raggiunge la frazione Brusco nel Comune di Veduggio con Colzano, dove si trova la chiesetta trecentesca di San Michele. In seguito l'itinerario si divide in due rami. Un primo percorso, dopo aver superato la SS36, ritorna nel territorio comunale di Briosco, per poi ricongiungersi alla Ciclovia Monza Brianza in località Fornacetta a Inverigo. Il secondo tracciato, invece, costeggia il Lambro di Molinello e si suddivide a sua volta in più diramazioni. Una delle diramazioni ritorna verso il centro di Veduggio fino a raggiungere la Chiesa di San Martino, le altre, invece, attraversano il comune di Cassago Brianza e la porzione sud del territorio comunale di Nibionno, sviluppandosi tra spazi agricoli, ambiti boscati ed edifici rurali.

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Nibionno e le percorrenze del Parco che lo interessano.



-  **1** Ciclovía Monza-Erba
- 2** Attorno al lago di Pusiano
- 3** Attorno al lago di Alserio
- 4** La dorsale della Bevera e delle cave
-  **5** La dorsale dal Lambro al lago di Pusiano
-  **6** La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo
-  **7** La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago
- 8** Anello di Romanò Brianza
- 9** La dorsale Agliate - Casatenovo

**4.6 – R.I.R. – D.M. 09.05.2001 E ART. 6 E 8 DEL D.LGS. N° 334/99 E S.M.I.
SITAB POLIURETANI ESPANSI S.p.A.
SICOR TEVA – BULCIAGO**

In comune di Nibionno si individuano aree sottoposte a specifica regolamentazione in funzione della presenza di insediamenti industriali dove si svolgono attività a rischio di incidente rilevante (R.I.R.). Attraverso la banca dati contenuta nel sito "Open Data Lombardia" è stato possibile consultare il registro regionale delle aziende a rischio di incidente rilevante, nonché l'elenco ove sono riportate tutte le attività presenti nella Regione Lombardia soggette alla normativa Seveso (D.Lgs n. 334 del 17/08/1999 e successiva modifica D.Lgs n. 105 del 26/06/2015) suddivise secondo gli adempimenti a cui risultano soggette (art. 6 - art. 8) e per Provincia e Comune di appartenenza.

A Nibionno, lungo la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, in prossimità dello svincolo con la S.P. 340 Briantea, sorge lo stabilimento della **SITAB POLIURETANI ESPANSI S.p.A.**, produttrice di poliuretano espanso mediante polimerizzazione di toluendiisociato (TDI) (miscela 80-20% di isomeri 2,4 e 2,6 TDI) con polioli, acqua, catalizzatori e additivi, destinato prevalentemente al mercato delle imbottiture per l'arredamento e i materassi. Tale azienda è soggetta all'art. 8 del D.Lgs. n° 334/99 e rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i., come stabilimento di soglia superiore, per manipolazione, utilizzo e stoccaggio di Toluendiisocianato in quantità superiori ai limiti di soglia 3, pari a 100 ton.

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti unità logiche:

1. stoccaggio di n. 7 serbatoi TDI bunker interrato
2. area di travaso (carico/scarico autocisterne)
3. trasferimento del TDI alla macchina di produzione (serbatoio di premacchina)
4. reparto di produzione
5. stoccaggio poliuretano grezzo (rep. "maturazione")

La SITAB P.E. è dotata di un **Piano Definitivo di Emergenza Esterna** approvato nel 2008 dalla Prefettura della Provincia di Lecco. Questo strumento è stato redatto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n° 334/99 al fine di limitare gli effetti dannosi derivati da incidenti rilevanti attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Il Piano è stato redatto sulla base: delle informazioni fornite dal Gestore; dalle conclusioni dell'Istruttoria Tecnica (Decreto regione Lombardia n° 22946 del 20/12/04); della Direttiva Regionali Grandi Rischi "Linee guida per la gestione delle emergenze chimico industriali" approvata con Delibera della Giunta regionale 5 dicembre 2003 – n° 7/15496 (B.U.R.L. n° 52 del 22 dicembre 2003); delle disposizioni del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., del D.M. 9 maggio 2001 e del D.M. 20 ottobre 1998; del Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 25.02.05 "Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del D.Lgs. 17.08.99 n° 334.

Il piano non è stato ancora aggiornato ai sensi dell'articolo 21 comma 6 del D.Lgs. 105/2015 a carico della TG di Lecco, dopo la rivalutazione delle aree di danno a seguito della presentazione degli ultimi due RdS datati 2010 e 2016. La ditta nel 2016 ha assolto all'obbligo della notifica di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 105/2015.

Tuttavia, dal 2008 a oggi, non sono intervenute modifiche tali da costituire aggravio del preesistente livello di rischio. Inoltre l'azienda ha adottato misure tecniche e gestionali tali da ridurre gli scenari e le aree di rispetto a quelle riportate nel PEE del 2008.

Lo stabilimento è in possesso di un Sistema di Gestione Sicurezza aggiornato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 105/2015.

Il Piano è stato improntato sull'ipotesi di:

- 1) rilascio di sostanze pericolose in fase liquida con conseguente evaporazione di gas tossici;
- 2) incendi con conseguente formazione di gas tossici come prodotti di combustione.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento (raggio di 5 km) sono presenti una scuola elementare, la S.S. 36, alcune abitazioni, un centro sportivo e una piscina.

Il Piano prevede dunque tre zone di rischio:

- 1) **Zona di sicuro impatto** (nel raggio di 29 m dallo stabilimento): interessa lo stabilimento stesso oltre agli edifici residenziali e produttivi limitrofi ubicati in via Giovanni XXIII;
- 2) **Zona di danno** (nel raggio di 92 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36 e via Giovanni XXIII;
- 3) **Zona di attenzione** (nel raggio di 350 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36, le vie Giovanni XXIII, Cadorna, Puecher, Diaza, De Gasperi, Volta, Conciliazione e le località Gaggio e California.

Le aree di danno identificate per lo stabilimento RIR e la compatibilità di queste con il territorio circostante, definite ai sensi del DM 9/5/2001, sono di norma riportate nell'ERIR (Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante) redatto sulla base dei dati trasmessi dal gestore dello stabilimento. nel mese di dicembre dello scorso anno il comune di Nibionno ha affidato l'incarico di effettuare l'aggiornamento dell'Elaborato RIR allo studio Sindar s.r.l. di Lodi a firma dell'ing. Edoardo Galatola.

Per quanto riguarda le Valutazioni di Compatibilità Territoriale, sulla base delle analisi e effettuato dallo studio Sindar s.r.l. e considerato che, in funzione di quanto dichiarato nel proprio RdS, non risultano raggiunti i valori di soglia dei Top Event analizzati, le attività svolte all'interno dello stabilimento risultano compatibili con il territorio circostante.

Da segnalare, inoltre, come la porzione est del comune di Nibionno sia interessata dall'area di danno dello stabilimento **SICOR Teva**, localizzato in comune di Bulciago, azienda produttrice di principi attivi farmaceutici soggetta all'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99.

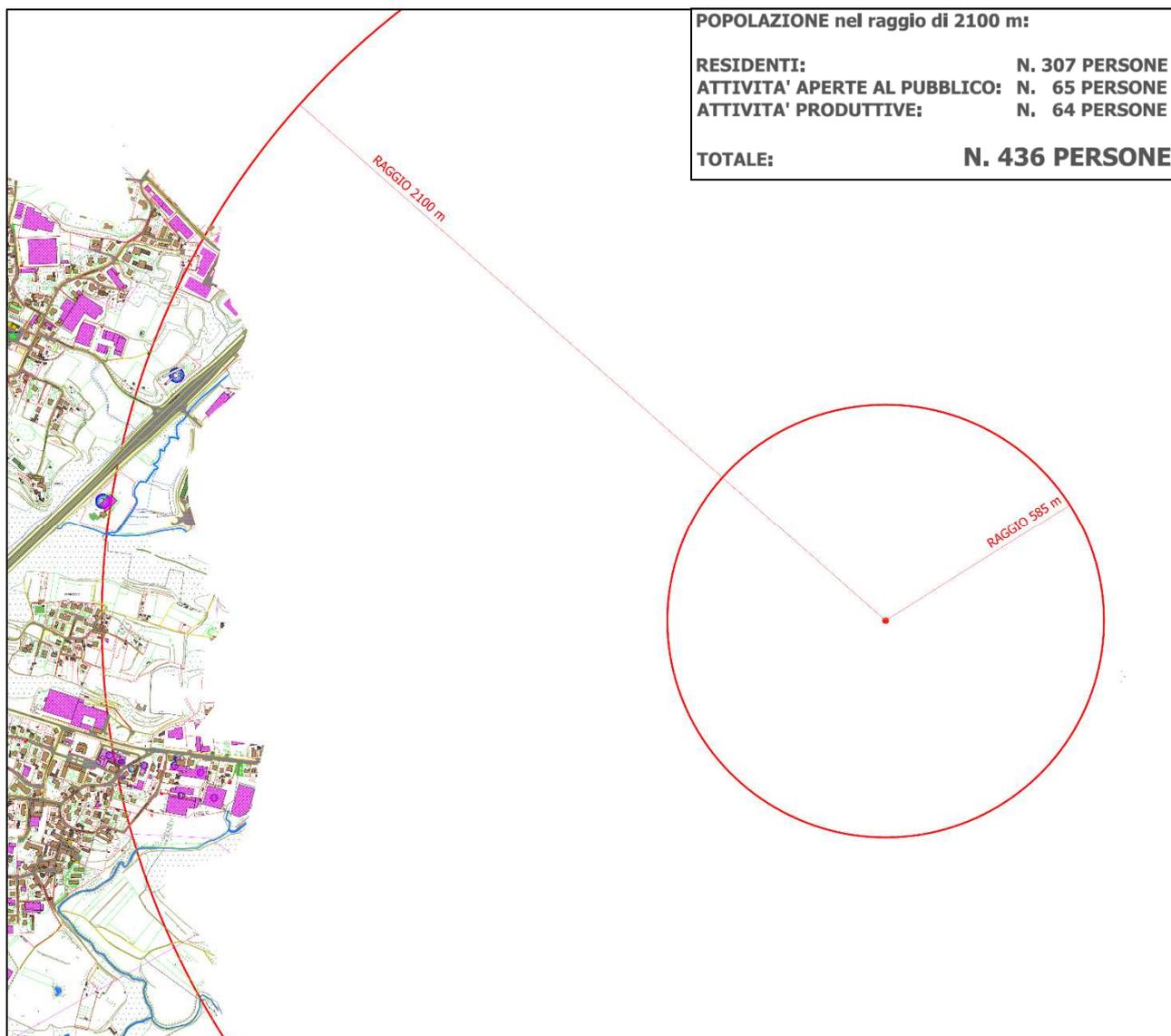
Produce intermedi e principi biologicamente attivi destinati al mercato dell'industria farmaceutica. L'azienda lavora per campagne ed in funzione delle esigenze di mercato. Le produzioni allo stato attuale appartengono alle categorie degli antinfiammatori, antipertensivi, anti-Parkinson, antiaritmici, antivirali, ormonali, trattamento osteoporosi, betabloccante, trattamento iperattività. I principi attivi sono ottenuti a partire dalle diverse materie prime e ausiliarie con campagne batch su tre reparti di produzione.

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti unità logiche:

1. 3 reparti di produzione
2. parco serbatoi interrato con solventi
3. parco serbatoi fuori terra per rifiuti liquidi
4. deposito fusti non infiammabili (sotto tendostruttura metallica con teli in materiale plastico)
5. serbatoi fuori terra per materie prime/intermedi/rifiuti in adiacenza ai reparti produttivi
6. serbatoi fuori terra per materie prime/intermedi/rifiuti non adiacenti ai reparti produttivi
7. magazzini materie prime
8. magazzino prodotto finito
9. impianto di depurazione
10. combustore fumi
11. camere di finissaggio
12. laboratorio controllo qualità e ricerca e sviluppo
13. centrale termica
14. centrale frigorifera
15. palazzina uffici

Il territorio di Nibionno, in particolare, è compreso nella fascia tra i 585 m e i 2100 m, che corrisponde alla distanza di danno per possibilità di disagio nel caso del più gravoso TOP Event n° 8 per rilascio di acido cloridrico gassoso.

In merito alle valutazioni di Compatibilità Territoriale, considerato che la distanza minima dello stabilimento SICOR S.r.l. dai confini del comune di Nibionno è pari a c.a. 1650 m e che la quarta soglia di danno per i rilasci tossici non è di interesse per la pianificazione territoriale, in funzione dei valori sopra riportati si rileva che non esistono eventi che possano impattare sul comune di Nibionno e quindi che risultino di interesse per il presente elaborato RIR per la pianificazione territoriale.



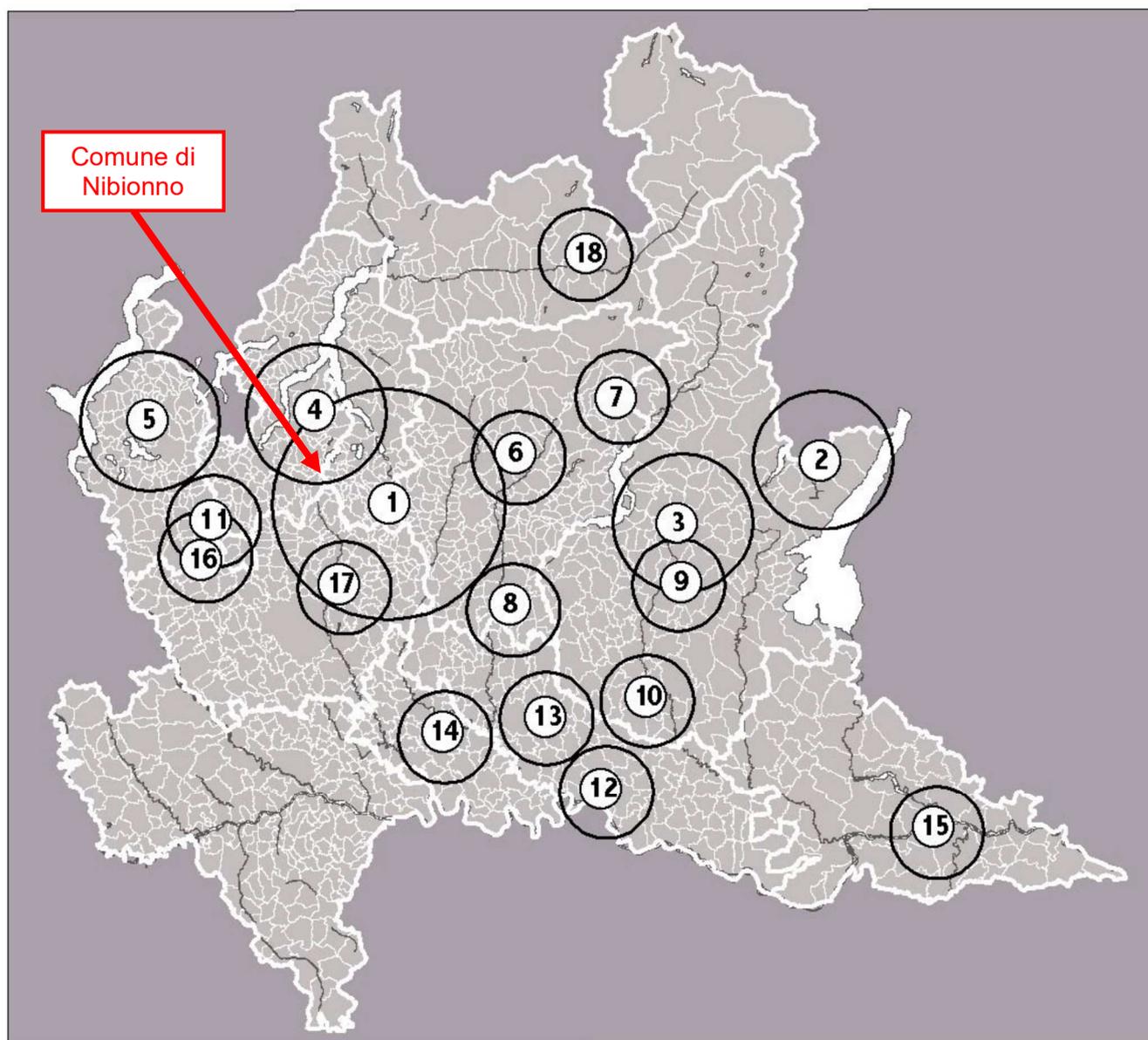
Come già precisato nei capitoli precedenti in relazione alle previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata, gli ambiti puntuali del piano delle regole e del piano dei servizi sottoposti a variante urbanistica sono ubicati in un contesto di tessuto urbano consolidato e non sono ricompresi tra gli ambiti territoriali che appartengono al Parco Regionale della Valle del Lambro, non sono interessati da ambiti boscati e da interferenze derivanti dalla presenza di percorsi ciclopedonali.

Si precisa che l'area di rispetto dell'industria a rischio di incidente rilevante in Comune di Bulciago è posta ad est del territorio comunale anche se interessa, in parte gli ambiti interessati dalla variante urbanistica puntuale, non definisce delle criticità in relazione alle modifiche apportate attraverso la variante urbanistica, oltre che della SITAB presente in comune di Nibionno

5 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

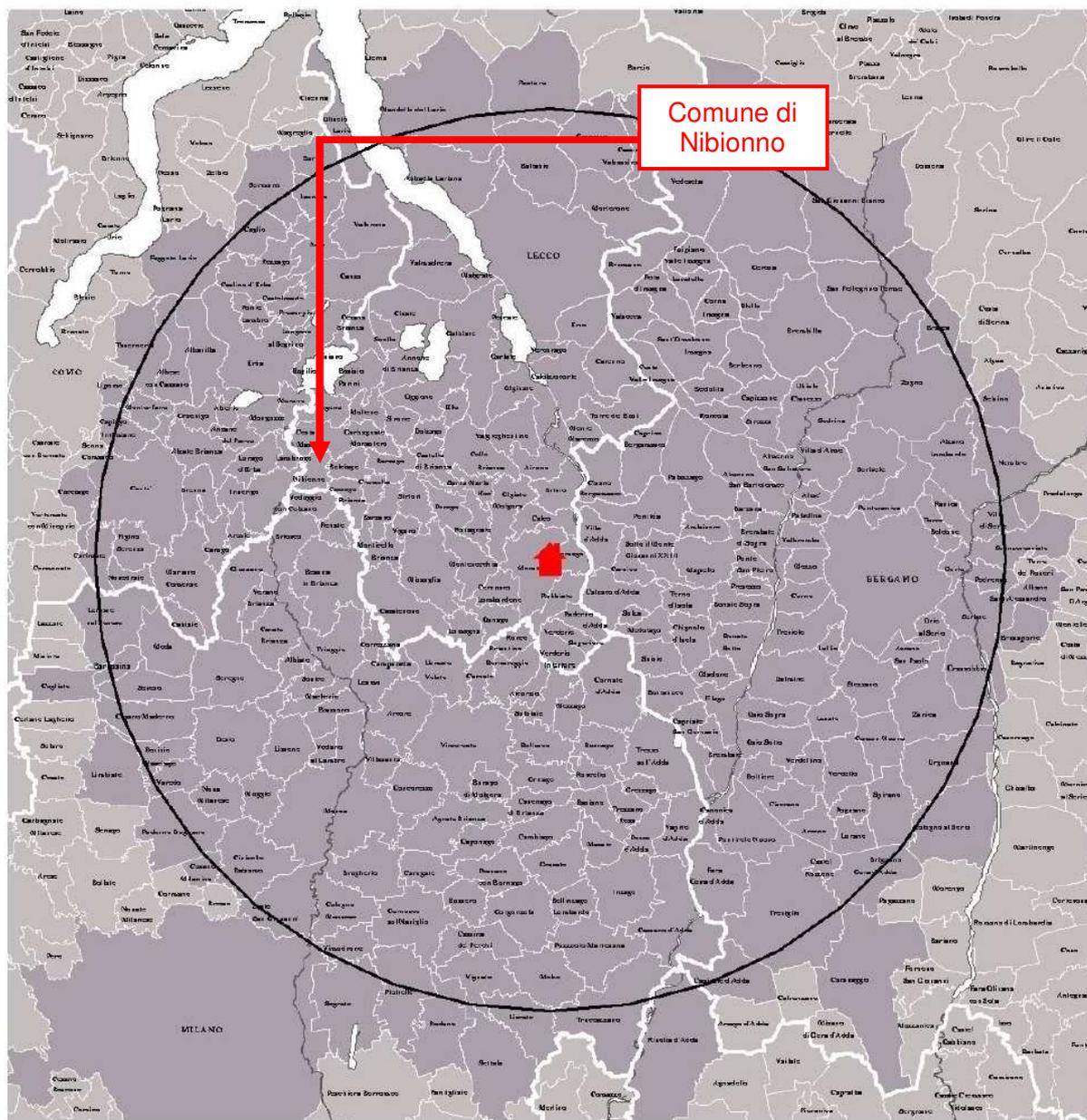
La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Il Comune di **Nibionno** è ricompreso interamente nella fascia di pertinenza dell'**osservatorio Astronomico Brera Merate** (n°1) e dell'**osservatorio Astronomico di Sormano** (n°4).

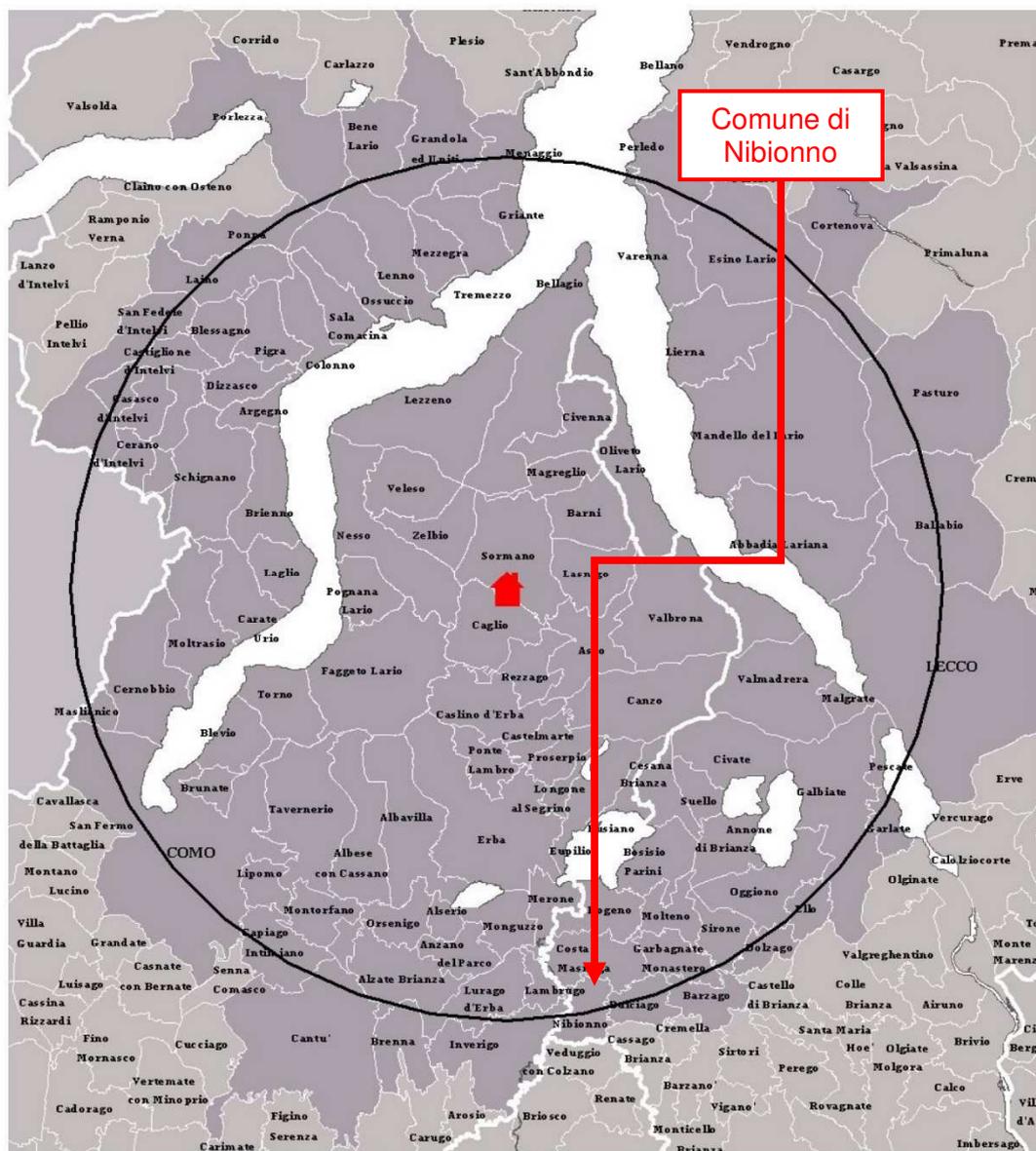


Allegato C Localizzazione di dettaglio degli osservatori e delle relative fasce di rispetto

Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) Raggio della fascia di rispetto Km. 25



Osservatorio Astronomico di Sormano (CO) Raggio della fascia di rispetto Km. 15



6 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sopra comunale. La Provincia di Lecco è dotata di PTCP dal 2004.

Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Successivamente è stata redatta la variante di revisione del PTCP, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 ed approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 e pubblicata (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La Legge Regionale n° 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” prevede l’adeguamento degli strumenti di governo del territorio (P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T.) ai propri contenuti.

La provincia di Lecco con determinazione n° 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (V.A.S.). Il Consiglio provinciale con delibera n° 25 del 29.07.2020 ha approvato le “Linee guida per l’adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale alla legge regionale 31/2014.

La documentazione è stata messa a disposizione per la consultazione il 21.10.2020 sul portale Sivas. Il 13 gennaio 2021 si è tenuta la Conferenza di verifica Vas, in esito alla quale è stato decretato di non assoggettare la variante di adeguamento a procedura di Valutazione ambientale strategica. Seguirà la relativa adozione della variante al PTC di Lecco.

Il 13 gennaio 2021 si è tenuta la Conferenza di verifica VAS, ed è stato decretato di non assoggettare la variante di adeguamento a procedura di Valutazione ambientale strategica.

Nei giorni 17 maggio 2021 e 8 settembre 2021 si è riunita, in modalità telematica, la Conferenza dei Comuni, delle Comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette della Provincia di Lecco, che nella seduta del 8 settembre ha espresso il parere favorevole sulla proposta di variante.

Con delibera di Consiglio provinciale n° 43 del 29 settembre 2021 è stata discussa e adottata la variante di adeguamento del Piano territoriale di coordinamento provinciale alla legge regionale 31/2014. E’ stato fatto il formale deposito con possibilità di formulare osservazioni entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione sul BURL, ovvero entro il giorno lunedì 3 gennaio 2022.

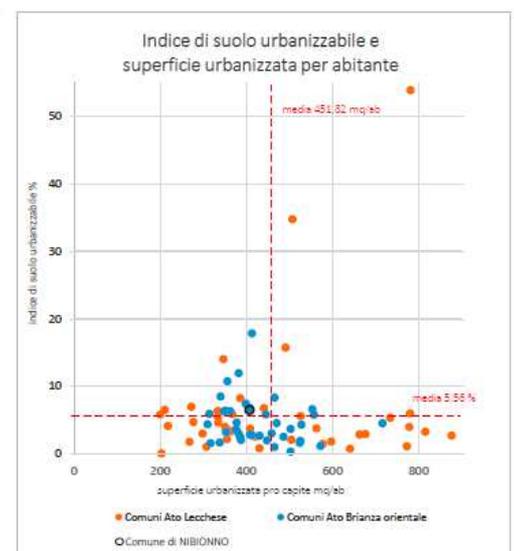
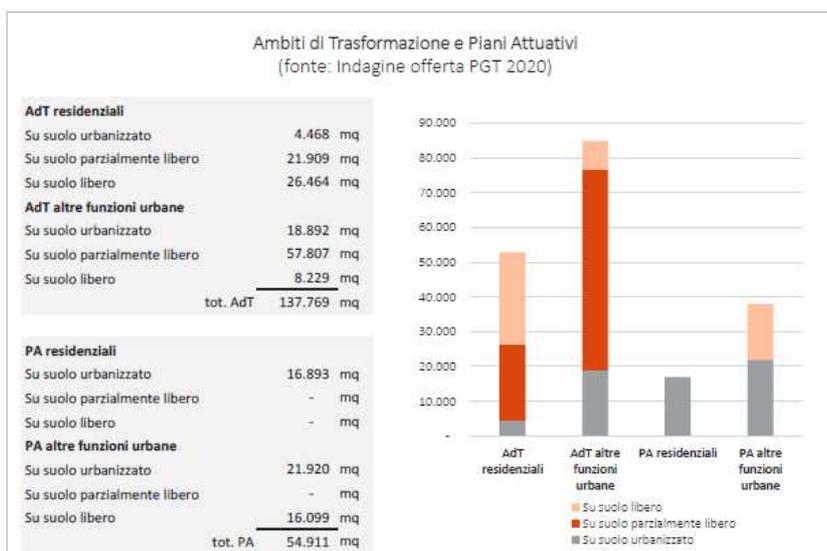
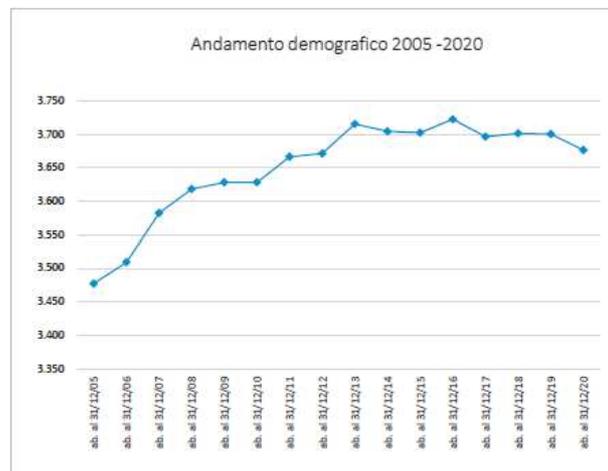
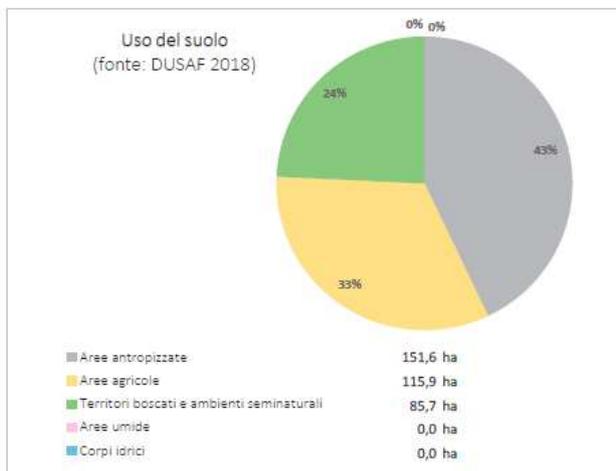
La Provincia di Lecco ha approvato con delibera di Consiglio Provinciale n° 35 del 20.06.2022 l’adeguamento del proprio PTCP alla L.R. 31/2014. La variante è divenuta efficace dalla data di pubblicazione sul Burl – Serie Avvisi e Concorsi – 33 del 17.08.2022.

Adeguamento Ptcp alla Legge Regionale 31/2014
Stralcio PTC - scheda del comune di Nibionno

Le schede, elaborate per ciascuno degli 84 Comuni della provincia di Lecco, contengono una sintesi dei parametri di riferimento per verificare, in termini qualitativi e quantitativi, le proposte di trasformazione dei PGT comunali e l'applicazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo.

Le schede comunali hanno valore ricognitivo e possono costituire un supporto per la redazione della valutazione ambientale strategica e della proposta di piano in adeguamento alla l.r. 31/2014.

 <p>Provincia di Lecco</p>	<p>ADEGUAMENTO DEL PTC ALLA L.R. 31/2014 SCHEDE COMUNALI</p> <p>COMUNE DI NIBIONNO</p>	<p>Ambito territoriale omogeneo (PTR) BRIANZA ORIENTALE Ambito territoriale strategico (PTCP) Brianza lecchese Ruolo di polarità NO</p>
---	---	--



Quadro Ambientale di Riferimento (QAR)		4-111
Tipologia di paesaggio (HS)		Urbano a bassa densità
Diffusione insediativa - classe di vulnerabilità		Medio bassa
Biopotenzialità (BTC)		Media
Superficie drenante - classe di vulnerabilità		Medio alta
Coefficiente di frammentazione		21,94

Territorio e popolazione			
Superficie comunale (ISTAT)			353 ha
Popolazione residente al 31.12.2020			3.676 ab
		Ato	Provincia
Indice di urbanizzazione territoriale	43,0	34,7	15,4 %
Densità abitativa territoriale	10	9	4 ab/ha
Densità abitativa / Sup. urbanizzata	24	25	27 ab/ha
Superficie urbanizzata pro capite	412,45	430,93	451,82 mq/ab

Parametri di riferimento per la riduzione del consumo di suolo	
Indice di suolo urbanizzabile	Molto critico
Indice di suolo utile netto	Critico
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali*	24 %
Riduzione di consumo di suolo per le destinazioni per altre funzioni urbane*	20 %
Consumo di suolo per interventi SUAP	- mq
Aree della rigenerazione	- mq
* La riduzione va applicata alla superficie degli AdT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014.	
La carta del consumo di suolo deve rappresentare:	
* gli elementi dello stato di fatto e di diritto (par. 4.2 dei Criteri PTR)	
- situazione al 2 dicembre 2014	
- situazione proposta con l'adeguamento del PGT alla l.r. 31/2014	
- differenza tra le due soglie temporali, tenuto conto anche degli interventi SUAP e delle aree della rigenerazione	
* gli elementi della qualità dei suoli liberi (par. 4.3 dei Criteri PTR)	

Il P.T.C.P. di Lecco contiene una lettura del territorio e delle sue dinamiche articolata in un'ampia cartografia che considera precisi "scenari tematici" e conoscitivi.

La tavola Scenario 9A, rivisitata con la Revisione del P.T.C.P. del 2014, identifica delle specifiche Unità di paesaggio che, coniugando una lettura degli "elementi" e dei "sistemi del paesaggio", corrispondono a porzioni territoriali contraddistinte da peculiari caratteri fisici, morfo-litologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità.

La Provincia di Lecco è qualificata da 7 sotto tipologie distribuite nelle Unità tipologiche del P.T.P.R Fascia prealpina, Fascia collinare e Fascia dell'alta pianura. Ognuna di queste viene a sua volta declinata in ulteriori sub-articolazioni territoriali dal P.T.C.P.

Il comune di Nibionno è inserito nell'unità di paesaggio provinciale "**Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche**".

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.T.C.P. di Lecco

PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE

D1	<i>La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano</i>
D2	<i>La Brianza Casatese</i>

Caratteri identificativi

All'interno dei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevicchia e il corso dell'Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche.

La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive.

Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici ("laghi morenici"), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d'acqua, dalle folte "enclosures" dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico.

Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra '700 e '800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell'analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio "sistema territoriale".

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti "minori" che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue.

Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura. Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d'incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo".

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Elementi di criticità

- *Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.*
- *Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.*
- *Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.*

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- *Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.*

Le acque

- *Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.*
- *Salvaguardia delle zone umide in genere.*

La vegetazione

- *Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).*

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- *Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.*
- *Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.*
- *Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).*
- *Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.*
- *Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.*

Il paesaggio agrario tradizionale

• Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

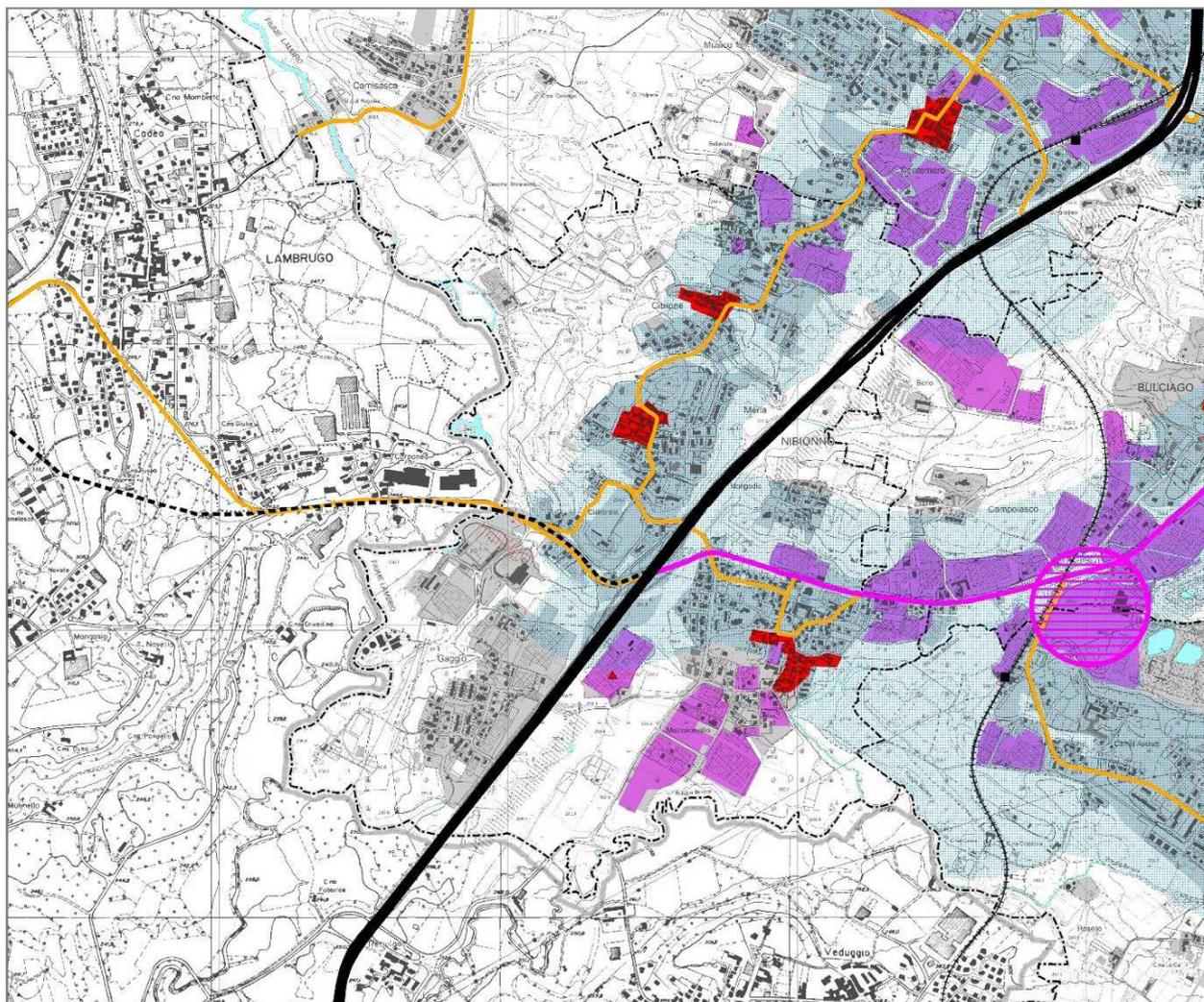
Il paesaggio urbanizzato

- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.*
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.*
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.*
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.*
- Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).*

Tutte le analisi e indicazioni raccolte nella cartografia costituente gli “scenari tematici” hanno condotto alla definizione della parte dispositiva e propositiva del P.T.C.P. di Lecco, che si compone di 3 Quadri strutturali.

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati del “Quadro strutturale” 1C – Assetto insediativo, 2C – Valori paesistici e ambientali, 3C – Sistema rurale paesistico ambientale e del “Quadro strategico – Rete ecologica provinciale – progetto”.

Quadro strutturale 1 – Assetto insediativo



LEGENDA

- Confine provinciale
- - - Confine comunale

Elementi fisiografici

- Rete idrografica principale
- Laghi
- Frane di competenza regionale

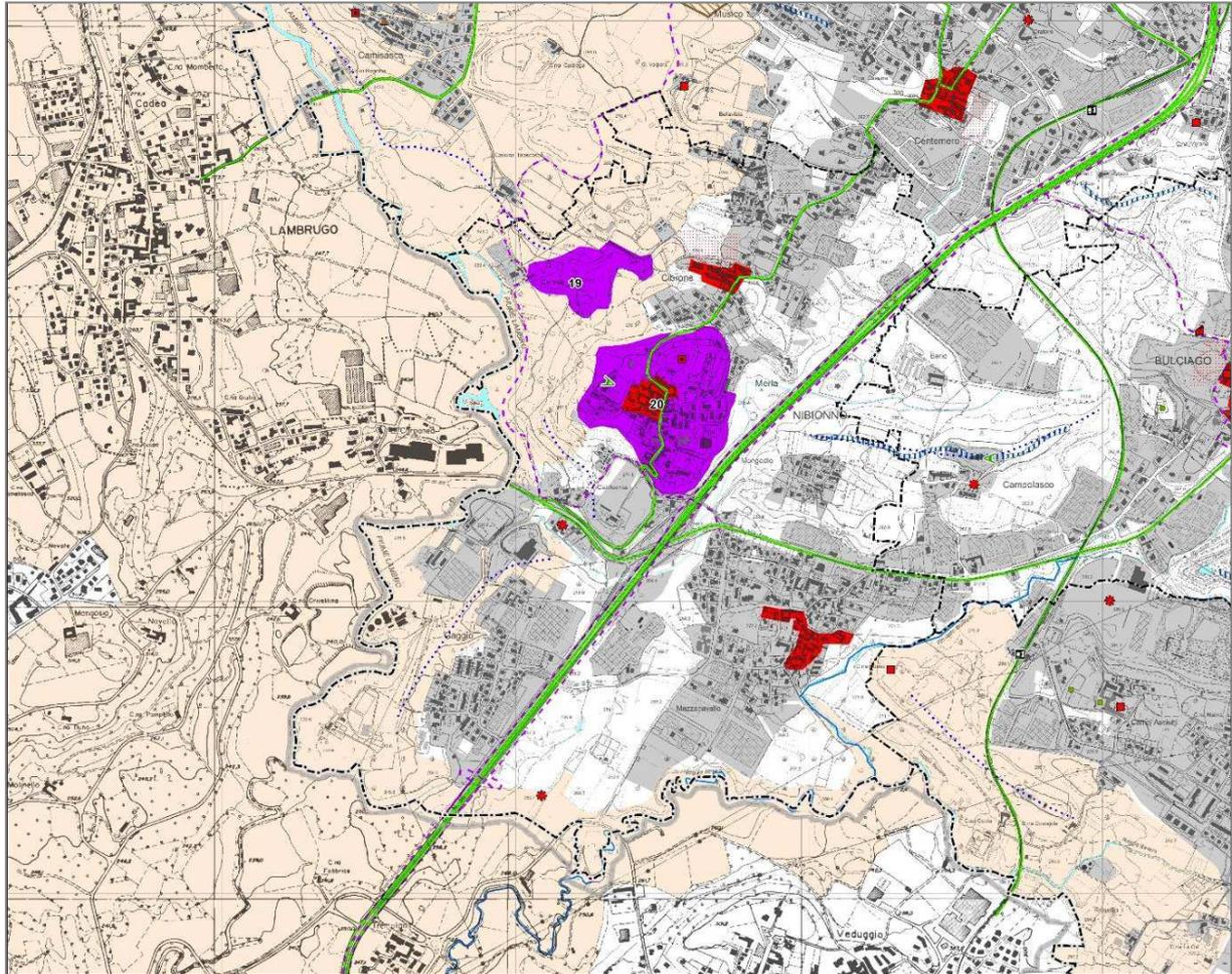
Sistema insediativo

- Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
- Principali centri storici
- Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)
- Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28)
- Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
- Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
- Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
- Aree sottoposte ad Accordo di Programma
- Comuni interessati da Piano Territoriale Regionale d'Area (art. 21 L.R. 12/2005)

Sistema infrastrutturale e della mobilità

- Porti
- Linee di navigazione lacuale
- Stazioni ferroviarie
- Linee ferroviarie (art. 18.8)
- Linee ferroviarie - tratti dismessi (art. 18.8)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria) (art.18.3)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
- C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
- D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
- E. Viabilità con funzioni miste (art. 18.7)
- Altre strade
- Altri tracciati di progetto di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale
- Intersezioni e svincoli in progetto
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)

Quadro strutturale 2 – Valori paesistici e ambientali



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale
- Territorio urbanizzato

Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

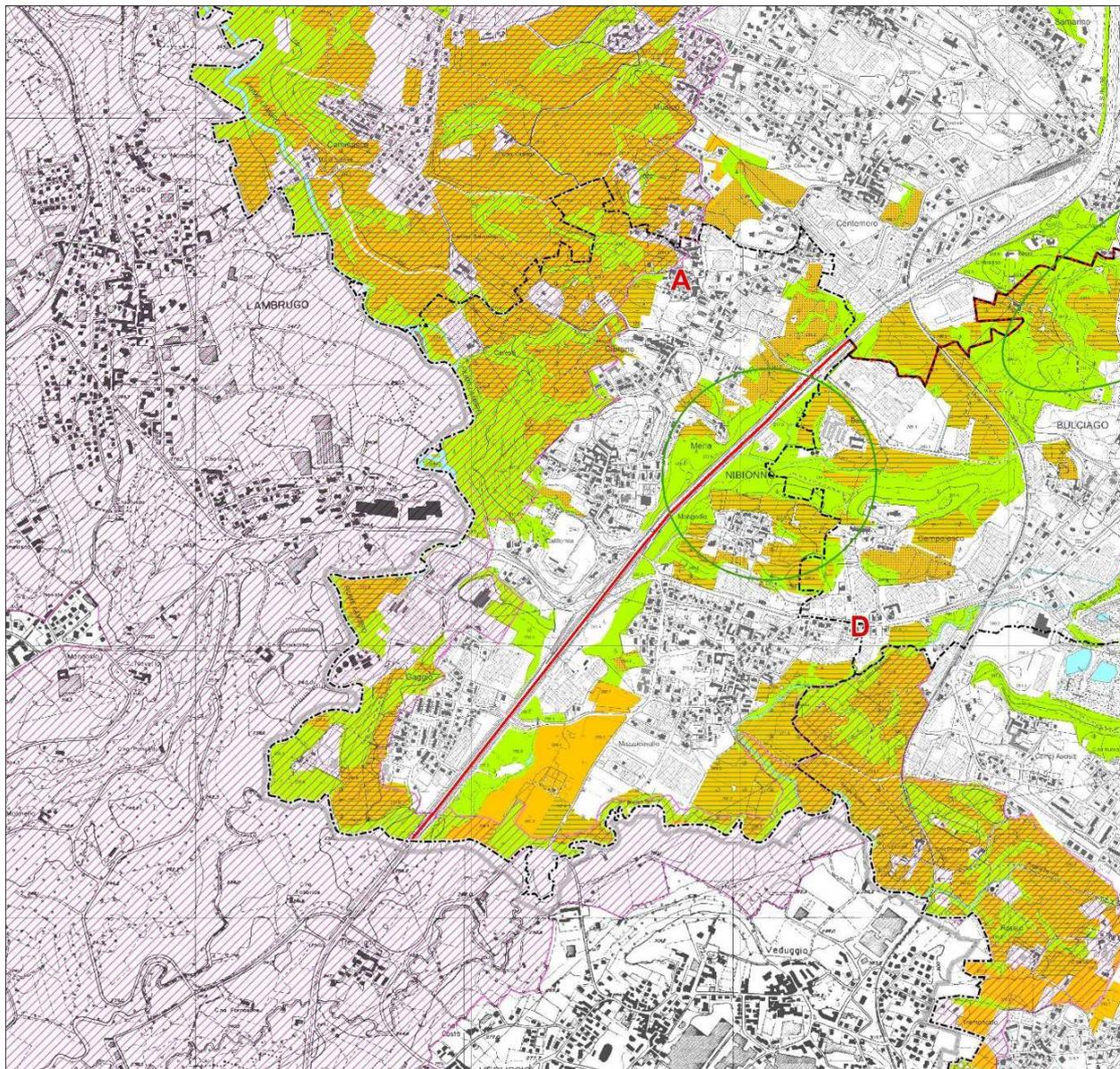
- Ambiti di elevata naturalità
- Geositi**
- Geositi (cfr. Repertorio del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)
- Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici
- ||| Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
- Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)
- Crinali principali
- ▲ Vette
- Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)
- Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)
- Sistemi dell'idrografia naturale**
- Laghi
- Rete idrografica principale

Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

- Siti archeologici o ambiti di valore archeologico**
- Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)
- Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte**
- Rete irrigua: canali e rogge
- Ponti
- Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale**
- Terrazzamenti
- Pascoli, maggenghi, alpeggi
- Elementi della centuriazione

- Malghe, cascate, e nuclei rurali permanenti
- Alberi monumentali
- Sistemi della viabilità storica**
- Percorsi di interesse storico-culturale
- Ferrovie di antica percorrenza
- Stazioni
- Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)**
- Principali centri storici, di cui ■ margini non occlusi
- Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana**
- Architettura religiosa
- Architettura civile
- Architettura fortificata
- ▲ Architettura industriale
- Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)**
- Tracciati guida paesaggistici**
- Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale
- Punti d'approdo
- Strade panoramiche**
- Percorsi di interesse paesistico-panoramico
- Sentiero del Viandante
- Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio**
- Punti panoramici
- ▲ Rifugi
- Roccoli
- Sistema delle aree protette**
- Parchi Regionali istituiti
- Parchi Regionali proposti
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- PLIS riconosciuti
- PLIS proposti

Quadro strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale



LEGENDA

-----	Confine provinciale		Rete idrografica principale
- - - - -	Confine comunale		Laghi

Elementi fisiografici

A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
-  a prevalente valenza ambientale
-  di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
-  in ambito di accessibilità sostenibile

5 - sistemi rurali dei paesaggi insubrici

- 1 La conoide di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi
- 2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi
- 3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbadia Lariana con olivi, vite e colture orticole

- sistemi rurali delle valli e dei versanti interni

- 4 La Valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
- 5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio

- sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura

- 6 La vigna e i coltivi di Valmadrera e Civate
- 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggiere e fruttiferi di Monte Marengo e Calolziocorte

- sistemi rurali delle colline moreniche

- A La piana e le conche dei laghi morenici
- B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
- C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate
- D La Brianza da Monticello a Bulciago
- E Il corridoio delle Bevere e del Molgora
- F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio
- G La collina vitata di Montevecchia, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole

- sistemi rurali della pianura

- H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiere
- I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

-  Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

-  C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
-  C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
-  Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

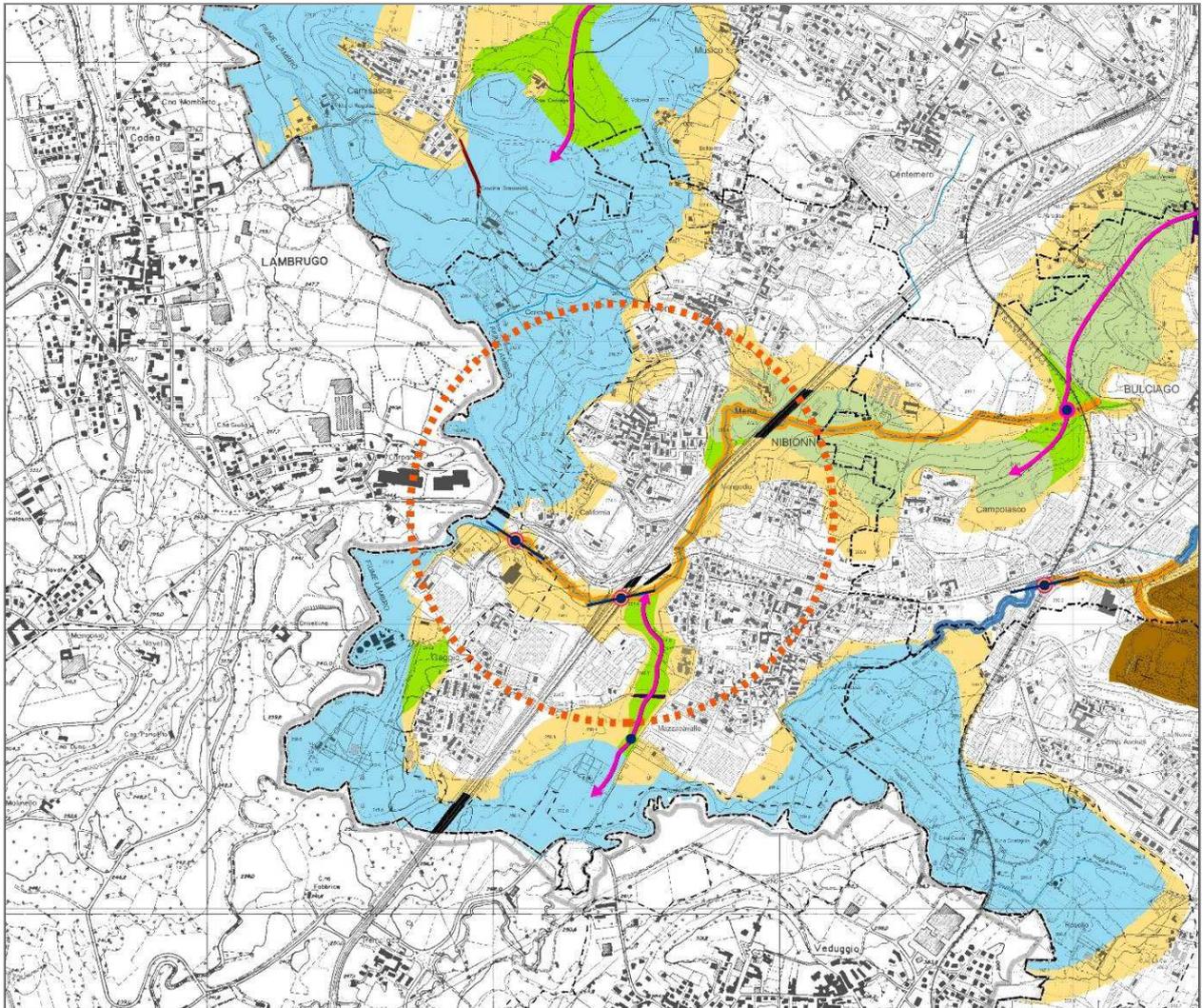
Paesaggi agrari di interesse storico culturale

- 35** individuati dal PTR
 - 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Pallio
 - 35 - Ronchi del Monte di Brianza
 - 36 - Terrazzi della Muggiasca
 - 37 - Vigneti di Montevecchia
 - 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

10 individuati dalla Provincia

- "L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario lecchese" (2003)
- 1 Casatenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
 - 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
 - 3 Lomagna/Osnago/Cernusco Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
 - 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
 - 5 Verderio/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
 - 6 Cremella/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
 - 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
 - 8 Missaglia/Montevecchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
 - 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
 - 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
 - 11 Brivio/Airuno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
 - 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
 - 13 Valgrefgentino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
 - 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario a prato permanente o in stato di abbandono
 - 15 Valmadrera - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 16 Oliveto Lario (Onno) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 17 Oliveto Lario (Vassena) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 18 Oliveto Lario (Limonta) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
 - 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/pacoli di fondovalle

Quadro strutturale 4 – Rete Ecologica Provinciale - progetto



LEGENDA

- Confine provinciale
- - - Confine comunale
- Viabilità
- - - Viabilità programmata
- +++++ Linee ferroviarie

Unità naturali acquatiche

- Ecosistemi lacustri
- Ecosistemi fluviali

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

- Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
- ▨ Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
- PLIS riconosciuti
- PLIS proposti

Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

- Varchi della REP
- di cui
- Varchi della REP che confermano i varchi della RER
- Varchi prioritari per la REP
- Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

- Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
- Aree estrattive
- Infrastrutture altamente interferenti
- Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
- Infrastrutture interferenti
- Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
- Aree prioritarie di intervento

Il PTCP di Lecco evidenzia per il comune di Nibionno, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza paesistico – ambientale (Stralcio Quadro strutturale 2C):

Ambiti di prevalente valore naturale

Geositi (già segnalati nel P.T.P.R., ma identificati nel P.T.C.P. di Lecco con una perimetrazione più precisa):

- n° 19 – Formazione di Cibrone
- n° 20 – Formazione di Tabiago

Emergenze geomorfologiche areali:

- cordone morenico

Emergenze geomorfologiche lineari:

- Orli di terrazzo
- Cordone morenico

Ambiti di prevalente valore storico e culturale

Siti di interesse archeologico (Carta Archeologica della Lombardia):

- Insediamenti
- Contesti tombali

Architettura fortificata:

- Torre medievale di Tabiago

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo

Percorsi di interesse paesistico-panoramico:

- S.C. 32 di Nibionno
- S.P. 342 Briantea
- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

Punti Panoramici:

- Tabiago

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Nibionno contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Nibionno sono presenti le seguenti schedature:

- Chiesa di S. Carlo (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Parrocchiale dei SS. Simone Giuda e Fedele – complesso (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Mulino Ceresa (ex)
- Cà Rossa – architettura rurale - cascina
- Mulino Nuovo – complesso
- Torre di Tabiago (L.n. 364/1909, art. 5)
- Industria Viganò – complesso

Come già precisato nei capitoli precedenti in relazione alle previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata, le varianti introdotte sono di carattere minore ed ineriscono il piano delle regole ed il piano dei servizi, non coinvolgono il documento di piano, non comportano consumo di nuovo suolo e/o l'applicazione del bilancio ecologico.

In merito all'adeguamento del piano provinciale alla L.R. 31/2014, si precisa che il Comune di Nibionno darà luogo alla variante di adeguamento del proprio strumento urbanistico, così come previsto dalla legge, attraverso un successivo procedimento amministrativo.

La presente procedura, meglio descritta in premessa, è dedicata a varianti puntuali del piano delle regole e del piano dei servizi.

Dall'esame dei quattro quadri di settore relativi al Piano Territoriale Provinciale di Lecco, non interessati dall'adeguamento del piano provinciale alla L.R. 31/20014, ed ancora vigenti, in relazione alle varianti puntuali in precedenza descritte, si rileva che

Quadro 1- Assetto Insediativo: gli ambiti industriali/ artigianali interessati dalle varianti urbanistiche in parte riguardano "aree produttive di interesse sovracomunale" ed in parte aree produttive di interesse locale.

Quadro 2- Valori paesistico- ambientali: tutte le aree interessate dalla variante urbanistica sono comprese tra gli "ambiti del tessuto urbano consolidato"

Quadro 3 - Aree agricole: le aree interessate dalla variante urbanistica non interessano le "aree agricole strategiche" e coinvolgono in minima parte le "aree agricole di accessibilità sostenibile".

Quadro 4 – Rete ecologica provinciale: le aree interessate dalla variante urbanistica non coinvolgono gli ambiti appartenenti alla rete ecologica provinciale.

Si precisa altresì che gli ambiti interessati dalla variante urbanistica sono stati per la maggior parte considerati sostenibili nella Valutazione Ambientale Strategica del piano del governo del territorio

7 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Al fine di rendere maggiormente comprensibile il presente rapporto preliminare è stato meglio rappresentato, già nei primi capitoli l'oggetto della presente variante urbanistica oltre alla sostenibilità degli ambiti oggetto di variante urbanistica.

8 – LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE

DELLE PROBLEMATICHE SULL'AMBIENTE

La risoluzione della criticità rilevate nelle segnalazioni effettuate e risolte attraverso i contenuti della variante urbanistica definiscono uno scenario migliorativo per l'ambiente come di seguito meglio illustrato:

- Le varianti che ineriscono gli insediamenti industriali rendono possibile il miglioramento dei lay-out delle aziende e degli spazi pertinenziali, oltre agli spazi aziendali dei lavoratori.
- La coerenza urbanistica attraverso l'adeguamento funzionale di un insediamento esistenti consente di mantenere sul territorio delle importanti realtà produttive, senza consumo di nuovo suolo libero.
- Le modifiche apportate al piano dei servizi consentono un significativo miglioramento per la popolazione poiché garantiscono la possibilità di valorizzare delle proprietà comunale che con gli oneri perequativi consentono di dare attuazione al piano delle opere pubbliche e di potenziare l'offerta dei servizi attraverso il recupero di un edificio sottoutilizzato.

LA VARIANTE PRODUCE DEGLI EFFETTI CHE RISULTANO ESSERE MIGLIORATIVI SOTTO IL PROFILO SOCIALE – ECONOMICO ED AMBIENTALE

9 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre una variante urbanistica puntuale a Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:

1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i programmi integrati di intervento per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:

▪ Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi

La pratica di Variante Urbanistica puntuale in oggetto comporta variante urbanistica a piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente), ma non ai p/p di interesse sovracomunale. Le varianti alla strumentazione urbanistica sono minori e interessano piccoli ampliamenti di ambiti urbanizzati e consolidati e/o ubicati in continuità con gli stessi.

▪ Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica

La pratica di Variante urbanistica puntuale in oggetto ha una definizione ben precisa poiché prevede di dare una risposta alle esigenze puntuali espresse dagli insediamenti esistenti a seguito dell'avvio del procedimento di variante urbanistica, oltre che all'adeguamento dello studio del reticolo idrico minore e dello studio geologico nella strumentazione urbanistica comunale.

La variante urbanistica migliora la situazione esistente in attuazione delle azioni previste dal P.G.T. e dalla relativa valutazione ambientale strategica.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni
- producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La pratica di Variante Urbanistica puntuale proposta non rientra nelle predette casistiche, si configura come un piano per cui vi è un utilizzo di piccole aree anche a livello locale, con modifiche sostanziali.

PROPOSTA DI PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

9.1 CARATTERISTICHE DELLA PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

- IN QUALE MISURA LA PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITA', PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

La variante urbanistica consente di migliorare la situazione di lavoro delle diverse aziende insediate sul territorio e consentire loro di mantenere in loco i propri insediamenti, e, in taluni casi di evitare che rimangano importanti realtà industriali dismesse, in ambito di tessuto urbano consolidato.

Le stesse aziende, individuate nell'ambito del polo industriale provinciale, costituiscono una risorsa ed un'eccellenza insediata sul territorio e consente di mantenere in loco l'insediamento e di implementarlo. Gli adeguamenti necessari vengono effettuati in ambito di tessuto urbano consolidato già classificato in ambito industriale e/o aree edificabili per servizi e/o residenziali e non comportano consumo di nuovo suolo vergine, ma modifiche in ambiti di tessuto urbano consolidato.

Un ulteriore importante risorsa è rappresentata dalla opportunità per il Comune di poter potenziare un servizio oggi sottoutilizzato ed in generale di migliorare il sistema dei servizi attraverso la valorizzazione delle proprietà pubbliche e gli oneri perequativi.

- INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA PRATICA VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

La pratica di variante urbanistica puntuale non influenza in alcun modo altri piani o programmi di settore, nemmeno quelli gerarchicamente sovraordinati, poiché la variante non produce consumo di nuovo suolo ai sensi della L.R. 31/2014 e non coinvolge aree agricole strategiche rispetto al Piano Territoriale della Provincia di Lecco.

- LA PERTINENZA DEL PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito elencate:

La soluzione di variante proposta è rivolta ad uno sviluppo sostenibile poiché prevede la realizzazione di ampliamenti funzionali all'adeguamento dei lay-out per migliorare la situazione lavorativa dei dipendenti delle aziende che necessitano di maggiori spazi sia per gli uffici che per gli ambienti di lavorazione e delle aree pertinenziali oltre che interventi di efficientamento energetico.

La sostenibilità degli interventi è dettata da esigenze di contenere i costi da sostenere per la realizzazione degli ampliamenti e l'impossibilità di delocalizzazione di aziende che peraltro costituiscono una risorsa per il territorio.

Lo sviluppo sostenibile è altresì garantito dalla sostenibilità sociale attraverso la possibilità di dare attuazione agli interventi previsti nel piano triennale delle opere pubbliche ed in generale nel potenziamento e nel miglioramento dell'offerta del sistema dei servizi.

▪ PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI AL PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

L'intervento è volto a migliorare la qualità dell'ambiente circostante non solo per quanto evidenziato nel precedente punto nel quale si è ampiamente scritto del miglioramento sia dell'ambiente strettamente connesso ai comparti industriali anche attraverso interventi di barriere verdi e di efficientamento energetico degli edifici industriali.

▪ LA RILEVANZA DELLA PRATICA DI VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

L'attuazione degli interventi migliora la qualità ambientale nella misura in cui prevede il miglioramento dell'ambiente di lavoro per i dipendenti delle singole aziende.

9.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

▪ PROBABILITA' , DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi.

PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative della pratica di VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.

Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

▪ CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi quali il miglioramento della situazione esistente, il miglioramento interno del layout aziendale e delle aree pertinenziali migliorando anche la situazione dei dipendenti dell'azienda, il mantenimento e lo sviluppo di importanti risorse economiche insediate sul territorio comunale.

Si rileva altresì contemporaneamente l'attuazione del sistema dei servizi attraverso i contributi perequativi e la valorizzazione dell'edificio pubblico, nonché il potenziamento in generale del sistema dei servizi comunali.

▪ NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

La variante urbanistica produce effetti positivi rispetto ai mercati internazionali, in considerazione che diverse aziende sono delle multinazionali e pertanto hanno dei rapporti di natura transfrontaliera.

▪ RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

La variante è volta a garantire degli spazi adeguati per gli ambienti di lavoro ed il recepimento delle indicazioni fornite dallo studio idrogeologico è volto ad evitare eventuali danni negli ambienti di lavoro.

▪ ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

Gli ambiti che interessano la variante urbanistica puntuale si collocano in aderenza di un contesto comunale e del polo industriale di interesse sovralocale provinciale.

La collocazione dell'intervento è in prevalenza locale, in prevalenza nell'ambito della filiera industriale.

Il miglioramento dei servizi riveste carattere locale.

▪ VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.

- Caratteristiche naturali. assente - Patrimonio culturale: assente.

- Uso del suolo: utilizzo delle aree già appartenenti al tessuto urbano consolidato ed edificabili con destinazione industriale e porzioni minori per le quali viene applicato il principio del bilancio ecologico.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto alla pratica di Variante Urbanistica puntuale.

Anzi, si coglie l'occasione per ribadire l'esiguità dell'intervento, e la valenza positiva dello stesso, con ricadute favorevoli sull'immediato intorno da un punto di vista ambientale sociale ed economico per il potenziamento delle risorse industriali e del sistema dei servizi.

- EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

La porzione del territorio comunale interessato dalla variante urbanistica non riguarda gli ambiti sottoposti a vincolo del Parco Regionale della Valle del Lambro.

In ogni caso si è prestata una particolare attenzione all'ambiente ed al paesaggio oltre all'aspetto naturale.

Non si registrano effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

10- VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si valuta pertanto, dato atto della puntuale analisi effettuata e delle considerazioni sotto l'aspetto ambientale e paesistica esposte nei capitoli precedenti e le risultanze positive derivanti dall'attuazione degli interventi proposti in variante per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti minimi si ritiene che la proposta sia coerente con gli indirizzi strategici del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale , regionale e comunitario.

11 - LE MATRICI AMBIENTALI

Rispetto al quadro di sistema preso in esame sono state redatte le seguenti matrici ambientali:

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria e fattori climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
Acqua	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
		Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
		Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
Paesaggio e beni culturali	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Recuperare l'edificato residenziale e urbano
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
Flora, fauna e biodiversità	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
		Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
Paesaggio e beni culturali	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
		Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale
		Promuovere la qualità architettonica degli edifici

Popolazione e salute umana	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico , radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
Rumore e vibrazioni	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon	
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi mezzi di trasporto e sistemi di energia
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

La finalità ultima del presente lavoro è la verifica della rispondenza delle varianti urbanistiche previste con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, sulla base dei seguenti principi:

- Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- L'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- Lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Il manuale e le linee guida elaborati dalla Comunità Europea, di cui al regolamento 99/1260/CE, individuano DIECI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE come di seguito riportato:

I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

<i>CRITERIO CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
<i>1</i>	<i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>
<i>2</i>	<i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>
<i>3</i>	<i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>
<i>4</i>	<i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i>
<i>5</i>	<i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>
<i>6</i>	<i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>
<i>7</i>	<i>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i>
<i>8</i>	<i>Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)</i>
<i>9</i>	<i>Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</i>
<i>10</i>	<i>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>

9.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La descrizione delle varianti urbanistiche è già stata trattata ed illustrativa nei capitoli precedenti ai quali si rimanda.

Si precisa che la verifica finale di sostenibilità delle proposte di variante urbanistica rispetto alle matrici ambientali verrà redatta unicamente per le modifiche di maggior entità, non verranno trattate le modifiche minori in quanto già argomentate nei capitoli precedenti e definite sostenibili sotto il profilo economico- ambientale e sociale.

9.2. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

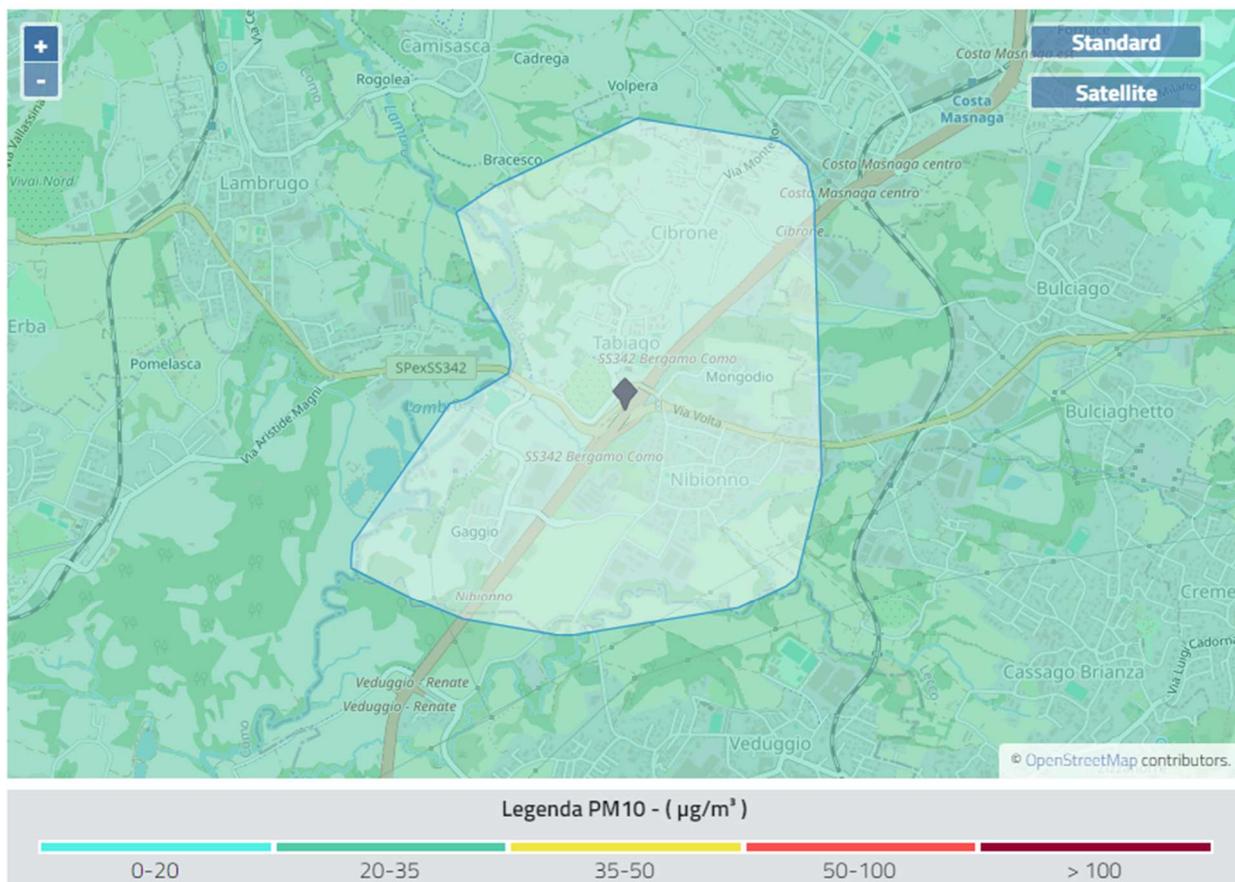
La DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione (revocando la precedente varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007) dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n° 155.

Il comune di Nibionno ricade in zona A "Pianura ad elevata urbanizzazione":

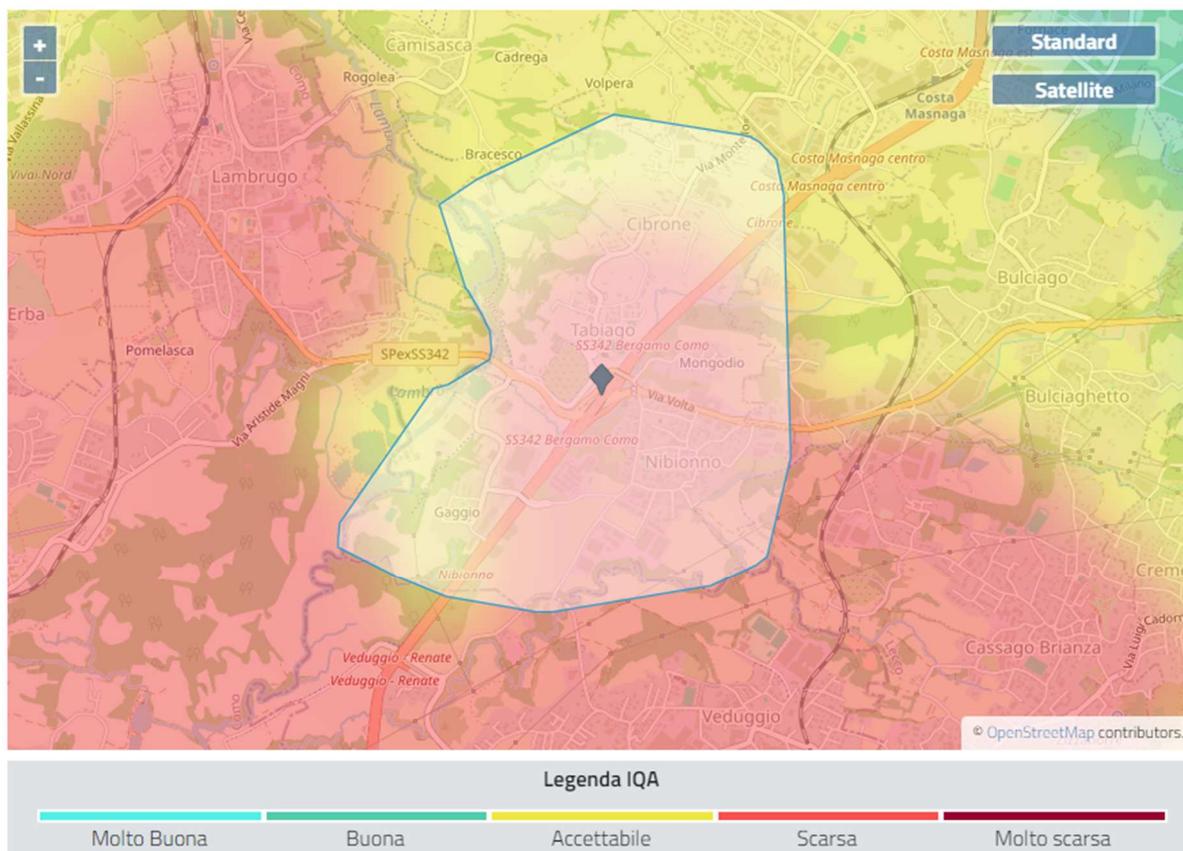
Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Si riporta uno stralcio della carta tematica generata giornalmente da Arpa Lombardia relativa al PM10 rilevato per il comune di Nibionno alla data del 14.12.2023 il valore PM10 è da 0 a 20 con un valore limite pari a 50.



L'indice di qualità dell'aria (IQA) è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare.



Per il comune di Nibionno alla data del 14.12.2023 l' IQA risulta essere tra il valore "accettabile" e il valore "scarso" , dato sicuramente influenzato dalla mancanza di precipitazioni nel recente periodo.

IQA		N.D.		
PM10		N.D.	media giornaliera	Valore limite 50 µg/m³
PM2.5		N.D.	media giornaliera	
NO₂	biossido di azoto	55 µg/m³	massimo giornaliero	Valore limite 200 µg/m³ Soglia di allarme 400 µg/m³
SO₂	biossido di zolfo	N.D.	massimo giornaliero	Valore limite 350 µg/m³ Soglia di allarme 500 µg/m³
O₃	ozono	10 µg/m³	massimo giornaliero	Soglia di informazione 180 µg/m³ Soglia di allarme 240 µg/m³
O₃	ozono	N.D.	massimo giornaliero	Valore obiettivo 180 µg/m³ 240 µg/m³

Per quanto attiene alle emissioni in atmosfera si valuta che gli interventi proposti non siano considerabili ai fini dell'incidenza su tale matrice, per cui si ritengono sostenibili.

9.3 - ACQUE – GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA - SISMOLOGIA

A livello Europeo l'impianto normativo per la protezione delle acque è stato definito con la Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE, DQA). L'obiettivo primario di tale direttiva è il raggiungimento entro il 2015, del buono stato delle acque superficiali e sotterranee e il Piano di Gestione distrettuale è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui ciascun Stato membro pianifica il raggiungimento dell'obiettivo. La Direttiva inoltre stabilisce che la tutela delle acque sia affrontata a livello di "bacino idrografico" e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

Il Piano di distretto idrografico del fiume Po (PdG) e quindi, **a livello regionale**, il Programma di Tutela ed uso delle acque (PTA) della Lombardia, costituiscono gli strumenti operativi funzionali all'attuazione degli obiettivi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (DQA).

A seguito dell'adozione del Programma di Tutela e Uso delle Acque (effettuata con Deliberazione n° 6862 del 12 luglio 2017) e dell'espressione del parere vincolante di competenza dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, è stato approvato definitivamente il PTUA 2016 di Regione Lombardia, con Delibera n° 6990 del 31 luglio 2017. Esso costituisce la revisione del precedente PTUA 2006 approvato con Deliberazione n° 2244 del 29 marzo 2006.

Il comune di Nibionno appartiene al bacino idrico "BACINO DEI FIUMI LAMBRO E OLONA".

Il sistema delle acque superficiali costituisce un elemento fisico determinante per la struttura del territorio grazie alla presenza di una fitta rete di percorsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica principale.

Lo stato dei corpi idrici superficiali è valutato grazie ai monitoraggi effettuati da ARPA Lombardia presso apposite stazioni di monitoraggio:

La rete di monitoraggio dei **bacini dei fiumi Lambro ed Olona** interessa i territori delle province di Varese, Como, Lecco, Monza e Brianza, Milano, Pavia e Lodi.

La rete di monitoraggio delle acque superficiali nel bacino dei fiumi Lambro e Olona riguarda complessivamente 24 corsi d'acqua, 15 dei quali situati nel bacino del Lambro e 9 nel bacino dell'Olona. I punti di campionamento degli elementi di qualità per la definizione dello stato ecologico e dello stato chimico sono 40, di cui 24 nel bacino del Lambro, 16 nel bacino dell'Olona. Ciascun punto è rappresentativo di un corpo idrico, ossia di un tratto di corso d'acqua ritenuto omogeneo dal punto di vista idromorfologico, delle pressioni e degli impatti presenti.

Gli ambienti lacustri del bacino del Lambro, su ciascuno dei quali è localizzata una stazione di campionamento, sono i laghi di Alserio, Montorfano, Pusiano e Segrino e l'invaso artificiale dell'Idroscalo.

La rete di monitoraggio dei corsi d'acqua nel **bacino del fiume Lambro** è costituita da 24 punti di campionamento posti su altrettanti corpi idrici appartenenti a 15 corsi d'acqua di cui 4 artificiali. I corpi idrici sottoposti a monitoraggio di sorveglianza sono 5, mentre i restanti 19 sono sottoposti a monitoraggio operativo. In particolare l'**asta del fiume Lambro** viene monitorata presso 7 stazioni, di cui due (Peschiera Borromeo e Orio Litta) fanno parte della rete nucleo per la valutazione delle variazioni dovute alle diffuse attività antropiche (DAA). La stazione di monitoraggio del fiume Lambro più vicina al comune di Nibionno si trova in comune di Merone. In Brianza, oltre al Torrente Seveso (4 stazioni), vengono monitorati, in sinistra idrografica, il rio Bevera, il rio Pegorino e il **Torrente Bevera**. Quest'ultimo viene monitorato proprio in comune di Nibionno.

La rete di monitoraggio dei corsi d'acqua nel **bacino del fiume Olona** è, invece, costituito da 16 punti di campionamento posti su altrettanti corpi idrici appartenenti a 10 corsi d'acqua. I corpi idrici sottoposti a monitoraggio operativo sono 15 e solo 1 è sottoposto a monitoraggio di sorveglianza.

Gli interventi proposti non prevedono scarichi sul suolo né rischi di contaminazione della falda. Non comporteranno un deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, considerando che gli scarichi necessari sono già esistenti, eventuali opere aggiuntive verranno eseguite in accordo con le più recenti indicazioni tecniche e normative.

Per quanto attiene gli aspetti GEOLOGICI- IDROGEOLOGICI E SISMICI non si raffrontano criticità, la tematica verrà approfondita, se necessario, in sede di presentazione delle pratiche autorizzative dei singoli progetti.

9.4 - ACQUE REFLUE

Il **servizio di fognatura** è parte integrante, insieme alla distribuzione dell'acqua tramite acquedotto ed alla depurazione, del ciclo idrico integrato gestito da Lario Reti Holding s.p.a. Con il servizio fognatura le acque reflue sono raccolte e convogliate fino ai depuratori. Lrh gestisce le **fognature nere e miste** dell'intera provincia di Lecco, mentre le **fognature meteoriche** (che permettono la raccolta delle sole acque piovane) permangono in gestione ad ogni singolo Comune. Le fognature non comprendono solo le tubazioni. Per differenti motivi si rendono, infatti, necessari altri due diversi tipi di impianti:

- **Stazioni di sollevamento:** consentono di pompare a quote più alte gli scarichi perché possano superare i dislivelli del terreno e scendere poi per caduta verso gli impianti di depurazione;
- **Scolmatori:** parti di fognatura dove sono installati dei sistemi di "troppo pieno" che permettono di scaricare nei corpi idrici superficiali un eventuale eccesso di acqua presente nelle tubazioni della fognatura in occasione di piogge particolarmente violente.

Tramite il **servizio di depurazione**, le acque raccolte dalla fognatura vengono trattate in appositi impianti e rese compatibili con l'ambiente. Gli impianti di depurazione assicurano la separazione dei rifiuti solidi dalle acque depurate, che sono nuovamente immesse nel corpo idrico naturale costituito da fiumi e laghi. Complessivamente sul territorio provinciale di Lecco sono localizzati 41 impianti di depurazione. Il quadro delle infrastrutture depurative a servizio del lecchese è completato da 3 ulteriori impianti localizzati fuori provincia, ma parzialmente a servizio di alcuni comuni dell'ATO di Lecco (Merone, Monza e Vimercate). Viceversa due impianti localizzati sul territorio della Provincia di Lecco (Nibionno e Valmadrera) trattano una quota di reflui provenienti da comuni esterni all'ATO.

I comparti oggetto di modifica sono già dotati di tutti i sottoservizi necessari.

Non si ravvisano controindicazioni agli interventi per lo specifico tema delle acque reflue

9.5 - APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

La principale dorsale di distribuzione della Provincia di Lecco è rappresentata dall'**Acquedotto Intercomunale Brianteo** che nasce dal potabilizzatore di Valmadrera. Il "Brianteo" è stato realizzato dall'ex Consorzio Intercomunale Acquedotto Brianteo, poi divenuto CIAB s.p.a., ed è ora gestito da **Lario Reti Holding s.p.a.** (Lrh) che, dal 1° gennaio 2016, è il gestore del Servizio Idrico Integrato per tutti i comuni della provincia di Lecco. Lrh è un'azienda a completo capitale pubblico ed i proprietari sono 86 comuni delle province di Lecco e Como, nonché la provincia di Lecco stessa, tramite un'Azienda Speciale denominata **Ufficio d'ambito di Lecco**.

Nella fascia centrale e meridionale del territorio della provincia di Lecco l'approvvigionamento idrico, oltre che mediante la presa dal lago in località Paré di Valmadrera, viene garantito soprattutto attraverso emungimenti di acqua di falda mediante pozzi, mentre il numero e la densità di sorgenti è di gran lunga inferiore a quelle della fascia settentrionale, dove questa tipologia di approvvigionamento è di gran lunga prevalente. In comune di Nibionno sono presenti ben quattro pozzi ad uso potabile.

I comparti oggetto di modifica sono già dotati di tutti i sottoservizi necessari.

Non emergono particolari restrizioni legate a questo specifico aspetto.

9.6 - RIFIUTI

L'azienda di riferimento nell'ambito territoriale della provincia di Lecco per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla fase di raccolta al trattamento e trasformazione, è la **Silea s.p.a.** La Società Intercomunale Lecchese per l'Ecologia e l'Ambiente per Azioni (Silea) nasce il 1° luglio 1995 dalla trasformazione, ai sensi della legge 142/90, del preesistente Consorzio Intercomunale Eliminazione Rifiuti Solidi, costituito nel 1972. Il capitale sociale della società è detenuto totalmente dai comuni.

Il comune di Nibionno usufruisce del **centro intercomunale per la raccolta differenziata** situato nel comune di Nibionno, in località Cibrone, via Don Sturzo. L'accesso al centro di raccolta dei rifiuti avviene unicamente dalla strada di arroccamento (pista ciclabile) che costeggia la superstrada Milano – Lecco, in direzione Milano. La piattaforma si trova in corrispondenza dell'uscita della SS. 36 in località Cibrone. E' possibile accedervi solo se muniti di tessera magnetica.

Nibionno è dotato di un servizio di **raccolta differenziata porta a porta**. Il comune organizza, inoltre, un servizio a domicilio di raccolta gratuita su chiamata per il conferimento di **RAEE – Elettrodomestici di grosse dimensioni** (televisori, frigoriferi, lavatrici e computer). Per prenotare il ritiro dei suddetti rifiuti bisogna telefonare direttamente alla ditta “Il Trasporto s.p.a.”.

Si riportano di seguito le indicazioni fornite dal comune di Nibionno circa il servizio di gestione dei rifiuti e gli orari di apertura del centro Intercomunale per la raccolta differenziata.

Le attività esistenti provvedono regolarmente allo stoccaggio temporaneo, allo smaltimento ed al recupero dei propri rifiuti speciali secondo le modalità proprie della normativa del settore e alle disposizioni dettate dai regolamenti comunali.

Le varianti proposte non risultano particolarmente influenti rispetto a questo genere di tematica.

9.7 RUMORE

Il comune di Nibionno è dotato di studio della zonizzazione acustica del territorio comunale redatto dal progettista Ing. Giuliano Rossini. *Si valuta che le varianti proposte non determina particolari criticità legate alla matrice rumore, e dovranno rispettare i limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica vigente.*

9.8 IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Si redigono le seguenti SCHEDE relative agli IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI, conseguenti all’approvazione della proposta di variante in oggetto, assegnando un punteggio di valutazione sarà possibile determinare la sostenibilità ambientale dell’intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo degli impatti.

Si precisa che la verifica finale di sostenibilità delle proposte di variante urbanistica rispetto alle matrici ambientali verrà redatta unicamente per le modifiche di maggior entità, non verranno trattate le modifiche minori in quanto già argomentate nei capitoli precedenti e definite sostenibili sotto il profilo economico- ambientale e sociale.

MODIFICA "NORMA I" – RIVA ALIMENTARE – VIA GAGGIO										
Norma "I"		CRITERI DI SOSTENIBILITA'							SOSTENIBILITA'	
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORMIMENTI D'ENERGIA		SISTEMA DEI RIFIUTI
AZIONI	ESTENSIONE NORMA SPECIALE "I" Implementazione ambito industriale esistente	++	○	○	○	○	○	○	○	
	OPERE PUBBLICHE Pagamento al Comune di oneri compensativi e monetizzazione delle aree standard	++	○	○	○	○	○	○	○	
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi, qualora vi fosse la necessità di integrazioni vi è l'obbligo di corretto allacciamento degli scarichi alle reti fognarie e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche
SUOLO	L'intervento non prevede consumo di nuovo suolo.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'ambito oggetto di variante si inserisce in continuità a contesti industriali posti in fregio alla SP 36. La norma speciale introdotta dalla presente variante prescrive la realizzazione della nuova edificazione in subordinata alla realizzazione di una barriera verde ed antirumore verticale verso la zona residenziale posta ad ovest del comparto.
NOTE	L'insediamento esistente, importante realtà del tessuto industriale del comune, ha effettuato di recente importanti investimenti volti a migliorare i propri lay out interni e mantenere l'azienda competitiva rispetto alla propria filiera di settore. L'azienda ha pertanto acquisito delle aree poste in continuità con l'area industriale ove è sita l'attività con lo scopo di poter effettuare l'adeguamento funzionale dell'insediamento. Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività. Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale, avendo inserito la prescrizione di una barriera verde verso i contesti residenziali in prossimità.

MODIFICA PdC 1 Via XXV aprile (ex AS 1 – PL n°13)										
PdC 1v		CRITERI DI SOSTENIBILITA'							SOSTENIBILITA'	
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORMIMENTI D'ENERGIA		SISTEMA DEI RIFIUTI
AZIONI	MODIFICA ALLA NORMA PdC 1 del PdS Comparto standard per recupero edificio pubblico e realizzazione struttura sanitaria già previsto dal PGT vigente	++	+	+	○	○	○	○	○	
	OPERE PUBBLICHE Corresponsione al Comune degli oneri secondari oltre al contributo di costruzione aggiuntivo per maggior volume per struttura sanitaria	++	+	+	○	○	○	○	○	
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi, qualora vi fosse la necessità di integrazioni vi è l'obbligo di corretto allacciamento degli scarichi alle reti fognarie e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche
SUOLO	L'intervento non prevede consumo di nuovo suolo.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'ambito di intervento, in considerazione del contesto territoriale ove viene inserita la nuova edificazione, è classificato in classe di sensibilità paesistica 5, in attuazione delle modalità operative rese obbligatorie dal P.T.P. Regionale e relative all'individuazione delle classi di sensibilità paesistica dei luoghi, pertanto il progetto deve essere sottoposto ad Esame Paesistico, ai sensi della D.G.R. n° 7/11045 ed acquisire parere da parte della commissione paesaggio comunale
NOTE	La variante introdotta al piano dei servizi garantisce all'amministrazione comunale di eseguire un progetto di un'opera pubblica attraverso la riqualificazione di un edificio scolastico attualmente dismesso e sottoutilizzato, non eseguibile poiché le opere pubbliche erano poste in capo all'attuazione di un compendio che ad oggi non ha trovato una concreta attuazione. Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di recuperare un edificio pubblico sottoutilizzato posto nel centro del comune ed in prossimità di altri servizi pubblici, mantenendo gli oneri perequativi in capo al compendio, sempre per la realizzazione di opere pubbliche. Le modifiche introdotte dalla variante al piano dei servizi sono significative in generale per il sistema dei servizi comunale

MODIFICA “ AMBITO INDUSTRIALE S.S. 342 – COMO – BERGAMO ”										
Ambito artigianale		CRITERI DI SOSTENIBILITA'							SOSTENIBILITA'	
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORMIMENTI D'ENERGIA		SISTEMA DEI RIFIUTI
AZIONI	AMPLIAMENTO ATTIVITA' ARTIGIANALE ESISTENTE Ambito artigianale su area interclusa in fascia di rispetto stradale	++	○	○	○	○	○	○	○	
	OPERE PUBBLICHE Pagamento al Comune di oneri compensativi	++	○	○	○	○	○	○	○	
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi, qualora vi fosse la necessità di integrazioni vi è l'obbligo di corretto allacciamento degli scarichi alle reti fognarie e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche
SUOLO	L'intervento interessa un'area verde per la maggior parte in fascia di rispetto della S.S. n° 342 Como- Bergamo, interclusa fra la zona industriale esistente e la Strada Provinciale. Per le esigue dimensioni e collocazione non è utilizzato ne è utilizzabile ai fini coltivi. Essendo interclusi e in fascia di rispetto stradale non comporta consumo di nuovo suolo.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'ambito oggetto di variante si inserisce in aderenza a contesti artigianali posti in fregio alla SP 36. Non si rilevano particolari criticità in merito alla tematica paesaggio.
NOTE	L'insediamento artigianale risulta essere una presenza consolidata sul territorio, che necessita di effettuare un piccolo ampliamento funzionale allo stesso. In considerazione del fatto che il piccolo lotto interessato dalla modifica che registra un uso dei luoghi consolidato quale area pertinenziale dell'insediamento è interessato dalla fascia di rispetto dell'Autostrada Pedemontana, motivo per cui è stato richiesto un parere per la sagoma dell'edificio in ampliamento, reso favorevolmente, preliminarmente ad ARIA. La variante operata trattandosi di un riconoscimento dello stato dei luoghi non definisce consumo di nuovo suolo vergine. Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività. Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

MODIFICA “ AMBITO INDUSTRIALE VIA L. CADORNA ”										
Ambito industriale		CRITERI DI SOSTENIBILITA'							SOSTENIBILITA'	
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORMIMENTI D'ENERGIA		SISTEMA DEI RIFIUTI
AZIONI	AMPLIAMENTO ATTIVITA' INDUSTRIALE ESISTENTE Ampliamento zona industriale su standard esistente industriale	++	○	○	○	○	○	○	○	
	OPERE PUBBLICHE Pagamento al Comune di oneri compensativi	++	○	○	○	○	○	○	○	
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi, qualora vi fosse la necessità di integrazioni vi è l'obbligo di corretto allacciamento degli scarichi alle reti fognarie e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche
SUOLO	L'intervento non prevede consumo di nuovo suolo, in quanto l'area oggetto di modifica di funzione è già definita urbanizzata dalla strumentazione urbanistica vigente.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'ambito oggetto di variante è intercluso in contesti industriali posti in fregio alla Via L. Cadorna. Non si rilevano particolari criticità in merito alla tematica paesaggio.
NOTE	L'insediamento artigianale risulta essere una presenza consolidata sul territorio, che necessita di eseguire una struttura coperta al servizio dell'attività insediata, da sfruttarsi anche per l'insediamento dei pannelli per garantire l'utilizzo di energie alternative all'azienda. La variante al piano dei servizi ed al piano delle regole trasforma una piccola area comunque destinata a zone per attrezzature di interesse pubblico e generale parcheggi industriali in ambito industriale, così da poter eseguire i suddetti interventi e preservando comunque una parte importante del comparto sempre con destinazione di parcheggio privato industriale. Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività. Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

MODIFICA “ AMBITO INDUSTRIALE VIA GIOVANNI XXIII”										
Ambito artigianale		CRITERI DI SOSTENIBILITA'							SOSTENIBILITA'	
		ASPETTI SOCIO ECONOMICI	TUTELA DELLA QUALITA' DEL SUOLO	MINIMIZZAZIONE CONSUMO DI SUOLO	TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA E DEL PAESAGGIO	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ACQUA	CONTENIMENTO DELL'EMISSIONI NELL'ATMOSFERA	RIFORMIMENTI D'ENERGIA		SISTEMA DEI RIFIUTI
AZIONI	AMPLIAMENTO ATTIVITA' ARTIGIANALE ESISTENTE Ampliamento zona industriale su standard esistente industriale	++	○	○	○	○	○	○	○	
	OPERE PUBBLICHE Pagamento al Comune di oneri compensativi	++	○	○	○	○	○	○	○	
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'		COERENZA ALLA SOSTENIBILITA' VERIFICATA								

ARIA	Il nuovo regolamento edilizio, con le indicazioni volte al risparmio energetico, consentirà un miglioramento della qualità dell'aria. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ENERGIA	Le regole per il risparmio energetico e l'uso di FER già vigenti apporteranno un minor consumo energetico. Non si ritengono influenti le modifiche apportate dalla presente variante.
ACQUA	Il comparto è già dotato di sottoservizi, qualora vi fosse la necessità di integrazioni vi è l'obbligo di corretto allacciamento degli scarichi alle reti fognarie e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche
SUOLO	L'intervento non prevede consumo di nuovo suolo, in quanto l'area oggetto di modifica di funzione è già definita urbanizzata dalla strumentazione urbanistica vigente.
RUMORE	Applicazione del piano di zonizzazione acustica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	L'ambito oggetto di variante si pone in continuità ad un contesto industriali esistente, posto tra la SS 342 Como Bergamo e la Via Giovanni XXII. Non si rilevano particolari criticità in merito alla tematica paesaggio.
NOTE	L'insediamento artigianale risulta essere una presenza consolidata sul territorio e necessita riorganizzare l'edificazione nell'ambito del lotto di proprietà attualmente classificato in parte in ambito I- Industriale ed in parte in ambito aree ed attrezzature di interesse pubblico e generale – standard industriale. La variante opera una modifica per cui l'intera area viene classificata in ambito I-Industriale al fine di poter meglio distribuire il costruito esistente e gli spazi pertinenziale, preservando comunque la quota di parcheggio privato al servizio delle attività insediate. La precisazione del disposto normativo consente di mantenere la quota di destinazione residenziale esistente, quest'ultima superiore rispetto a quanto ammesso dalla norma di riferimento. Per un'azione di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione è stata operata la scelta, stante anche le richieste avanzate da altre aziende di effettuare una variante puntuale alla scheda normativa, già presente nel P.G.T. ed una variante al piano delle regole, anziché precedere con più SUAP in variante. Quanto sopra consente altresì di avere una visione globale delle varianti puntuali apportate al piano rispetto allo scenario di riferimento, già reso sostenibile dalla valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico vigente, pur inserendo gli oneri perequativi dovuti per legge in caso di modifiche agevolano il soggetto privato, finalizzate alla realizzazione di interventi pubblici per la collettività. Si reputa pertanto che le modifiche apportate allo strumento urbanistico siano migliorative poiché consentono di dare una risposta al settore industriale, il quale costituisce parte integrante dell'economia del comune, consente di eseguire opere a favore della collettività ed è sostenibile sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale.

***LE MATRICI AMBIENTALI ANALIZZATE EVIDENZIANO CHE
GLI IMPATTI POSITIVI SONO SUPERIORE A QUELLI NEGATIVI.***

***SI CONCLUDE AFFERMANDO CHE LE PROPOSTE DI VARIANTI URBANISTICHE
NEL LORO COMPLESSO NON PRESENTANO CRITICITÀ LEGATE ALLA
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO.***